



Camera di Commercio
Como



Camera di Commercio
Lecco



**16^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
14 GIUGNO 2018

IL RI-LANCIO DELL'AREA LARIANA

Report economico statistico 2017



SVILUPPO IMPRESA

FORNIZIONE ARBITRATO CONCILIAZIONE SERVIZI ALL'IMPRESA
AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI COMO



LARIOFIERE | LAKE
COMO LECCO | LAKE
COMO.IS



L@riodesk
Informazioni

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio Lecco

A cura degli Uffici Studi

della Camera di Commercio di Lecco
(T. 0341/292233; mail studi@lc.camcom.it)
Carlo Guidotti, Daniele Rusconi, Michela Cantoni

e della Camera di Commercio di Como
(T. 031/256378; mail studi@co.camcom.it)
Caterina Lorenzon, Massimo Gaverini, Arianna Augustoni

Coordinamento tecnico-scientifico ed editoriale a cura di CLAS - PTS group
Gianni Menicatti, Mariuccia Azzali

La pubblicazione è disponibile sui siti www.lc.camcom.gov.it e www.co.camcom.it e l'utilizzo delle informazioni è consentito solo su autorizzazione delle Camere di Commercio di Como e di Lecco, citando la fonte.

Giugno 2018

Indice

Presentazione	5
Prima Parte - L'economia di Como e di Lecco nel 2017	7
Struttura e dinamica del sistema imprese	9
Internazionalizzazione, innovazione e ricerca	21
Il bilancio economico del 2017	33
L'occupazione e il mercato del lavoro	47
Seconda Parte - Attrattività e competitività del territorio lariano	61
Introduzione	63
Qualità del capitale umano	65
Apertura internazionale	71
Benessere e welfare	77
Qualità dell'offerta turistica	83
I "motori" dello sviluppo	89

Presentazione

La Giornata dell'Economia, giunta alla XVI edizione, assume quest'anno per le Camere di Como e di Lecco un rilievo particolare perché si colloca nel pieno del processo di attuazione della Riforma del Sistema camerale, avviata con la L. 124/2015, art. 10, e declinata nel D.Lgs. 219/2016: quest'ultimo ha modificato e integrato il testo della L. 580/1993, dopo l'intervento normativo del D.Lgs. 23/2010.

Le due Camere stanno procedendo nella costituzione del nuovo Ente ed è anche grazie a questa "Giornata" che intendono sottolineare la prospettiva della nuova dimensione territoriale: "Area vasta lariana". "Giornata" che negli intenti degli organizzatori vuole proporre spunti di riflessione per le future scelte strategiche.

L'appuntamento, istituito nel 2003 da Unioncamere come iniziativa di sistema, è dedicato a presentare il quadro statistico e le relative dinamiche, le criticità e le opportunità per i sistemi economico-produttivi locali. È un momento che dà conto, e al tempo stesso qualifica, una delle funzioni storiche delle Camere: quella dell'informazione economico-statistica, oggi concreto strumento di conoscenza per la programmazione.

I rapidi mutamenti in atto e la complessità dello scenario di riferimento richiedono una nuova visione d'insieme dei fenomeni economici: non si tratta più di raccolta e monitoraggio dei dati; è indispensabile una diversa lettura, una scomposizione e ricomposizione degli stessi per sostenere la crescita e lo sviluppo in termini di sostenibilità, per riflettere in chiave "glocal" su attrattività e posizionamento rispetto alle filiere del valore, degli scambi internazionali, della conoscenza.

Il quadro economico dell'"Area vasta lariana" che questo primo "Rapporto" congiunto Como-Lecco vuole evidenziare tiene conto del ruolo e delle funzioni delle "nuove Camere di Commercio", Istituzioni sempre più chiamate a rilanciare, valorizzandole, le vocazioni dei contesti socio-economici locali.

La prima parte del "Rapporto" contiene la panoramica dei trend economici delle due realtà, con ampi raffronti soprattutto nell'ambito regionale.

La seconda parte individua "driver di sviluppo" - dalla qualità del capitale umano all'apertura internazionale sia "incoming" che "outgoing", dall'innovazione a tutto tondo nella cornice di "impresa 4.0" alla cultura e al welfare - paragonando il "peso specifico" dell'intera area lariana con quello delle altre nuove realtà, così come stabilite dalla Riforma e dal D.M. 16 febbraio 2018.

La "Giornata" apre di fatto una serie di incontri ed eventi - gli "Stati Generali del Lago di Como, Ceresio e Laghi minori", 19 giugno; la presentazione del "Documento Strategico", settembre 2018 - che le due Camere hanno deciso di proporre ai diversi stakeholder per accompagnare la costituzione del nuovo Ente: la Camera di Commercio di Como-Lecco, affinché il suo programma futuro sia ispirato al passaggio da un "governo del territorio" a un "governo delle funzioni".



*Daniele Riva
Presidente
Camera di Commercio di Lecco*



*Ambrogio Taborelli
Presidente
Camera di Commercio di Como*



San Siro - Veduta panoramica

PRIMA PARTE
L'economia di Como
e di Lecco nel 2017



Lenno - Villa Balbianello veduta aerea

STRUTTURA E DINAMICA DEL SISTEMA IMPRESE

STRUTTURA E DINAMICA DEL SISTEMA IMPRESE

Il 31 dicembre 2017 in provincia di Como operavano complessivamente 47.823 imprese (sedi legali), il valore più basso dall'inizio degli anni 2000. Di queste, 42.527 erano classificate come attive. Il totale delle localizzazioni, cioè delle sedi di impresa e delle unità locali dipendenti, era pari a 60.580 (di cui 54.296 classificate come attive).

Nel 2017 in provincia di Como sono nate 2.715 nuove imprese, valore che risulta in calo del -2,0% rispetto a quelle rilevate nel 2016. Questa flessione è comune a quasi tutte le altre realtà territoriali (il dato regionale è pari a -2,2% e quello nazionale a -1,8%). In Lombardia vi sono solo due province che vedono le iscrizioni in crescita: Bergamo e Brescia.

Tra i dati positivi va segnalata la diminuzione delle cessazioni. Le cancellazioni, pari a 2.615 unità, sono diminuite del -2,1%, in modo più significativo rispetto a quanto rilevato mediamente in Lombardia (-1,0%).

Al netto delle cancellazioni d'ufficio il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 100 unità (erano 97 del 2016). Il tasso di crescita è pari a +0,2%, in linea con il dato 2016, ma decisamente al di sotto della media regionale (+0,6%, trainata dal +1,5% di Milano) e nazionale (+0,8%). Come abbiamo visto, questa crescita non dipende tanto dalle iscrizioni (in calo), quanto dalla diminuzione delle cessazioni.

Imprese registrate, di cui attive, iscritte, cessate, di cui non d'ufficio, saldo in Provincia di Como. Anni 2016 e 2017						
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
2016	47.847	42.650	2.769	2.827	2.672	97
2017	47.823	42.527	2.715	2.754	2.615	100

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi Camera di Commercio di Como

Malgrado il forte incremento registrato nel corso degli anni dal settore terziario, e dal turismo in particolare, Como resta una provincia comparativamente manifatturiera. Questo importante settore rappresenta ancora il 14,8% del totale delle imprese, contro il 12,5% della Lombardia e il 10,2% dell'Italia. In valori assoluti le imprese registrate che vi operano sono poco più di 7.100. Il tasso di crescita è negativo e pari a -1,2%. Questo decremento risulta più marcato rispetto a quello degli altri territori di riferimento: Lombardia (-0,5%) e Italia (-0,1%). L'altra importante voce che insieme al manifatturiero compone il settore industria è l'edilizia, con 8.407 unità, pari al 17,6% del totale delle imprese, incidenza che anche in questo caso supera il riferimento italiano, pari al 14,7%. Rispetto al 2016 il settore comasco registra una lieve crescita (+0,1, inferiore ai dati regionali, +0,9%, e nazionali, +1,1%).

La divisione più consistente in termini numerici è tuttavia quella del commercio, che rappresenta il 22,6% delle imprese registrate, pari a 10.789. Il settore è in lieve contrazione, contrariamente a quanto rilevato negli altri territori di riferimento. Nemmeno le attività degli alloggi e ristorazione, che tanto hanno corso in questi anni, risultano in crescita: la contrazione è del -0,6%.

Tra le altre voci più significative si segnala quella delle attività immobiliari, che rappresentano l'8,5% del totale delle imprese, in contrazione del -2,6%. Tra le attività che registrano dati in crescita ci sono i "Servizi di informazione e comunicazione", le "Attività finanziarie e assicurative", le "attività professionali, scientifiche e tecniche", il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", le "Altre attività di servizi alla persona".

IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ a fine 2017; valori % e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Como				
Settore	Numero	%	Tasso di crescita	
Agricoltura	2.150	4,5	1,6	
Industria manifatturiera	7.106	14,8	-1,2	
Public utilities	153	0,3	1,4	
Costruzioni	8.407	17,6	0,1	
Commercio	10.789	22,6	-0,1	
Altri servizi	19.218	40,2	0,8	
TOTALE	47.823	100,0	0,2	

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi Camera di Commercio di Como

N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

Con riferimento alle forme giuridiche, a fine 2017 il 27,3% delle imprese comasche operava come società di capitale (+2,5% rispetto al 2016), il 22,2% come società di persone (-1,7%), il 48,0% come impresa individuale (-0,2%) e, infine il 2,4% con "altra forma" (+1,6%).

**LA FORMA
GIURIDICA
DELLE IMPRESE**

Nei comuni con più di 10mila abitanti - e cioè Cantù, Erba, Mariano Comense, Olgiate Comasco - "risiedono" 9.299 aziende su 47.823.

Mariano Comense e Olgiate Comasco registrano un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (rispettivamente +22 e +6 unità). Viceversa, Cantù (-43) ed Erba (-20) evidenziano un calo.

Comune	IMPRESE REGISTRATE, ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI COMO CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI, anni 2016-2017						
	2016			2017			
	Registrate	Cessazioni	Saldo	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
CANTÙ	3.976	222	28	3.937	205	248	-43
ERBA	1.934	101	-14	1.920	89	109	-20
MARIANO COMENSE	2.551	161	19	2.571	150	128	22
OLGIATE COMASCO	838	61	-13	851	54	48	6
TOTALE	9.299	545	20	9.279	498	533	-35

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi Camera di Commercio di Como

N.B.: Il dato delle cessazioni è al netto delle cessazioni d'ufficio

Le imprese artigiane iscritte al Registro delle Imprese il 31 dicembre 2017 ammontano a 15.650, di cui 15.580 attive, il valore più basso dall'inizio del nuovo millennio. L'incidenza delle imprese artigiane sul totale è del 32,7%, in calo rispetto al 33,0% rilevato nel 2016. Il dato è tra i più alti della Lombardia, secondo solo a quello di Lecco, contro una media nazionale che vede solo un'impresa artigiana ogni cinque.

**LE IMPRESE
ARTIGIANE**

Nel 2017 nella provincia sono nate 937 nuove imprese artigiane, valore che risulta in calo del -2,9% rispetto al 2016. Questa flessione è comune a quasi tutte le altre realtà territoriali, tanto che il dato regionale è pari a -2,2% e quello nazionale a -2,6%. In Lombardia vi sono solo due province che vedono le iscrizioni in crescita: Bergamo e Brescia. Tra i dati positivi va segnalata la forte diminuzione delle cessazioni. Le pratiche non d'ufficio, pari a 1.045 unità, sono diminuite del -9,8%, in modo più significativo rispetto a quanto rilevato mediamente in Lombardia e in Italia (-6,2% e -6,6%).

Imprese artigiane registrate, di cui attive, iscritte, cessate, di cui non d'ufficio, saldo in Provincia di Como. Anni 2016 e 2017						
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
2016	15.802	15.739	965	1.159	1.158	-193
2017	15.650	15.580	937	1.089	1.045	-108

IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ a fine 2017; valori % e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Como			
Settore	Numero	%	Tasso di crescita
Agricoltura	76	0,5	1,4
Industria manifatturiera	3.832	24,5	-2,0
Public utilities	32	0,2	0,0
Costruzioni	6.173	39,4	-1,3
Commercio	859	5,5	-0,3
Altri servizi	4.678	29,9	1,2
TOTALE	15.650	100,0	-0,7

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi Camera di Commercio di Como
N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

Nel comparto artigiano in provincia di Como il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è negativo, pari a -108 unità. Il tasso di crescita, è pari a -1,2%, più basso rispetto a quello medio regionale (-0,4%) e nazionale (-0,9%).

La maggioranza delle imprese artigiane è concentrata in settori ben definiti: costruzioni (39,4% del totale delle imprese artigiane), manifatturiero (24,5%), seguite a grande distanza dagli altri servizi alla persona (11,7%), dal “noleggio, agenzie viaggio, servizi a supporto delle imprese” (5,9%) e commercio (5,5%).

I settori in crescita sono quelli dell'informazione e comunicazione, del “noleggio, agenzie viaggio e servizi a supporto delle imprese”. Manifatturiero, costruzioni, commercio e trasporti e magazzinaggio sono invece in contrazione e trascinano verso il basso il consuntivo.

A fine 2017 le imprese comasche gestite da giovani erano l'8,6% del totale (in tutto 4.093 unità): Como è al nono posto in Lombardia, preceduta da Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Pavia, Sondrio, Lecco e Varese. Le imprese gestite da donne erano il 18,7% (8.955 unità): per quota di imprese "rosa" Como è in decima posizione in Lombardia, seguita solo da Milano (16,7%), Monza e Brianza (17,5%).

**LE IMPRESE
GIOVANILI,
FEMMINILI E
STRANIERE**

Le aziende gestite da stranieri erano il 9,4% (4.517 unità), dato che pone Como al nono posto nella graduatoria delle province lombarde. Il 78,5% degli imprenditori stranieri nel territorio comasco è extracomunitario; il restante 21,5% è comunitario.

A fine 2017, le aziende comasche registrate nel manifatturiero erano complessivamente 7.106. Il comparto principale è quello del "legno-mobili" che rappresenta il 21,6% del totale del manifatturiero, seguito dal "metalmecanico e mezzi di trasporto" con il 21,3% e dal "sistema moda" (20,6%). Importanti sono anche il comparti "fabbricazione computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari" e "altro manifatturiero" (rispettivamente 8,7% e 19,3%).

**LE IMPRESE
MANIFATTURIERE**

Nel 2017 nel settore manifatturiero si sono registrate 218 iscrizioni e 303 cancellazioni. Rispetto a fine 2016, il tasso di crescita del comparto è stato del -1,2% (-0,5% lombardo e -0,1% nazionale). Solo la "fabbricazione di computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari" evidenzia una crescita (+1%), mentre i comparti maggiormente in difficoltà sono il "legno-mobili" e la "chimica-gomma" (rispettivamente -2,8% e -2,3%).

PRINCIPALI SETTORI IMPRESE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO			
a fine 2017; valori % sul totale manifatturiero e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Como			
Settore	Numero	%	Tasso di crescita
Industrie alimentari e delle bevande	345	4,9	-1,9
Sistema moda	1.466	20,6	-0,7
Legno-mobili	1.535	21,6	-2,8
Chimica-gomma	259	3,6	-2,3
Metalmecanico e mezzi di trasporto	1.514	21,3	-0,7
Fabbricazione computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari	618	8,7	1,0
Altro manifatturiero	1.368	19,3	-1,4
TOTALE	7.106	100,0	-1,2

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi Camera di Commercio di Como

N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

DATI E STATISTICHE REGIONALI

ISCRIZIONI, CESSAZIONI E SALDO anni 2016-2017 - Italia, Lombardia e province lombarde						
Provincia	2016			2017		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BERGAMO	5.395	5.597	-202	5.406	5.454	-48
BRESCIA	6.664	6.653	11	6.757	6.331	426
COMO	2.769	2.672	97	2.715	2.615	100
CREMONA	1.640	1.735	-95	1.526	1.680	-154
LECCO	1.459	1.415	44	1.349	1.480	-131
LODI	1.031	1.040	-9	887	989	-102
MANTOVA	2.140	2.271	-131	2.064	2.341	-277
MILANO	23.691	18.177	5.514	23.346	17.882	5.464
MONZA E BRIANZA	4.541	3.705	836	4.517	4.106	411
PAVIA	2.957	2.918	39	2.802	2.781	21
SONDRIO	859	801	58	773	793	-20
VARESE	4.173	3.800	373	3.892	3.838	54
LOMBARDIA	57.319	50.784	6.535	56.034	50.290	5.744
ITALIA	363.488	322.134	41.354	356.875	311.165	45.710

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco
N.B.: Il dato delle cessazioni è al netto delle cessazioni d'ufficio

IMPRESE REGISTRATE a fine 2017 e tasso di crescita anni 2016-2017. Italia, Lombardia e province lombarde			
Provincia	Imprese registrate	Tasso di crescita	Tasso di crescita
	2017	2016	2017
BERGAMO	95.259	-0,2	-0,1
BRESCIA	119.143	0,0	0,4
COMO	47.823	0,2	0,2
CREMONA	29.361	-0,3	-0,5
LECCO	26.148	0,2	-0,5
LODI	16.749	-0,1	-0,6
MANTOVA	40.845	-0,3	-0,7
MILANO	378.282	1,5	1,5
MONZA E BRIANZA	73.908	1,1	0,6
PAVIA	47.251	0,1	0,04
SONDRIO	15.026	0,4	-0,1
VARESE	70.391	0,5	0,1
LOMBARDIA	960.186	0,7	0,6
ITALIA	6.090.481	0,7	0,8

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco.
N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio

DATI E STATISTICHE REGIONALI

IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA a fine 2017 e tasso di crescita anno 2017 (valori percentuali). Italia, Lombardia e province lombarde.								
Provincia	Imprese registrate (valori %)				Tasso di crescita			
	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
BERGAMO	30,3	17,6	49,6	2,4	1,7	-0,8	-0,9	1,1
BRESCIA	28,8	19,1	49,7	2,4	2,7	-1,7	-0,2	1,6
COMO	27,3	22,2	48,0	2,4	2,5	-1,7	-0,2	1,6
CREMONA	19,7	22,4	55,2	2,7	2,7	-1,4	-1,4	0,8
LECCO	25,7	22,0	50,0	2,3	0,8	-1,7	-0,7	0,8
LODI	23,6	20,0	53,1	3,3	1,3	-1,0	-1,3	-0,5
MANTOVA	19,4	21,6	56,8	2,2	2,4	-1,7	-1,3	0,3
MILANO	46,6	15,1	34,4	3,9	3,1	-1,7	0,7	1,7
MONZA E BRIANZA	31,6	19,9	46,2	2,4	2,8	-1,8	0,1	1,9
PAVIA	20,7	16,8	60,1	2,5	2,9	-0,9	-0,7	2,0
SONDRIO	18,2	21,9	57,1	2,7	1,6	-1,4	-0,2	-0,7
VARESE	29,4	20,7	47,5	2,4	1,9	-1,9	-0,2	2,1
LOMBARDIA	34,7	17,9	44,3	3,0	2,7	-1,6	-0,2	1,5
ITALIA	27,1	16,7	52,7	3,5	4,1	-1,4	-0,2	1,3

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco

N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio

ISCRIZIONI E CESSAZIONI IMPRESE ARTIGIANE, anni 2016-2017. Italia, Lombardia e province lombarde.						
Provincia	2016			2017		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BERGAMO	1.930	2.267	-337	1.952	2.252	-300
BRESCIA	1.941	2.380	-439	2.027	2.257	-230
COMO	965	1.158	-193	937	1.045	-108
CREMONA	472	635	-163	462	627	-165
LECCO	512	610	-98	492	598	-106
LODI	331	405	-74	305	391	-86
MANTOVA	743	929	-186	739	863	-124
MILANO	5.240	4.940	300	4.964	4.509	455
MONZA E BRIANZA	1.463	1.613	-150	1.461	1.450	11
PAVIA	960	1.113	-153	922	1.071	-149
SONDRIO	227	297	-70	210	258	-48
VARESE	1.357	1.518	-161	1.288	1.439	-151
LOMBARDIA	16.141	17.865	-1.724	15.759	16.760	-1.001
ITALIA	82.995	98.806	-15.811	80.836	92.265	-11.429

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco

N.B.: Il dato delle cessazioni è al netto delle cessazioni d'ufficio

**STRUTTURA E
DINAMICA DEL
SISTEMA IMPRESE**

A fine 2017 in provincia di Lecco operavano complessivamente 26.148 imprese (sedi legali); il totale delle localizzazioni registrate era pari a 33.284. Circa 1.800 le imprese specializzate nella produzione metalmeccanica e tessile, settori caratterizzanti il sistema economico lecchese, come dimostra la presenza dei rispettivi Distretti industriali. Nel 2017 in provincia sono nate 1.349 nuove imprese (-7,5% rispetto al 2016) e ne sono cessate 1.480 (+4,6%). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo per 131 unità (contro le +44 del 2016); il tasso di crescita è pari a -0,5% (contro il +0,6% regionale e +0,8% nazionale). In Lombardia, oltre a Lecco, evidenziano una diminuzione del numero delle imprese registrate Mantova, Lodi, Cremona, Bergamo e Sondrio (il tasso di crescita è stato pari rispettivamente a -0,7%, -0,6%, -0,5%, e -0,1% per Bergamo e Sondrio). La classifica dei territori lombardi per tasso di crescita delle imprese è guidata da Milano e Monza Brianza (rispettivamente +1,5% e +0,6%).

Il 4,4% delle imprese registrate lecchesi opera nel settore primario (1.160 aziende, +1,4% rispetto al 2016), il 33,8% nel secondario (16,4% nel manifatturiero, 17,1% nelle costruzioni e 0,3% nelle public utilities; complessivamente 8.845, -1%), il 61,8% nel terziario (i cui comparti principali sono il “commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli” con il 23,7%; le attività immobiliari, 7,3%; i servizi di alloggio e ristorazione, 7,1%) pari a 16.143, -0,4%.

IMPRESE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ a fine 2017; valori % e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Lecco			
Settore	Numero	%	Tasso di crescita
Agricoltura	1.160	4,4	1,4
Industria manifatturiera	4.290	16,4	-1,1
Public utilities	76	0,3	-1,7
Costruzioni	4.479	17,1	-0,8
Commercio	6.190	23,7	-1,0
Altri servizi	9.953	38,1	0,0
TOTALE	26.148	100,0	-0,5

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco
N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

**LA FORMA
GIURIDICA
DELLE IMPRESE**

Con riferimento alle forme giuridiche, a fine 2017 il 25,7% delle imprese lecchesi operava come società di capitale (6.715 unità, +0,8% rispetto al 2016); il 22% come società di persone (5.761, -1,7%); il 50,0% come impresa individuale (13.075, -0,7%); il 2,3% con “altra forma” (597, +0,8%).

Oltre un terzo delle imprese lecchesi ha sede legale in uno dei 6 comuni con più di 10.000 abitanti (Lecco, Calolziocorte, Casatenovo, Mandello Lario, Merate, Valmadrera): 9.507 aziende su 26.148. Lecco, Valmadrera e Casatenovo registrano un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (rispettivamente +7, +5 e +2 unità). Viceversa, Merate (-27), Mandello del Lario (-10) e Calolziocorte (-4) evidenziano un calo.

**IMPRESE REGISTRATE, ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LECCO
CON PIÙ DI 10.000 ABITANTI, anni 2016-2017**

Comune	2016			2017		
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
CALOLZIOCORTE	916	46	56	901	49	53
CASATENOVO	849	62	59	849	43	41
LECCO	4.940	289	246	4.893	262	255
MANDELLO LARIO	704	35	44	699	34	44
MERATE	1.428	106	78	1.388	74	101
VALMADRERA	783	45	46	777	47	42
TOTALE	9.620	583	529	9.507	509	536

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco
N.B.: Il dato delle cessazioni è al netto delle cessazioni d'ufficio

Nel comparto artigiano lecchese peggiora la differenza tra iscrizioni (492, -3,9% rispetto al 2016) e cessazioni di imprese (598, -2%): il saldo passa da -98 a -106 imprese (il tasso di decrescita è passato da -1,1% a -1,2%). Le ditte artigiane della nostra provincia a fine 2017 erano 8.773, ovvero il 33,5% del totale delle imprese registrate: il valore più elevato in Lombardia (la cui media si attesta a 26%; la media italiana è 21,8%). Considerando le unità operative le localizzazioni sfiorano le 9.860 unità. Lo 0,4% delle imprese artigiane registrate lecchesi opera nel settore primario (34 aziende, +3,2% rispetto al 2016), il 65,6% nel secondario (27,1% nel manifatturiero, 38,2% nelle costruzioni e 0,3% nelle public utilities; complessivamente 5.752, -1,6%), il 34% nel terziario (pari a 2.987, -0,4%; i comparti principali sono le "altre attività di servizi" con l'11,3%; le attività di "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", 5,7%; i servizi di alloggio e ristorazione, 2,8%).

**LE IMPRESE
ARTIGIANE**

**IMPRESE ARTIGIANE REGistrate PER SETTORE DI ATTIVITÀ
a fine 2017; valori % e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Lecco**

Settore	Numero	%	Tasso di crescita
Agricoltura	34	0,4	3,2
Industria manifatturiera	2.377	27,1	-1,2
Public utilities	25	0,3	4,2
Costruzioni	3.350	38,2	-1,9
Commercio	461	5,3	-2,3
Altri servizi	2.526	28,7	0,0
TOTALE	8.773	100,0	-1,2

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco
N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

A fine 2017 le imprese lecchesi gestite da giovani erano l'8,8% del totale (in tutto, 2.312 unità): Lecco è al settimo posto in Lombardia, preceduta da Sondrio, Pavia, Lodi, Cremona, Bergamo e Brescia. Le imprese gestite da donne erano il 19,1% (4.988): anche per quota di imprese "rosa" Lecco è in ottava posizione in Lombardia, preceduta da Sondrio, Pavia, Mantova, Cremona, Brescia, Varese e Bergamo.

**LE IMPRESE
FEMMINILI,
GIOVANILI E
STRANIERE**

Le aziende gestite da stranieri erano il 7,3% (1.896), dato che pone Lecco al penultimo posto nella graduatoria delle province lombarde (precede solo Sondrio). Il 77,5% degli imprenditori stranieri nel territorio lecchese è extracomunitario; il restante 22,5% comunitario.

LE IMPRESE MANIFATTURIERE A fine 2017, le aziende lecchesi registrate nel manifatturiero erano complessivamente 4.290. Il comparto principale è quello del “metalmecanico e mezzi di trasporto” con il 40,9% del totale del manifatturiero, seguito dalle divisioni “fabbricazione di computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari” e “altro manifatturiero” (rispettivamente 19,6% e 12,1%) e dal settore “legno e mobili” (8,3%)

Nel 2017 nel settore manifatturiero si sono registrate 128 iscrizioni e 179 cancellazioni . Rispetto a fine 2016, il tasso di crescita del comparto è stato del -1,1%. Tutti i sottocomparti mostrano un calo delle aziende registrate, in particolare il "legno mobili" e la "chimica-gomma".

PRINCIPALI SETTORI IMPRESE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO				
a fine 2017; valori % sul totale manifatturiero e tasso di crescita anno 2017. Provincia di Lecco				
Settore	Numero	%	Tasso di crescita	
Industrie alimentari e delle bevande	261	6,1	-0,8	
Sistema moda	347	8,1	-1,4	
Legno-mobili	356	8,3	-2,6	
Chimica-gomma	209	4,9	-2,5	
Metalmecanico e mezzi di trasporto	1.753	40,9	-0,8	
Fabbricazione computer, apparecchiature elettriche ed elettroniche, macchinari	843	19,6	-1,2	
Altro manifatturiero	522	12,1	-0,6	
TOTALE	4.290	100,0	-1,1	

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco

N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio; le imprese non classificate sono ripartite nei settori in base al loro peso percentuale

DATI E STATISTICHE REGIONALI

IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE a fine 2017 e tasso di crescita anni 2016-2017. Italia, Lombardia e province lombarde			
Provincia	Imprese registrate 2017	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2017
BERGAMO	30.920	-1,1	-1,0
BRESCIA	34.541	-1,2	-0,7
COMO	15.650	-1,2	-0,7
CREMONA	8.703	-1,8	-1,9
LECCO	8.773	-1,1	-1,2
LODI	5.264	-1,3	-1,6
MANTOVA	11.923	-1,5	-1,0
MILANO	70.954	0,4	0,6
MONZA E BRIANZA	22.536	-0,7	0,1
PAVIA	14.302	-1,0	-1,0
SONDRIO	4.424	-1,5	-1,1
VARESE	21.568	-0,7	-0,7
LOMBARDIA	249.558	-0,7	-0,4
ITALIA	1.327.180	-1,2	-0,9

Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco

N.B.: Il tasso di crescita è al netto delle cessazioni d'ufficio

IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI E STRANIERE REGISTRATE, anno 2017. Italia, Lombardia e province lombarde						
Provincia	2017			peso % sul totale imprese registrate		
	Imprese giovanili	Imprese femminili	Imprese straniere	Imprese giovanili	Imprese femminili	Imprese straniere
BERGAMO	8.889	18.695	9.911	9,3	19,6	10,4
BRESCIA	10.962	23.952	13.256	9,2	20,1	11,1
COMO	4.093	8.955	4.517	8,6	18,7	9,4
CREMONA	2.714	5.931	3.221	9,2	20,2	11,0
LECCO	2.312	4.988	1.896	8,8	19,1	7,3
LODI	1.570	3.182	2.024	9,4	19,0	12,1
MANTOVA	3.119	8.355	4.519	7,6	20,5	11,1
MILANO	28.529	63.151	54.458	7,5	16,7	14,4
MONZA E BRIANZA	6.308	12.962	7.117	8,5	17,5	9,6
PAVIA	4.485	10.281	5.062	9,5	21,8	10,7
SONDRIO	1.435	3.545	862	9,6	23,6	5,7
VARESE	6.200	14.022	7.184	8,8	19,9	10,2
LOMBARDIA	80.616	178.019	114.027	8,4	18,5	11,9
ITALIA	592.689	1.331.367	587.499	9,7	21,9	9,6

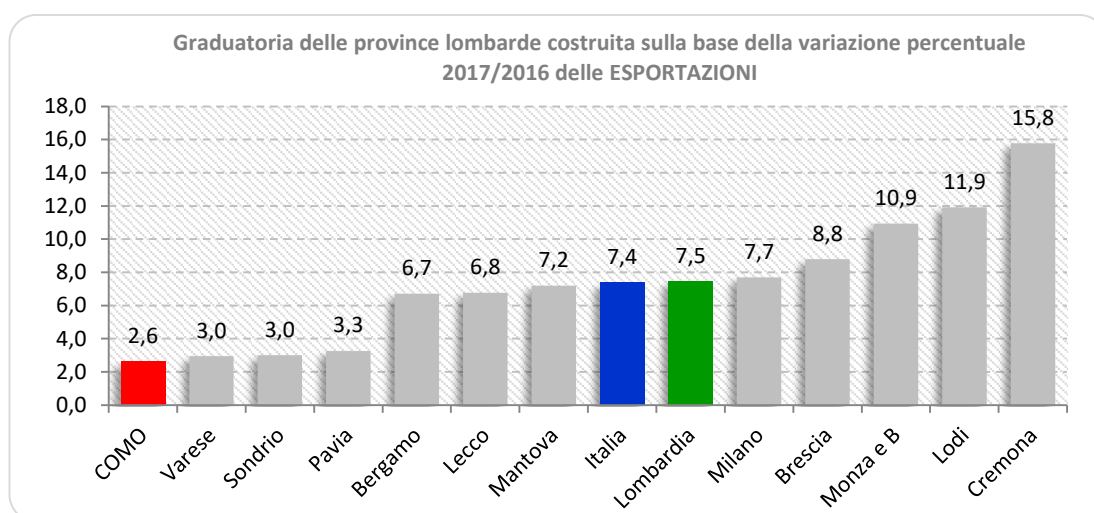
Fonte: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco



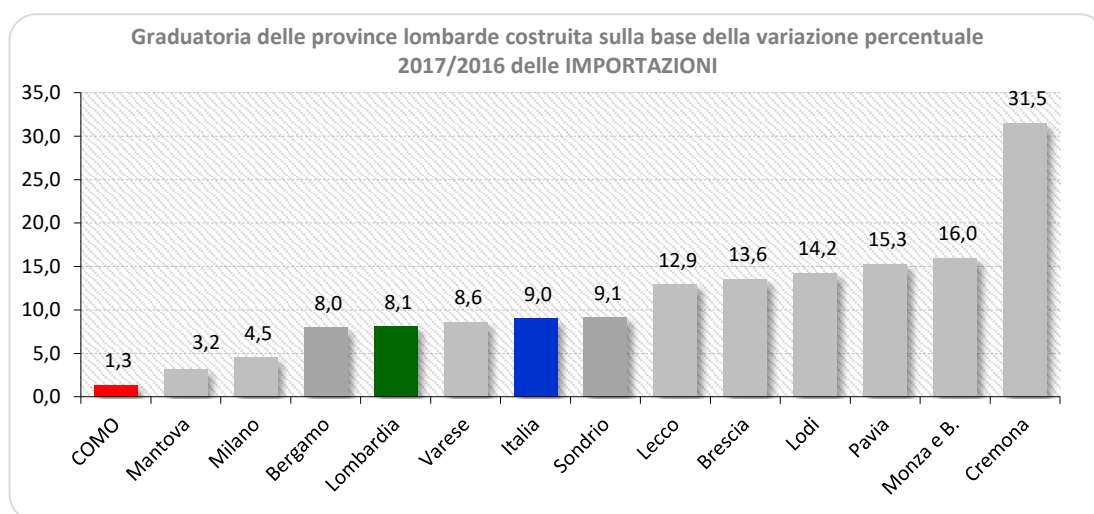
Como - Basilica di Sant'Abbondio

INTERNAZIONALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA

IL COMMERCIO ESTERO Nel 2017 le esportazioni della provincia di Como si sono assestate a 5,6 miliardi di euro, in crescita di 143 milioni rispetto all'anno precedente. La variazione percentuale è del +2,6%, inferiore sia alla media regionale (+7,5%), sia a quella nazionale (+7,4%). Il grafico relativo alla graduatoria delle province lombarde mette in luce due aspetti: il quadro complessivo di territori tutti in crescita e la scomoda posizione di Como: è l'ultima. Rispetto al 2008, anno di riferimento per l'inizio della crisi economica, le esportazioni comasche sono cresciute del +9,5% laddove la Lombardia ha registrato un +15,6% e l'Italia un +21,4%.



Per quanto concerne le importazioni, Como nel 2017 ha acquistato dall'estero merci per un valore che supera i 2,6 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2017 del +1,3% e tuttavia inferiore rispetto ai massimi del 2015. Anche in questo caso l'aumento registrato rimane minore di quello rilevato in Lombardia (+8,1%) e in Italia (+9,0%).



Il saldo commerciale della provincia di Como, dato dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni, supera i 2,6 miliardi di euro, in significativo aumento rispetto al 2016 (+104 milioni).

Per quanto riguarda i mercati di destinazione dei prodotti manifatturieri comaschi, il tratto generale che emerge dall'analisi dei dati è che la prestazione di Como risulta sistematicamente inferiore a quella registrata in Lombardia e in Italia, con pochissime eccezioni: solo tre nelle prime 20 posizioni (Turchia, Hong Kong ed Arabia Saudita).

Al primo posto si posiziona la Germania che, con più di 820 milioni di euro, conferma il proprio primato: questo mercato assorbe il 14,7% dei prodotti esportati da Como e il dato è in crescita (+3,9%; +31 milioni).

Mantiene il secondo posto, con 651 milioni, il mercato francese che, dopo il piatto andamento del 2016, cresce del +4,4%.

I MERCATI
DELL'EXPORT ...

Esportazioni della provincia di Como nel settore MANIFATTURIERO.
Graduatoria dei primi 15 Paesi di destinazione. Valori assoluti anni 2016-2017 (in milioni di euro).
Variazione e composizione percentuale, incidenza di Como sul totale Lombardia

N	PAESI	2016	2017	var. ass.	comp. %	Var % 2017/2016			Incidenza %	
						CO	LOM	ITA	CO/LOM	LOM/ITA
1	Germania	789,3	820,3	31,1	14,7	3,9	5,5	5,7	5,2	29,9
2	Francia	623,8	651,2	27,4	11,7	4,4	4,3	4,9	5,7	25,7
3	Svizzera	471,4	450,7	-20,7	8,1	-4,4	7,0	9,0	7,2	31,4
4	Stati Uniti	341,1	359,2	18,1	6,4	5,3	12,9	10,0	4,0	22,4
5	Regno Unito	354,6	357,6	3,0	6,4	0,9	3,1	3,0	6,8	23,6
6	Spagna	330,4	340,3	9,9	6,1	3,0	7,5	10,1	5,2	29,2
7	Cina	171,6	191,8	20,2	3,4	11,8	8,8	22,0	5,1	29,2
8	Polonia	165,7	174,3	8,6	3,1	5,2	16,3	12,5	5,0	28,7
9	Turchia	122,5	141,2	18,6	2,5	15,2	5,9	4,7	5,2	27,4
10	Belgio	118,5	111,2	-7,3	2,0	-6,2	2,2	-0,3	4,6	18,7
11	Paesi Bassi	122,9	110,7	-12,2	2,0	-9,9	6,9	7,8	3,9	28,4
12	Russia	109,9	108,8	-1,1	2,0	-1,0	27,9	19,5	4,6	30,1
13	Austria	99,6	99,5	-0,1	1,8	-0,1	8,0	6,8	4,3	26,3
14	Romania	82,0	87,2	5,2	1,6	6,3	13,5	9,6	4,6	27,2
15	Portogallo	82,3	76,5	-5,7	1,4	-7,0	12,7	12,9	6,7	29,3
Extra Ue 28		2.230,0	2.274,2	44,2	40,8	2,0	6,7	8,2	4,3	27,4
Unione europea 28		3.209,1	3.300,6	91,5	59,2	2,9	8,0	6,8	5,1	27,4
MONDO		5.439,1	5.574,8	135,6	100,0	2,5	7,4	7,4	4,7	27,4

Fonte: Istat

Al terzo posto troviamo la Svizzera, Paese che, data sua vicinanza, ha un rapporto privilegiato con Como (è comasco il 7,2% delle esportazioni della Lombardia verso la Confederazione Elvetica). L'export del 2017 ammonta a 450,7 milioni, in ulteriore contrazione (-4,4%; -20 milioni), in controtendenza con quanto rilevato a livello regionale e nazionale. È comunque da segnalare che, nel corso degli anni, il dato ha subito forti oscillazioni, prima in crescita, poi in calo, forse anche a causa di scelte logistiche relative alle procedure doganali.

Grazie ad un incremento del +5,3%, gli Stati Uniti sono ritornati ad occupare la quarta posizione, dopo un 2016 in rosso. Si noti che la crescita di questo mercato rilevata in Lombardia e in Italia è decisamente più sostenuta.

Incremento minimo per il mercato britannico (+0,9%). Le esportazioni verso questo Paese incidono comunque per quasi il 7% sul totale lombardo. Segue la Spagna (+3%, contro il +7,5% della Lombardia e il +10,1% dell'Italia). Al settimo posto si posiziona il mercato cinese, che aumenta dell'11,8%.

Nel 2017 l'incremento percentuale delle esportazioni verso i Paesi che fanno parte dell'UE28 e quelli che non ne fanno parte è stato simile: rispettivamente +2,9% e +2%. Le due aree hanno tuttavia un peso diverso: la prima incide per il 59,2% e la seconda per il 40,8% del totale esportato.

... E QUELLI DELL'IMPORT

Anche per quanto riguarda le importazioni primeggia la Germania: da questo Paese vengono importate merci per più di 581 milioni di euro, in consistente crescita rispetto al 2016 (+5,5%). Viene dalla Germania più del 20% delle importazioni comasche.

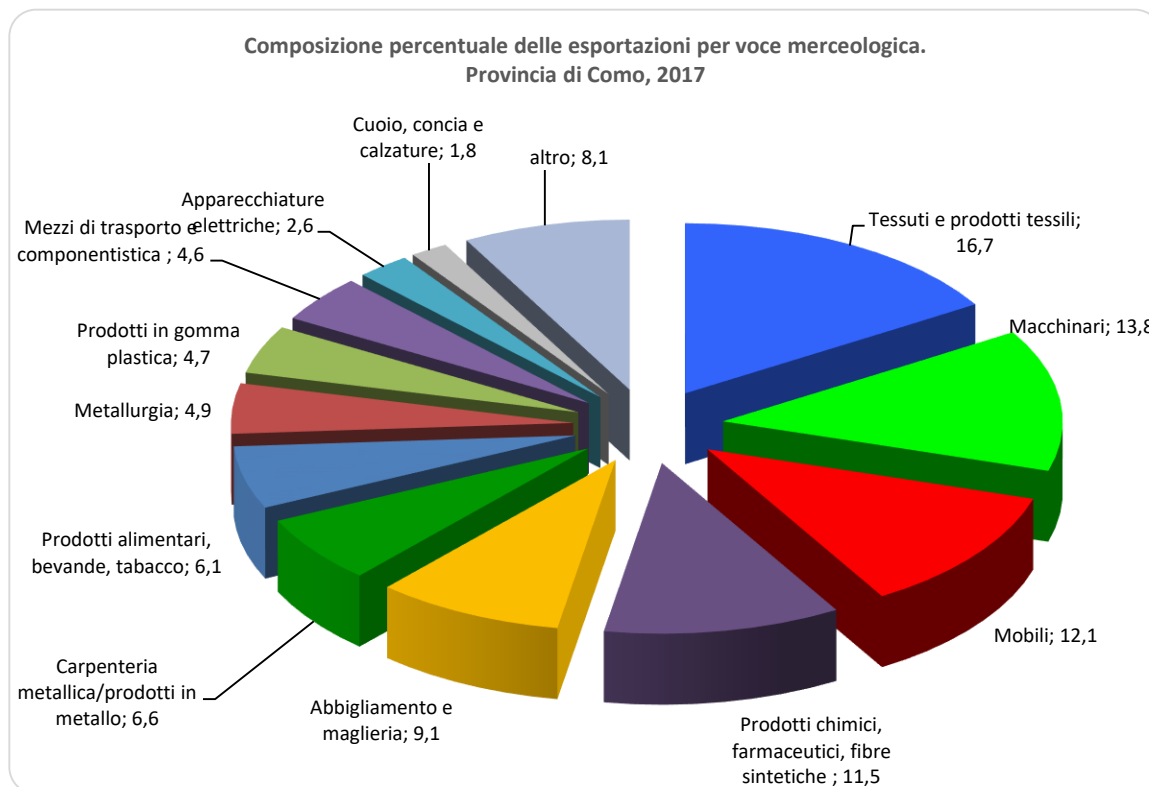
Con 533 milioni, il secondo partner commerciale è la Cina, i cui valori dell'import crescono del +3,3% rispetto all'anno precedente. I prodotti cinesi costituiscono il 18,7% dell'ammontare provinciale. A seguire, la Francia: le importazioni da questo Paese, pari a 193,5 milioni di euro, risultano in notevole decremento (-10,6%).

EXPORT E IMPORT PER SETTORE

L'analisi della performance dell'export per voce merceologica mette in evidenza per la provincia di Como un quadro piuttosto variegato: non tutte le principali specializzazioni del territorio comasco risultano in crescita. Inoltre, tutte e tre le prime voci (tessile, macchinari e mobile) non hanno raggiunto i massimi storici del 2015.

Al primo posto si collocano i prodotti tessili che, con 912 milioni di euro, rappresentano il 16,2% dell'export complessivo provinciale. Il dato risulta in aumento del +2,0%, in linea con il +2,2% registrato a livello regionale. È realizzato a Como il 24,2% dei prodotti tessili esportati dalla Lombardia.

Secondi sono i macchinari con 757 milioni di euro, pari al 13,5% del totale. Il settore ha registrato una solida crescita, quasi +7% rispetto al 2016. L'incremento supera sia quello lombardo (+6,4%), sia quello italiano (+5,4%).



A stonare in questa classifica, finora in positivo, è il settore dei mobili, al terzo posto. Con 663 milioni di euro, pari al 13,5% del totale dell'export comasco, è in calo, seppur solo del -0,4%. Il dato provinciale si contrappone sia a quello regionale (in crescita del +2,8%), che a quello nazionale (+3,5%). Pur riscontrando un leggero calo, questa voce merceologica si mantiene importante per il totale regionale: l'incidenza di Como sulla Lombardia è pari al 25,3%. Il Distretto locale si compone anche della parte legno, con ulteriori 81 milioni di euro di export. Dopo il pessimo 2016, il dato è in crescita del 10%, superiore al dato regionale (+7,0%) e nazionale (+6,5%).

A seguire, il settore dei prodotti chimici, farmaceutici e fibre sintetiche che, con 630 milioni di euro, vale l'11,2% dell'export totale. Il dato si presenta in lieve crescita (+1,6%).

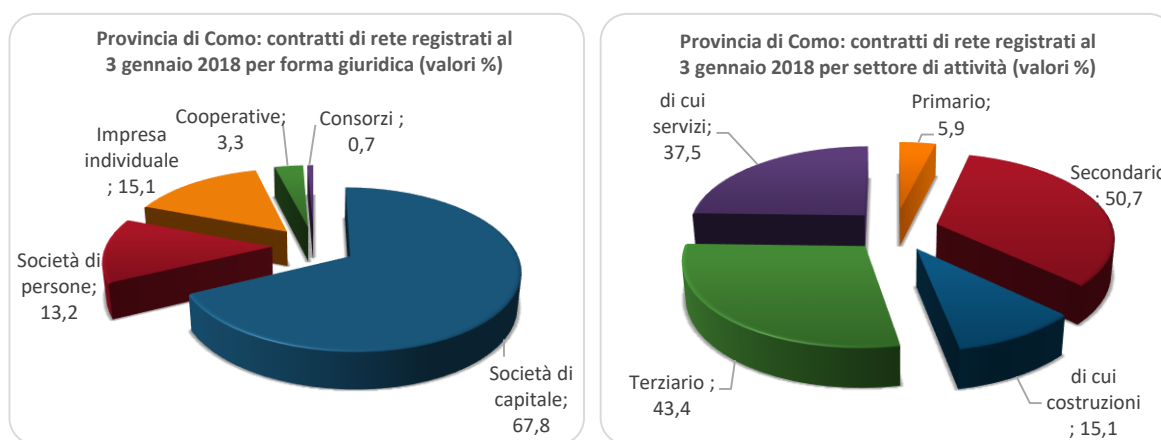
Al quinto posto, uno dei settori più in calo del 2017, l'abbigliamento e maglieria, che ha chiuso l'anno con una flessione del -8,8%, in contrasto con l'ottimo 2016. Il settore ha comunque venduto all'estero capi per 500 milioni di euro, pari all'8,9% del totale provinciale.

La prima voce dell'import del territorio, saldamente sul podio, è quella dei prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche, con importazioni per 547 milioni di euro. Il dato, anche quest'anno è risultato in calo (-1,0%). Il settore, malgrado questi dati, risulta comunque in surplus commerciale (83 milioni). Al secondo posto si posizionano i prodotti tessili, con merci importate per un controvalore di 363 milioni di euro, in crescita del +4,2% rispetto al 2016. Il settore ha un surplus commerciale di oltre mezzo miliardo. Seguono i macchinari, con importazioni per 353 milioni, in crescita del +2,8%.

I CONTRATTI DI RETE

A fine 2017 i contratti di rete registrati presso la Camera di Commercio di Como erano 77 (+10% rispetto al 2016, contro il +15,9% della Lombardia e il +30,2% dell'Italia), con 152 imprese coinvolte equivalenti a 3,2 ogni 1.000 imprese registrate, in linea con il dato regionale.

L'81% delle imprese comasche coinvolte in contratti di rete era in forma di società (67,8% di capitale e 13,2% di persone). Il 5,9% era attivo nel settore primario; il 50,7% nel secondario (di cui il 15,1% nelle costruzioni) e il 43,4% nel terziario (di cui il 5,9% nel commercio).



Fonte: Ufficio Studi e Osservatori Camera di Commercio di Como su dati Infocamere

LE START-UP INNOVATIVE

Al 22 gennaio 2018, 44 erano le start-up innovative comasche iscritte nella sezione dedicata del Registro, tutte società di capitale; 8 operano nel settore manifatturiero; 36 nel terziario, di cui 32 nei servizi.

18 sono localizzate nel capoluogo, 10 a Lomazzo, 3 a Cantù, 2 Rovellasca e Turate, 1 ad Alzate Brianza, Campione, Carbonate, Colverde Faloppio, Fino Mornasco, Guanzate, Lambrugo, Mariano Comense. Con riferimento al capitale investito, la maggior parte delle start-up comasche rientra nella fascia tra 5.000 e 50.000 euro, ma non mancano realtà più strutturate.

Como, con un'incidenza delle start-up rispetto al totale delle aziende iscritte al Registro pari allo 0,9 per mille, occupa la 65esima posizione a livello nazionale (i primi tre posti sono occupati da Ascoli Piceno, Trieste e Milano) e la settima in Lombardia (dietro anche a Milano, Bergamo, Lecco, Lodi, Brescia, Pavia).

I BREVETTI

In Camera di Commercio a Como, nel 2017 sono state depositate 194 domande tra invenzioni, modelli di utilità, disegni e modelli, marchi e marchi internazionali (213, quelle del 2016). Nello specifico sono state 6 le invenzioni (6 anche nel 2016) e 5 (4 nel 2016) i modelli di utilità. I marchi in totale sono stati 183 (196 nel 2016), di cui 176 marchi (190 nel 2016) e 7 marchi internazionali (6 nel 2016). Rispetto al 2016, la diminuzione di brevetti presentati è stata del -35,3%.

Le esportazioni della provincia di Lecco nel 2017 ammontano a 4,4 miliardi di Euro (+6,8% rispetto al 2016, contro il +7,5% lombardo e il +7,4% italiano). Le importazioni ammontano a 2,7 miliardi di Euro (+12,9%, a fronte dell'8,1% regionale e del 9% nazionale). Il saldo della bilancia commerciale lecchese – ovvero la differenza tra esportazioni e importazioni – nel 2017 è stato pari a +1,7 miliardi di Euro (-2,1%). Il saldo lombardo è negativo: -4,4 miliardi di Euro, e in peggioramento (-28,8%), mentre quello italiano è positivo: +47,4 miliardi di Euro (-4,4%).

**IL COMMERCIO
ESTERO**

EXPORT ED IMPORT PER SETTORI DI ATTIVITÀ. Anni 2016-2017 (valori in milioni di Euro e variazioni percentuali). Provincia di Lecco.						
Settore di attività	2016		2017		variazione %	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Agricoltura, caccia e pesca	6,8	152,9	5,7	116,4	-16,2	-23,8
Sistema moda	294,0	134,4	268,7	145,4	-8,6	8,2
Alimentari, bevande	220,6	171,4	241,2	178,2	9,4	3,9
Chimico - gomma	274,7	242,8	299,3	268,3	8,9	10,5
Legno - Carta	102,0	182,3	107,5	197,0	5,3	8,1
Mezzi di trasporto	259,1	97,7	218,3	86,1	-15,7	-11,8
Metalmeccanico	1.507,0	829,1	1.619,4	1.084,6	7,5	30,8
Altro industria	1.429,9	603,0	1.611,7	638,1	12,7	5,8
Altro	38,2	24,4	40,4	39,4	5,7	61,1
TOTALE	4.132,2	2.438,1	4.412,2	2.753,5	6,8	12,9

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb (I dati 2017 sono provvisori)

Il contributo all'export lecchese è venuto prevalentemente dal metalmeccanico: prodotti in metallo (36,7% del totale) e macchinari (26,6%). Seguono a distanza la chimica-gomma (6,8%), il sistema moda (6,1%), l'alimentare con il 5,5% e i mezzi di trasporto con il 4,9%. Tra i comparti citati, quelli che hanno fatto registrare la miglior performance rispetto al 2016 sono gli alimentari (+9,4%, contro il +17% lombardo e il +7,5% italiano), la chimica gomma (Lecco +8,9%; Lombardia, +9,7%; Italia, +9,5%) e i prodotti in metallo (Lecco +7,5%, contro il +9% regionale e il +8,7% nazionale).

**EXPORT E
IMPORT PER
SETTORE**

Con riferimento all'import, il settore principale è sempre il metalmeccanico (1,1 miliardi di Euro, pari al 39,4% del totale), seguito da macchinari (395,1 milioni di Euro, 14,3%), chimica e gomma (268,3 milioni di Euro, 9,7%), legno-carta (197 milioni di Euro, 7,2%) e alimentari (178,2 milioni di Euro, 6,5%). Tra i principali settori, da segnalare la crescita delle importazioni dei "prodotti in metallo" (+30,8%, contro il +17,3% lombardo e il +16,4% italiano) e della chimica-gomma (+10,5%, contro il +6% regionale e il +5,9% nazionale).

**I MERCATI
DELL'EXPORT...**

Il mercato di sbocco principale del "Made in Lecco" è tuttora quello dell'Unione Europea (68,2% delle esportazioni), e pure in crescita: +8%. Aumenta anche l'export verso i mercati nordamericani (6,2% dell'export totale, +1%), dell'Africa (2,8%, +4,8%) e dell'Oceania. Pure in crescita sono le esportazioni verso l'Asia (11,8%, +6,4%) e l'Europa non UE (8,5%, +6%); solo le esportazioni verso il centro e sud America registrano un calo (1,9% del totale, -7,7%).

MERCATI DI SBOCCO DELL'EXPORT E DI PROVENIENZA DELL'IMPORT.
Anni 2016-2017 (valori in milioni di Euro e variazioni percentuali). Provincia di Lecco.

Macro - Area	2016		2017		variazione %	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
UE (a 28)	2.785,4	1.797,1	3.007,8	2.050,7	8,0	14,1
America settentrionale	271,5	35,9	274,1	35,9	1,0	35,2
America centrale e meridionale	92,5	37,1	85,4	39,1	-7,7	5,3
Altri Paesi europei	352,6	261,7	373,2	238,3	6,0	-8,9
Asia	489,3	275,5	520,4	332,8	6,4	20,8
Africa	117,1	30,6	122,7	40,7	4,8	33,2
Oceania e altro	24,4	0,1	28,5	3,4	16,7	2.063,8
TOTALE	4.132,2	2.438,1	4.412,2	2.753,5	6,8	12,9

Fonte: Istat – Banca dati Coeweb

**... E QUELLI
DELL'IMPORT**

La Germania si conferma primo Paese destinatario dell'export lecchese, con oltre 1 miliardo di Euro, ovvero il 23,8% del totale, seguita dalla Francia (quasi 500 milioni di Euro, 10,7%), dagli Stati Uniti (oltre 252,5 milioni di Euro, 5,7%), dal Regno Unito (212,8 milioni di Euro, 4,8%) e dalla Spagna (184,4 milioni di Euro, 4,2%). Questi primi 5 mercati sono destinatari di oltre il 60% delle esportazioni provinciali totali.

Tutti i principali Paesi evidenziano una crescita dell'export lecchese, in particolare Germania e Francia (rispettivamente +64,1 e +47,7 milioni di euro). Significativo anche l'aumento di Regno Unito e Svizzera (rispettivamente +26,8 e +26,4 milioni di euro).

Anche per le importazioni il mercato principale resta quello europeo: 83,1% del totale (in particolare dai Paesi UE proviene il 74,5%), ed è pure in crescita (+11,2%). Cresce anche l'import proveniente dagli altri continenti: Asia (+20,8%, contro il 3,2% regionale e l'11,9% nazionale), Africa (+33,2%, contro il +9% della Lombardia e il +10,7% italiano), America del Nord (+35,2% , contro il +10% lombardo e +7,6% nazionale), America Centro-Meridionale (+5,3% contro il +3,3% regionale e il +5,3% italiano) e Oceania (che passa da quasi 200.000 euro a oltre 3,3 milioni).

I principali Paesi da cui Lecco importa merci sono Germania (circa 671,7 milioni di Euro, pari al 24,4% dell'import totale), Spagna (circa 258,2 milioni di Euro, cioè il 9,4%), Francia (225,3 milioni di Euro, 8,2%), Cina (184,2 milioni di Euro, 6,7%) e Regno Unito (138 milioni di Euro, 5%).

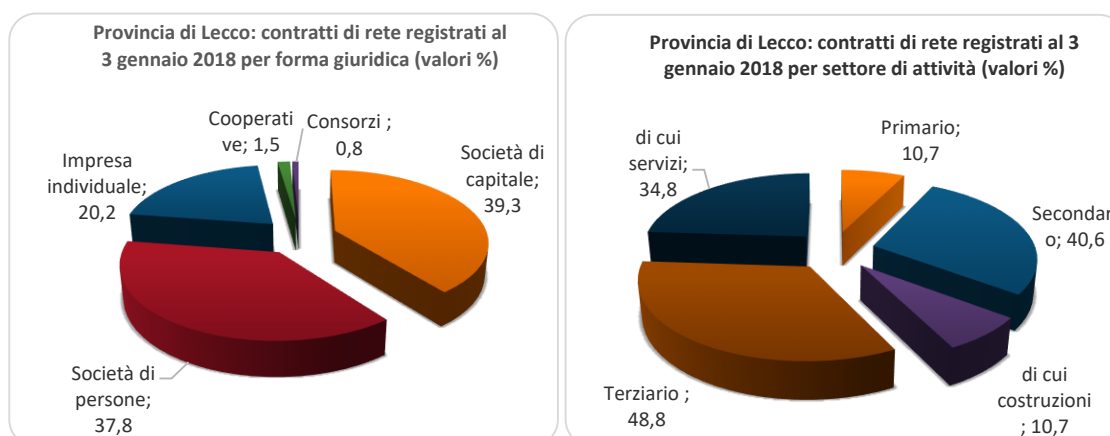
Tutti i primi cinque Paesi evidenziano un aumento delle nostre importazioni, in particolare Germania, Francia e Spagna (rispettivamente +60,1, +41,3 e +36,5 milioni di euro). Significativo anche l'aumento dell'import dalla Cina e dal Regno Unito (entrambi superiori ai 20 milioni di euro).

Al 22 gennaio 2018, 35 sono le start-up innovative lecchesi iscritte nella sezione dedicata del Registro: 34 società di capitali (Srl) e una in forma di cooperativa. 15 start-up locali operano nel campo dell'"informatica"; 6 nella ricerca scientifica e sviluppo; 4 nel "commercio al dettaglio; 3 nella "fabbricazione, manutenzione e installazione di macchinari e apparecchiature"; 2 nell'"attività di studi di architettura e ingegneria"; una ciascuno in "alimentare", "fabbricazione di prodotti in metallo", "editoria", "pubblicità e ricerche di mercato" e nelle "altre attività professionali, scientifiche e tecniche". 13 sono localizzate nel capoluogo; 3 a Esino Lario, Galbiate e Olgiate Molgora, 2 a Missaglia; le rimanenti in altri comuni della provincia. Con riferimento al capitale investito, la maggior parte delle start-up lecchesi rientra nella fascia tra 5.000 e 50.000 Euro (ben 26), ma non mancano realtà più strutturate (in particolare una tra 250.000 e 500.000 Euro e una tra 100.000 e 250.000 Euro). Lecco, con un'incidenza delle start-up rispetto al totale delle aziende iscritte al Registro pari all'1,3 per mille, occupa la 35esima posizione a livello nazionale (i primi tre posti sono occupati da Ascoli Piceno, Trieste e Milano) e la terza in Lombardia (superata anche da Bergamo).

LE START-UP INNOVATIVE

A fine 2017 i contratti di rete registrati presso la Camera di Commercio di Lecco erano 65 (+8,3% rispetto al 2016, contro il +15,9% della Lombardia e il +30,2% dell'Italia), con 262 imprese coinvolte (10 ogni 1.000 imprese lecchesi registrate; media Lombardia 3,2; media Italia 3,8). Queste ultime, dopo il "boom" del 2016 (+105%), registrano un ulteriore incremento del 7,4% (contro il +7,7% lombardo e il +38,3% nazionale). Il 59,4% delle imprese lecchesi coinvolte in contratti di rete era in forma di società (39,3% di capitale e 37,8% di persone). Il 10,7% era attivo nel settore primario; il 40,6% nel secondario (di cui il 10,7% nelle costruzioni) e il 48,8% nel terziario (di cui il 14% nel commercio).

I CONTRATTI DI RETE



Fonte: Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Infocamere

Nel 2017 12 sono i brevetti depositati da imprese lecchesi: -29,4% rispetto all'anno prima. Il 58,3% ha riguardato modelli di utilità o ornamentali, mentre il restante 41,7% invenzioni industriali o ornamentali.

I BREVETTI

DATI E STATISTICHE REGIONALI

IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE. Italia, Lombardia e province lombarde.						
Provincia	Imprese coinvolte in un contratto di rete	Numero contratti di rete registrati al 3/1/2018	Peso % di ciascuna provincia sul totale delle imprese lombarde	Peso % di ciascuna provincia sul totale dei contratti di rete registrati in Lombardia	Imprese coinvolte in un contratto di rete ogni 1.000 registrate	
BERGAMO	326	160	9,9	17,3	3,4	
BRESCIA	469	192	12,4	20,7	3,9	
COMO	152	77	5,0	8,3	3,2	
CREMONA	123	61	3,1	6,6	4,2	
LECCO	262	65	2,7	7,0	10,0	
LODI	43	32	1,7	3,5	2,6	
MONZA E BRIANZA	158	105	4,3	11,3	3,9	
MILANO	1.044	534	39,4	57,7	2,8	
MANTOVA	134	70	7,7	7,6	1,8	
PAVIA	121	52	4,9	5,6	2,6	
SONDRIO	65	33	1,6	3,6	4,3	
VARESE	153	85	7,4	9,2	2,2	
LOMBARDIA	3.050	926	100,0	100,0	3,2	
ITALIA	23.369	4.230	15,8	21,9	3,8	

Fonte: Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Infocamere, aggiornamento al 3-01-2017. Il totale regionale è inferiore alla somma delle singole province in quanto un contratto di rete può coinvolgere più province

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'EXPORT anno 2017- Italia, Lombardia e province lombarde						
Provincia	Totale export (mln di Euro)	% sulla Lombardia	variazione % rispetto al 2016	% Europa	% Asia	% America
BERGAMO	15.433,5	12,8	6,7	70,1	11,6	14,2
BRESCIA	15.783,6	13,1	8,8	75,1	9,8	10,5
COMO	5.618,1	4,7	2,6	72,9	9,9	13,7
CREMONA	4.312,7	3,6	15,8	78,6	8,3	9,6
LECCO	4.412,2	3,7	6,8	76,6	8,1	11,8
LODI	3.104,3	2,6	11,9	90,1	2,3	5,8
MANTOVA	6.544,1	5,4	7,2	83,0	6,2	7,4
MILANO	41.111,7	34,2	7,7	53,5	15,5	24,9
MONZA E BRIANZA	10.185,6	8,5	10,9	68,2	9,4	19,3
PAVIA	3.403,3	2,8	3,3	78,1	7,1	11,0
SONDRIO	644,4	0,5	3,0	80,7	7,6	7,3
VARESE	9.780,8	8,1	3,0	67,2	8,9	18,1
LOMBARDIA	120.334,3	100,0	7,5	66,9	11,3	17,2
ITALIA	448.106,7	26,9(*)	7,4	66,3	13,1	14,9

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Istat

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'IMPORT. anno 2017- Italia, Lombardia e province lombarde						
Provincia	Totale import (mln di Euro)	% sulla Lombardia	variazione % rispetto al 2016	% Europa	% Asia	% America
BERGAMO	8.959,6	7,2	8,0	76,9	2,3	19,2
BRESCIA	9.080,7	7,3	13,6	78,3	4,6	13,9
COMO	2.987,3	2,4	1,3	66,2	5,2	26,7
CREMONA	4.003,6	3,2	31,5	66,6	10,1	9,3
LECCO	2.753,5	2,2	12,9	83,1	3,2	12,1
LODI	5.543,9	4,4	14,2	66,2	0,5	33,0
MANTOVA	4.245,8	3,4	3,2	59,8	3,5	34,3
MILANO	64.483,9	51,7	4,5	77,0	4,4	17,2
MONZA E BRIANZA	7.559,8	6,1	16,0	70,0	7,3	21,8
PAVIA	8.558,2	6,9	15,3	73,3	0,9	20,0
SONDRIO	439,1	0,4	9,1	83,5	4,1	10,0
VARESE	6.121,6	4,9	8,6	77,0	4,5	17,0
LOMBARDIA	124.737,0	100,0	8,1	74,9	4,2	18,7
ITALIA	400.658,9	31,1(*)	9,0	69,9	6,4	16,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Istat

(*) il dato indica il peso della Lombardia sull'Italia

DATI E STATISTICHE REGIONALI

EXPORT PER SETTORE DI ATTIVITÀ anno 2017 (valori %) - Italia, Lombardia e province lombarde							
Provincia	Metalmeccanico e mezzi di trasporto	Sistema moda	Chimica-gomma	Legno-carta	Alimentari e bevande	Altro	
BERGAMO		21,1	6,7	25,0	1,9	4,8	40,5
BRESCIA		44,4	4,8	8,9	1,0	3,5	37,3
COMO		15,6	26,9	17,1	2,6	5,9	31,8
CREMONA		39,0	4,9	18,4	2,3	13,6	21,8
LECCO		41,7	6,1	6,8	2,4	5,5	37,6
LODI		4,8	1,7	24,3	0,2	12,6	56,4
MANTOVA		35,8	13,6	16,5	1,8	10,4	21,9
MILANO		11,2	16,1	25,2	1,5	4,8	41,3
MONZA E BRIANZA		19,4	4,5	30,9	1,7	1,3	42,1
PAVIA		12,6	5,7	33,6	1,3	10,1	36,6
SONDRIO		31,0	3,0	15,5	4,2	13,3	33,0
VARESE		25,3	9,7	20,7	2,5	5,3	36,5
LOMBARDIA		22,3	10,8	21,5	1,7	5,5	38,2
ITALIA		21,9	11,4	18,1	1,9	7,6	39,1

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Istat.

IMPORT PER SETTORE DI ATTIVITÀ anno 2017 (valori %) - Italia, Lombardia e province lombarde							
Provincia	Metalmeccanico e mezzi di trasporto	Sistema moda	Chimica-gomma	Legno-carta	Alimentari e bevande	Altro	
BERGAMO		20,4	9,1	35,7	3,5	4,4	26,9
BRESCIA		37,5	6,3	13,3	2,7	8,0	32,2
COMO		13,1	18,9	24,0	4,4	7,8	31,7
CREMONA		46,9	2,3	20,2	2,7	8,1	19,8
LECCO		42,5	5,3	9,7	7,2	6,5	28,8
LODI		5,2	2,4	32,9	1,2	16,6	41,7
MANTOVA		31,2	10,2	23,0	3,0	11,1	21,5
MILANO		15,9	7,9	24,1	1,1	4,5	46,5
MONZA E BRIANZA		15,7	5,4	33,2	3,1	4,9	37,6
PAVIA		26,7	1,1	19,1	0,7	8,1	44,3
SONDRIO		15,4	2,6	11,6	9,1	28,5	32,8
VARESE		17,5	8,7	30,6	2,4	9,7	31,1
LOMBARDIA		20,2	7,1	24,5	1,9	6,3	39,9
ITALIA		22,6	7,8	18,8	2,6	7,6	40,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Istat



Imbersago – Il traghetto di Leonardo

IL BILANCIO ECONOMICO DEL 2017

IL VALORE AGGIUNTO E IL PIL Nel 2017 l'economia comasca ha chiuso con il segno positivo: +1,1% contro il +2,1% lombardo e il +1,9% italiano. Per quanto riguarda il valore aggiunto dei singoli settori di attività, gli ultimi dati disponibili (riferiti al 2016); confermano che il 67,8% è prodotto dal terziario, di cui il 22% nel commercio. La media regionale dell'intero terziario si attesta al 71,5%, quella nazionale al 74%. Poco significativo il peso del comparto agricolo (0,5% contro l'1% regionale e il 2,1% nazionale).

Rispetto al 2015 si nota una crescita del 2,6% del comparto industriale: +2,5% il manifatturiero in senso stretto e +3,2% le costruzioni (Lombardia: manifatturiero +4,1%; costruzioni +5%; Italia rispettivamente +3,5% e +1,6%). In aumento anche il valore aggiunto del commercio +2,9% (contro il +2,5% lombardo e nazionale) e degli altri servizi: +0,5% (contro il +0,3% lombardo e +0,7% nazionale); cala invece il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura: -5,3% (contro il -3,8% regionale e il -5,1% nazionale).

Ponendo il PIL dell'Unione Europea a 28 Paesi uguale a 100, Como, a fine 2015, mostra un indice pari a 94,0: 44° posto assoluto tra le province italiane (l'indice della Lombardia è 124,0 e quello italiano 94,0). Tale indice risulta in calo di tre punti rispetto al 2013 e di 14 se riferito al 2008. Nella nostra Regione la diminuzione rispetto al 2013 è stata di 5 punti, mentre nei confronti del periodo pre-crisi di 15; in Italia, la variazione è stata di -5 punti rispetto al 2013 e di 11 nei confronti del 2008.

Per quanto concerne il valore aggiunto procapite, a Como, nel 2017, il dato registrato è stato di 25.139 euro. Nell'ultimo biennio la crescita è stata altalenante: infatti dal 44° posto del 2015, il capoluogo lariano ha risalito la classifica di due posizioni nel 2016 (42°), per poi scendere nuovamente al valore del biennio precedente nel 2017.

LA DINAMICA CONGIUNTURALE NEL COMPARTO INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E NEI SERVIZI I dati consuntivi del 2017 mostrano un netto miglioramento della crescita per il comparto industriale: la variazione della produzione è del +1,4% contro il -1,6% del 2016. Anche gli ordini sono in accelerazione (+2,1% contro il +1,3% del 2016). Il fatturato aumenta del 2,3%, contro il +0,4% del 2016). Malgrado questi risultati, la performance della provincia di Como risulta sottotono rispetto ai dati regionali, che vedono la crescita della produzione del +3,7%, degli ordini del +6,1% e del fatturato del +5,7%.

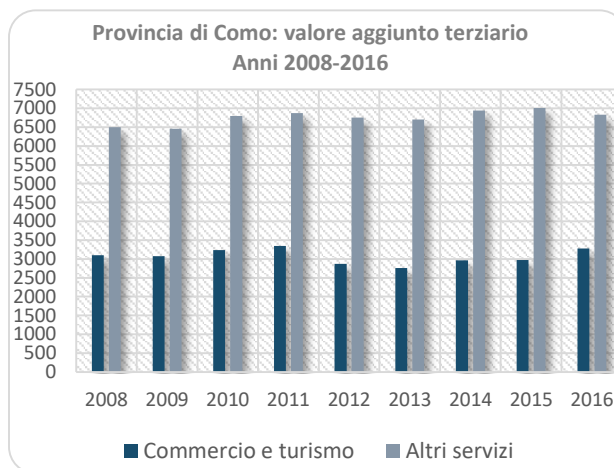
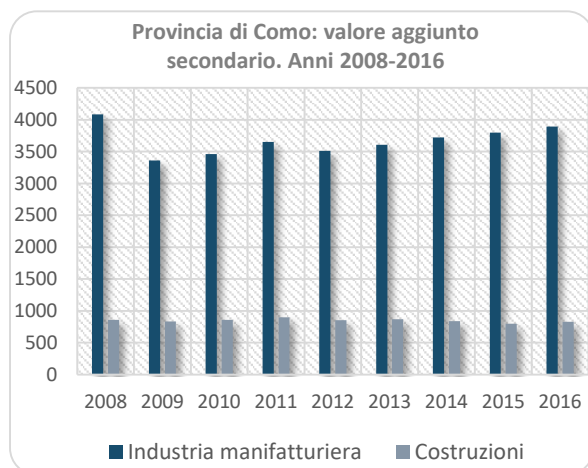
Positivo l'andamento della produzione artigiana, con un incremento del +2,5% (è del +2,6% il dato regionale), mentre il fatturato cresce del +3,0% (aumento analogo a quello regionale). La crescita degli ordini è stata dell'1,8% (contro il +2,2% lombardo). Anche per l'artigianato il 2017 è risultato in accelerazione rispetto ai dati del 2016 (anno in cui la produzione e il fatturato erano aumentati dello 0,2%, e gli ordini del 2,1%).

Nel 2017 l'indice medio della produzione industriale si è attestato a 102,5 (media 2010=100), al di sotto del dato medio regionale (107,9). L'indice medio degli ordini, pari a 109,2 è anch'esso inferiore al 118,6 della Lombardia. Ciò vale anche per il fatturato, attestato a 112, contro il dato regionale: 121,1.

L'indice medio della produzione artigiana comasca del 2017 si è attestato a 100,4 (media 2010=100); quello degli ordini a 105,9 e quello del fatturato a 101,9. Peraltro, siamo ancora molto distanti dai valori pre-crisi: nel 2007 (sempre con base 2010=100) il valore medio dell'indice della produzione era pari a 131,9. Cala dell'1,8% il volume d'affari 2017 del commercio comasco (contro il +3,6% della Lombardia), mentre cresce quello dei servizi (Como +3,4%; Lombardia +10,5%).

VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINI, E VOLUME D'AFFARI settori industria e artigianato – commercio e servizi. Anno 2017. Provincia di Como									
Periodo	Produzione		Fatturato		Ordini		Volume d'affari		
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato	Commercio	Servizi	
1° trimestre 2017	0,7	1,5	1,7	4,2	0,9	1,5	5,9	5,3	
2° trimestre 2017	-1,0	3,2	0,4	1,6	0,9	0,4	-1,8	3,5	
3° trimestre 2017	1,6	3,1	1,3	3,7	2,1	2,6	-0,6	0,2	
4° trimestre 2017	4,0	2,1	5,5	2,8	4,6	2,6	1,5	4,9	
Media 2016	-1,6	0,2	0,4	0,2	1,3	2,1	-4,3	5,5	
Media 2017	1,4	2,5	2,3	3,0	2,1	1,8	-1,8	3,4	

Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Camera di Como su dati Istituto Tagliacarne

Nel 2017 si è registrato un calo tendenziale sia del numero degli effetti protestati (cambiali, assegni, tratte non accettate: complessivamente -9,2%) che del loro importo (-33,3%). La diminuzione ha riguardato quasi tutte le tipologie di titoli: cambiali e tratte (-9,1% per numero e -40,3% per valore); assegni (rispettivamente -24,0% e -40,3%); tratte non accettate (+19,5% e +107,6%).

**PROTESTI E
PROCEDURE
CONCORSUALI**

PROTESTI PER TIPOLOGIA ED IMPORTO. Anni 2016-2017 - (importi in migliaia di Euro e variazioni percentuali). Provincia di Como.								
Anno	Cambiali e tratte accettate		Assegni		Tratte non accettate		Totale	
	n° titoli	importo	n° titoli	importo	n° titoli	importo	n° titoli	importo
2016	3.738	6.319,3	258	949,7	128	129,6	4.124	7.398,7
2017	3.396	3.771,8	196	895,9	153	269,1	3.745	4.936,9
Variazione %	-9,1	-40,3	-24,0	-40,3	19,5	107,6	-9,2	-33,3

Fonte: Registro Informativo dei Protesti – Camera di Commercio di Como

Nel 2017 i fallimenti sono aumentati di 6 unità (da 248 a 254, +2,4%). Solo il settore "costruzioni" ha registrato una flessione (da 58 a 51 unità, -12,1%), mentre tutti gli altri comparti hanno, purtroppo, segnato una crescita. Il comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha fatto registrare una crescita del +16,7%. Aumentano concordati preventivi (da 11 a 12) e liquidazioni coatte amministrative (da 2 a 6 unità).

Analizzando i dati per forma giuridica si nota un calo dei fallimenti delle cooperative (da 8 a 4 -50%) e delle società di capitale: da 170 a 158 (-7,1%). Viceversa, crescono quelli delle imprese individuali (da 24 a 31, +29,2%) e delle società di persone (da 46 a 61, con un incremento del +32,6%).

FALLIMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. Anni 2016-2017. Provincia di Como			
SETTORE DI ATTIVITÀ	2016	2017	variazione %
MANIFATTURIERO	67	67	0
COSTRUZIONI	58	51	-12,1
COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO	36	42	16,7
ALTRE ATTIVITÀ	87	94	8,0
TOTALE	248	254	2,4

FALLIMENTI PER NATURA GIURIDICA. Anni 2016-2017. Provincia di Como			
NATURA GIURIDICA	2016	2017	variazione %
SOCIETÀ DI CAPITALE	170	158	-7,1
SOCIETÀ DI PERSONE	46	61	32,6
IMPRESE INDIVIDUALI	24	31	29,2
COOPERATIVE	8	4	-50,0
TOTALE	248	254	2,4

Fonte: Infocamere - Stock View

I MOVIMENTI TURISTICI: ARRIVI E PRESENZE

Il 2017 è risultato un anno molto positivo per il settore turistico della provincia di Como: gli arrivi (oltre 1.260.000) e le presenze (che hanno superato quota 3.270.000) hanno fatto segnare nuovi massimi.

Con riferimento al 2014, anno pre-EXPO e che può essere considerato di svolta per il sistema turistico provinciale, gli arrivi e i pernottamenti sono aumentati di oltre il 25%. Rispetto all'anno 2016, invece, i primi sono cresciuti del +12,3%, le presenze del +13,9%. Il soggiorno medio dei turisti è stabile e pari a circa 2 giorni e mezzo.

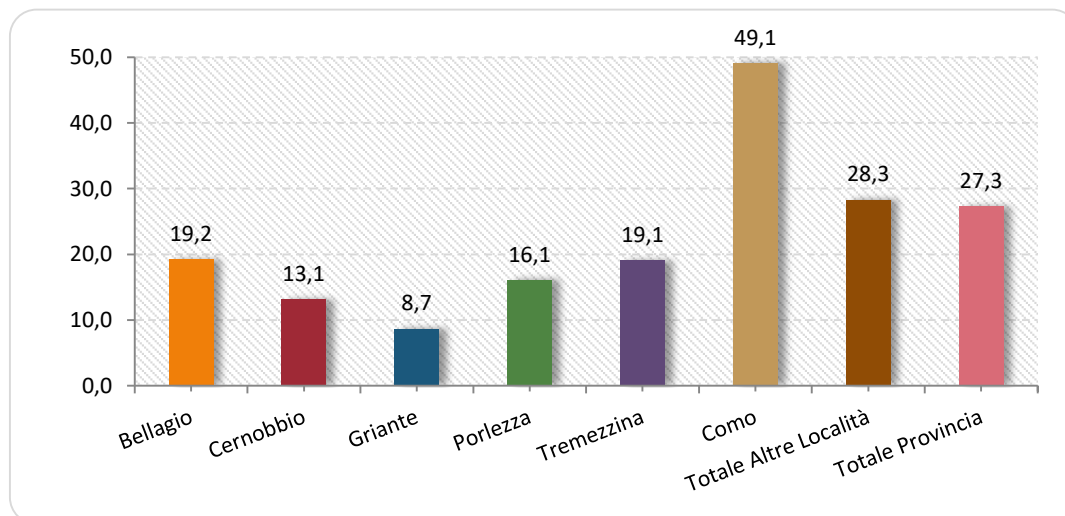
Gli eccellenti risultati provinciali dipendono in buona parte dall'ottima stagione turistica del comune capoluogo. Gli arrivi totali sono stati oltre 330mila, le presenze hanno superato quota 688mila.

Con riferimento al 2014, a Como città arrivi e pernottamenti sono cresciuti del 50%. Rispetto all'anno 2016, i primi sono aumentati del +11,4%, le presenze del +13,5%. A Como il soggiorno medio dei turisti è stabile e pari a poco più di 2 giorni.

ARRIVI E PRESENZE. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONE % ANNI 2016-2017. PROVINCIA DI COMO									
Periodo	Italiani		Stranieri		Totale		Giorni di soggiorno		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Italiani	Stranieri	Totale
2016	299.993	703.410	822.979	2.170.628	1.122.972	2.874.038	2,3	2,6	2,6
2017	320.713	714.891	940.733	2.557.549	1.261.446	3.272.440	2,2	2,7	2,6
variazione %	6,9	1,6	14,3	17,8	12,3	13,9			

Fonte: Polis Lombardia. Dati del 2017 PROVVISORI

In provincia di Como si trovano altre località turistiche famose in tutto il mondo. Il secondo comune provinciale per numero di presenze è Porlezza, sul lago Ceresio, dove le presenze complessive nel 2017 sono state oltre 277 mila, in crescita del +3,4%. La terza località per numero di soggiorni è Griante, che nel 2017 ha fatto registrare 239mila presenze, sui livelli più alti di sempre, con un incremento annuo del +2,5%. Segue Bellagio, la “perla del Lario”, con oltre 232mila presenze, al massimo storico, in crescita del +5,0% rispetto al 2016. In Centro Lago si trova poi Tremezzina, che nel 2017 ha fatto registrare 183mila presenze, ai massimi, con un incremento del +6,8% in dodici mesi. Infine, tra le principali località turistiche va citata Cernobbio, con quasi 137mila presenze (+5,8% rispetto al 2016). Il quadro di riepilogo, qui sotto riportato, l’andamento negli ultimi tre anni (post- EXPO Milano 2014) nelle principali località turistiche in provincia di Como.



Fonte: Polis Lombardia. Dati del 2017 provvisori

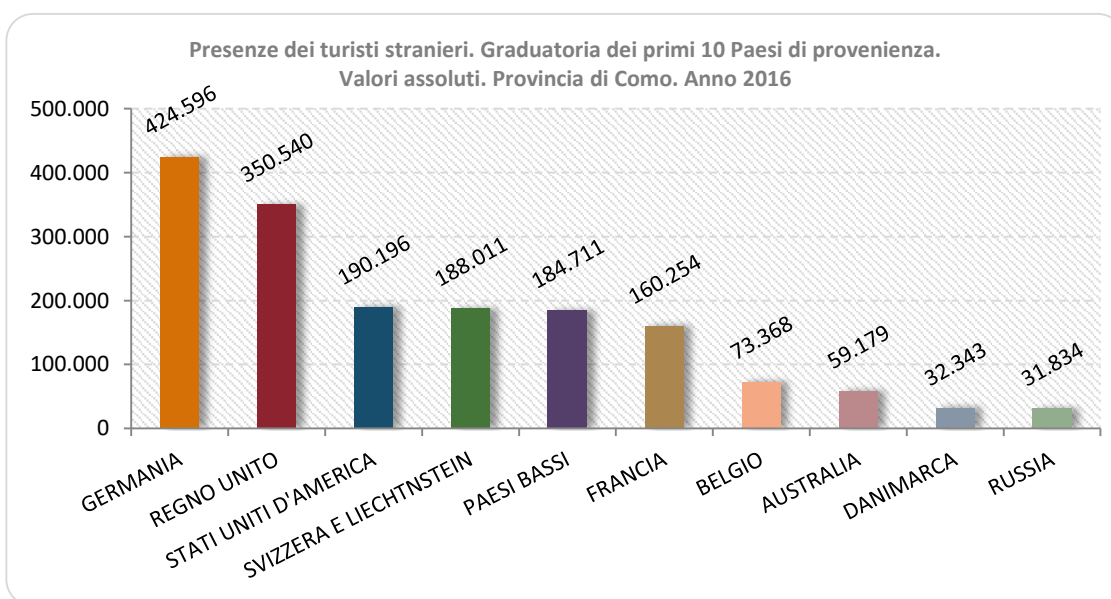
Per quanto riguarda la provenienza dei turisti stranieri, la Germania si conferma il primo Paese con 424mila pernottamenti nel 2016, in crescita del +19,5% rispetto al 2014, con una quota sul totale delle presenze estere pari al 19,6%. Stabili al secondo posto i turisti del Regno Unito, con 350mila presenze (+8,2% nell’ultimo biennio), con una quota del 16,1% sul totale dei pernottamenti esteri. A seguire troviamo gli Stati Uniti (con 190mila notti trascorse +11,9% sul 2014 e un’incidenza sul totale dell’8,8%), la Svizzera (188mila; +6,6%; 8,7%), Paesi Bassi, Francia, Belgio, Australia, Danimarca e Russia.

LE STRUTTURE RICETTIVE

Alla fine del 2016 la provincia di Como disponeva complessivamente di oltre 800 strutture ricettive (243 alberghiere, 559 complementari), con una dotazione di circa 35.200 posti letto. Nel decennio 2007/2016 l'offerta alberghiera ha fatto registrare un calo delle strutture alberghiere (quasi tutti hotel a 1 o 2 stelle); per contro gli esercizi extra-alberghieri hanno mostrato grande dinamicità, con molte nuove aperture di alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, bed & breakfast, agriturismi.

N. esercizi ricettivi per tipologia e variazione assoluta anni 2007 e 2016. Provincia di Como						
CATEGORIE DI ESERCIZI	Anno 2007		Anno 2016		variazione assoluta 2007/2016	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
ESERCIZI ALBERGHIERI	254	13.637	243	13.337	-11	-300
· 5 Stelle lusso e 5 stelle	3	764	6	887	3	123
· 4 Stelle	37	4.523	36	4.669	-1	146
· 3 Stelle	89	4.836	103	5.018	14	182
· 2 Stelle	60	1.641	51	1.186	-9	-455
· 1 Stelle	55	1.141	34	611	-21	-530
· Residenze Alberghiere	10	732	13	966	3	234
ESERCIZI EXTRALBERGHIERI	224	17.966	559	21.857	335	3.891
· Campeggi, villaggi turistici	47	15.238	48	16.033	1	795
· Alloggi in affitto gestiti in forma imprend.	55	1.239	153	2.850	98	1.611
· Agriturismi	25	358	62	704	37	346
· Ostelli	2	105	6	195	4	90
· Rifugi	13	321	21	518	8	197
· Bed & breakfast, altri alloggi privati	82	705	269	1.557	187	852
TOTALE	478	31.603	802	35.194	324	3.591

Fonte: ISTAT - elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Como



Fonte: Polis Lombardia - elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Como

I dati consuntivi del 2017 mostrano un miglioramento della crescita per il comparto industriale (la variazione della produzione si attesta al +6,1% contro il +0,1% del 2016; gli ordini crescono del +6,8% contro il +0,6%; il fatturato aumenta del 7%, mentre era diminuito dello 0,8%). I dati regionali nel 2017 si sono attestati rispettivamente a +3,7%, +6,1% e +5,7%. Positivo l'andamento della produzione artigiana: +2,9% contro il +2,6% regionale), mentre il fatturato cresce del +3% (aumento analogo a quello regionale); la crescita degli ordini è stata del +2,5% (contro il +2,2% lombardo). Anche per l'artigianato il miglioramento è su ritmi migliori rispetto al 2016 (anno in cui la produzione era cresciuta del 2,8%, il fatturato del 2,5% e gli ordini dell'1,8%).

LA DINAMICA
CONGIUNTURALE
NEL COMPARTO
INDUSTRIALE ...

Nel 2017 l'indice medio della produzione industriale si è attestato a 116,6 (media 2010=100); si tratta del valore più elevato degli ultimi 7 anni. L'indice medio degli ordini, pari a 118,4 è anch'esso il più alto registrato dopo la crisi. Ciò vale anche per il fatturato, attestato a 122,9. I valori lecchesi sono tutti superiori alla media regionale, con la sola eccezione degli ordini (i dati regionali si sono attestati a 107,9 per la produzione; a 121,1 per il fatturato e a 118,6 per gli ordini).

L'indice medio della produzione artigiana lecchese del 2017 si è attestato a 105,1 (media 2010=100); quello degli ordini a 103,8 e quello del fatturato a 106,5. La media lombarda è molto più bassa: si è attestata, rispettivamente, a 96,4, 94,3 e 98,3. Peraltro, anche a Lecco siamo ancora molto distanti dai valori pre-crisi: nel 2007 (sempre con base 2010=100) il valore medio dell'indice della produzione era 129,2; per gli ordini era 128,4; per il fatturato era 123,8.

... ED IN QUELLO
ARTIGIANALE

Cresce dell'1,8% il volume d'affari 2017 del commercio lecchese (dato analogo a quello della Lombardia) e positivo è anche l'andamento dell'occupazione (Lecco +2,4% e Lombardia +1,4%). Nei servizi cresce il volume d'affari (Lecco, +5,4%; Lombardia, +10,5%), mentre diminuisce l'occupazione, -0,6% (contro il +2,5% regionale).

GLI INDICI NEL
COMMERCIO E
NEI SERVIZI

VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI PRODUZIONE, FATTURATO E ORDINI settori industria e artigianato. Anno 2017. Provincia di Lecco						
Periodo	Produzione		Fatturato		Ordini	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
1° trimestre 2017	5,0	5,5	5,5	6,6	4,6	5,3
2° trimestre 2017	5,3	4,4	7,0	2,5	4,3	2,5
3° trimestre 2017	5,0	1,0	5,6	0,6	5,6	-0,2
4° trimestre 2017	9,3	2,2	9,6	2,4	12,6	2,3
Media 2016	0,1	2,8	-0,8	2,5	0,6	1,8
Media 2017	6,1	2,9	7,0	3,0	6,8	2,5

VARIAZIONI TENDENZIALI VOLUME D'AFFARI E OCCUPAZIONE settori commercio e servizi. Anno 2017. Provincia di Lecco				
Periodo	Commercio		Servizi	
	Volume d'affari	Occupazione	Volume d'affari	Occupazione
1° trimestre 2017	2,6	2,2	3,5	-2,2
2° trimestre 2017	0,7	2,5	5,5	-1,3
3° trimestre 2017	2,3	2,7	5,3	1,0
4° trimestre 2017	1,5	2,0	7,3	0,3
Media 2016	4,3	0,2	0,9	2,2
Media 2017	1,8	2,4	5,4	-0,6

Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

DATI E STATISTICHE REGIONALI

VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anni 2016 e 2017 (valori in milioni di Euro). Italia, Lombardia e province lombarde							
Province	2016						2017
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
BERGAMO	278,3	10.251,9	2.256,4	5.877,9	12.361,0	31.025,5	31.737,4
BRESCIA	845,3	11.081,2	1.991,5	7.084,6	14.831,2	35.833,8	36.783,4
COMO	76,7	3.893,3	827,0	3.277,9	6.828,4	14.903,3	15.063,6
CREMONA	477,6	2.578,0	378,6	1.910,5	3.897,6	9.242,3	9.436,0
LECCO	27,3	3.330,7	442,5	1.566,8	3.734,6	9.101,8	9.281,0
LODI	161,9	1.313,0	263,0	1.144,8	2.403,7	5.286,4	5.343,1
MILANO	748,6	3.541,2	534,4	2.006,8	4.578,8	11.409,7	11.548,8
MANTOVA	224,2	21.995,7	5.423,4	45.006,4	76.582,9	149.232,5	152.744,5
MONZA E BRIANZA	37,8	6.463,9	1.167,0	5.383,9	9.835,5	22.888,1	23.425,9
PAVIA	348,9	2.624,1	582,1	2.275,7	6.040,5	11.871,3	12.034,4
SONDRIO	75,3	980,0	332,9	1.107,6	2.208,4	4.704,1	4.742,5
VARESE	45,7	7.206,4	987,4	5.072,0	10.246,2	23.557,7	24.115,4
LOMBARDIA	3.347,5	75.259,4	15.186,1	81.714,9	153.548,7	329.056,6	336.255,9
ITALIA	31.614,7	288.616,1	71.958,1	368.609,1	747.867,7	1.508.665,8	1.537.231,9

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

VALORE AGGIUNTO PROCAPITE E POSIZIONI NELLE GRADUATORIE PROVINCIALI E REGIONALI. Anni 2015-2017. - Valori procapite in Euro. Italia, Lombardia e province lombarde						
Province e regioni	Valori procapite			Posizioni in graduatoria		
	2015	2016	2017(*)	2015	2016	2017
BERGAMO	27.402	27.973	28.607	21	21	21
BRESCIA	27.951	28.363	29.155	17	18	18
COMO	24.444	24.842	25.139	44	42	44
CREMONA	25.630	25.679	26.298	37	39	38
LECCO	26.200	26.829	27.364	33	31	31
LODI	22.243	23.047	23.307	55	53	53
MILANO	26.880	27.644	28.043	27	25	27
MANTOVA	45.651	46.441	47.328	1	1	1
MONZA E BRIANZA	25.867	26.385	26.919	36	36	35
PAVIA	21.620	21.679	22.033	62	64	64
SONDRIO	25.443	25.907	26.171	38	38	39
VARESE	26.031	26.467	27.109	35	35	33
LOMBARDIA	32.283	32.860	33.545	2	2	2
ITALIA	24.454	24.884	25.406	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat, Unioncamere e Istituto Tagliacarne

(*) La popolazione di riferimento per l'anno 2017 è quella al 30 giugno 2017

PIL PRO-CAPITE A PREZZI DI MERCATO PER PROVINCIA (Unione Europea a 28 Paesi=100). Anni 2013-2015. Italia, Lombardia e province lombarde			
Province	2013	2014	2015
BERGAMO	110	108	105
BRESCIA	112	110	107
COMO	97	98	94
CREMONA	108	102	98
LECCO	106	103	100
LODI	95	92	85
MILANO	106	105	103
MANTOVA	182	180	175
MONZA E BRIANZA	105	102	99
PAVIA	85	87	83
SONDRIO	105	104	97
VARESE	104	102	100
LOMBARDIA	129	127	124
ITALIA	99	97	94

Fonte: Eurostat

DATI E STATISTICHE REGIONALI

NUMERI INDICE (MEDIA ANNO 2010=100) PRODUZIONE, FATTURATO E ORDINI						
Settore <u>industria</u> . Anno 2017. Lombardia e province lombarde						
Provincia	Produzione		Ordini		Fatturato	
	2008	2017	2008	2017	2008	2017
BERGAMO	108,3	104,3	102,1	115,1	108,2	117,6
BRESCIA	112,1	111,9	108,6	119,0	109,6	128,5
COMO	116,9	102,5	112,0	109,2	112,6	112,0
CREMONA	105,8	108,7	101,4	116,6	108,2	117,6
LECCO	105,2	116,6	102,7	118,4	107,9	122,9
LODI	107,5	115,9	101,4	111,2	102,7	115,9
MANTOVA	107,1	103,7	104,7	106,3	104,7	115,0
MILANO	110,3	103,1	103,7	115,2	105,6	113,6
MONZA E BRIANZA	107,4	104,4	107,0	115,5	107,2	115,4
PAVIA	112,5	102,7	108,1	110,2	110,3	115,7
SONDRIO	100,3	103,8	100,2	107,5	103,6	112,9
VARESE	109,3	110,6	102,0	119,9	106,2	121,8
LOMBARDIA	109,5	107,9	103,9	118,6	107,8	121,1

Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

NUMERI INDICE (MEDIA ANNO 2010=100) PRODUZIONE, FATTURATO E ORDINI						
Settore <u>artigianato</u> . Anno 2017. Lombardia e province lombarde						
Provincia	Produzione		Ordini		Fatturato	
	2008	2017	2008	2017	2008	2017
BERGAMO	127,6	98,1	118,5	96,2	125,8	97,4
BRESCIA	127,9	98,7	127,3	98,5	126,4	104,9
COMO	125,8	100,4	117,9	105,9	119,7	101,0
CREMONA	120,9	95,1	118,7	96,7	117,7	94,9
LECCO	123,4	105,1	119,6	103,8	119,2	107,7
LODI	129,3	91,2	123,7	91,7	125,7	86,9
MANTOVA	121,6	93,6	113,8	88,8	119,0	95,2
MILANO	137,9	89,3	135,0	84,8	134,5	88,4
MONZA E BRIANZA	126,0	96,5	131,3	92,8	127,2	98,5
PAVIA	128,4	97,8	128,6	98,1	132,3	95,0
SONDRIO	106,5	99,6	106,2	103,4	110,7	100,0
VARESE	126,1	94,5	121,9	95,5	126,3	95,3
LOMBARDIA	126,6	96,4	124,9	94,3	124,9	98,3

Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

DATI E STATISTICHE REGIONALI

NUMERI INDICE (MEDIA ANNO 2010=100) VOLUME AFFARI E OCCUPAZIONE				
Settore <u>commercio</u> . Anno 2017. Lombardia e province lombarde				
Provincia	Volume d'affari		Occupazione	
	2012	2017	2012	2017
BERGAMO	77,8	70,6	96,8	94,3
BRESCIA	80,6	83,5	97,1	95,0
COMO	91,5	80,5	102,5	98,9
CREMONA	81,8	60,0	95,3	87,8
LECCO	88,4	87,6	99,1	99,1
LODI	86,1	77,9	97,2	91,6
MILANO	84,7	83,0	93,2	92,6
MANTOVA	74,3	62,8	98,1	94,3
MONZA E BRIANZA	84,3	86,2	98,3	97,2
PAVIA	84,4	81,0	103,8	97,5
SONDRIO	85,2	101,5	106,0	112,8
VARESE	95,7	86,3	100,5	99,9
LOMBARDIA	85,0	80,9	98,5	96,7

Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

NUMERI INDICE (MEDIA ANNO 2010=100) VOLUME AFFARI E ORDINI				
Settore <u>servizi</u> . Anno 2017. Lombardia e province lombarde				
Provincia	Volume d'affari		Occupazione	
	2012	2017	2012	2017
BERGAMO	86,2	98,0	99,1	95,9
BRESCIA	89,9	111,5	96,4	105,7
COMO	86,9	105,6	100,0	122,1
CREMONA	86,9	70,5	106,0	109,4
LECCO	92,3	96,3	96,9	102,3
LODI	82,5	81,0	97,1	96,6
MANTOVA	100,1	113,8	100,9	106,9
MILANO	97,8	136,2	100,9	96,9
MONZA E BRIANZA	89,1	118,4	97,7	98,7
PAVIA	86,0	132,3	96,0	107,0
SONDRIO	90,4	102,0	95,1	116,8
VARESE	85,3	86,2	98,0	107,8
LOMBARDIA	93,7	119,8	99,8	105,0

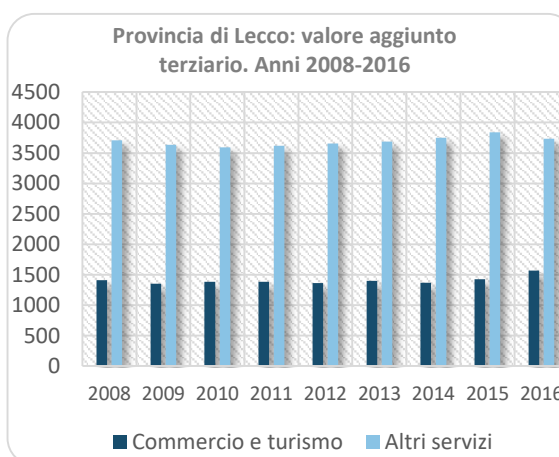
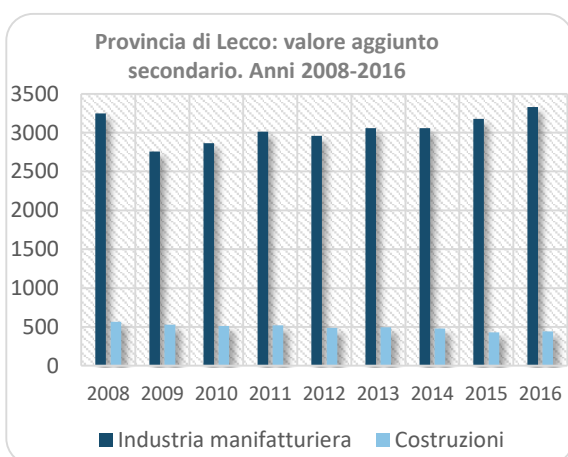
Fonte: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

Nel 2017 il valore aggiunto dell'economia lecchese ha registrato una crescita: +2% rispetto al 2016 (contro il +2,1% lombardo e il +1,9% italiano).

IL VALORE AGGIUNTO E IL PIL

Per quanto riguarda il valore aggiunto dei singoli settori di attività, gli ultimi dati disponibili (riferiti al 2016) mostrano come il 36,6% del totale provinciale sia ancora da ascrivere al manifatturiero in senso stretto (a fronte della media regionale del 22,9% e nazionale del 19,1%); il 4,9% alle costruzioni (Lombardia, 4,6%; Italia 4,8%); il 58,2% al terziario, di cui il 17,2% al commercio; la media regionale dell'intero terziario si attesta al 71,5%, quella nazionale al 74%. Poco significativo il peso del comparto agricolo (0,3% contro l'1% regionale e il 2,1% nazionale).

Rispetto al 2015 si nota una crescita del 4,6% del comparto industriale: +4,9% il manifatturiero in senso stretto e +2,8% le costruzioni (Lombardia: manifatturiero +4,1%; costruzioni +5%; Italia +3,5% e +1,6%). In aumento anche il valore aggiunto del commercio +1,8% (contro il +2,5% lombardo e nazionale) e degli altri servizi: +0,2% (contro il +0,3% lombardo e +0,7% nazionale); cala invece il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura, -8,4% (contro il -3,8% regionale e il -5,1% nazionale).



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Camera di Lecco su dati Istituto Tagliacarne

Per quanto concerne il valore aggiunto procapite, Lecco - che nel 2017 ha fatto registrare un dato pari a 27.363 Euro - nell'ultimo biennio ha recuperato 2 posizioni nella graduatoria nazionale: dalla 33esima posizione del 2015 alla 31esima del 2017.

Ponendo il PIL dell'Unione Europea a 28 Paesi uguale a 100, Lecco, a fine 2015, mostra un indice pari a 100,0: 33° posto assoluto tra le province italiane (a pari merito con Varese e Ancona); l'indice della Lombardia è pari a 124,0 e quello italiano a 94,0). Tale indice risulta in calo di sei punti rispetto al 2013 e di 15 rispetto al 2008. Nella nostra regione, la diminuzione rispetto al 2013 è stata di 5 punti, mentre nei confronti del periodo pre-crisi di 15; in Italia, la variazione è stata di -5 punti rispetto al 2013 e di 11 nei confronti del 2008.

**PROTESTI E
PROCEDURE
CONCORSUALI**

Nel 2017 si è registrato un calo tendenziale sia del numero degli effetti protestati (cambiali, assegni, tratte non accettate: complessivamente -7,2%) che del loro importo (-13,3%). La diminuzione ha riguardato quasi tutte le tipologie di titoli: cambiali e tratte (-1,1% per numero e -42,8% per valore); assegni (rispettivamente -21,7% e +98,5%); tratte non accettate (-58,0% e -30,7%).

PROTESTI PER TIPOLOGIA ED IMPORTO								
Anni 2016-2017 - (importi in migliaia di Euro e variazioni percentuali). Provincia di Lecco								
Anno	Cambiali e tratte accettate		Assegni		Tratte non accettate		Totale	
	n° titoli	importo	n° titoli	importo	n° titoli	importo	n° titoli	importo
2016	1.388	1.699,9	162	498,3	119	323,0	1.669	2.521,2
2017	1.372	972,2	127	989,1	58	223,7	1.549	2.184,9
Variazione %	-1,1	-42,8	-21,7	98,5	-58,0	-30,7	-7,2	-13,3

Fonte: Registro Informativo dei Protesti - Camera di Commercio di Lecco

Nel 2017 i fallimenti sono calati di 17 unità (da 65 a 48, -26,2%). In particolare, sono diminuiti di 4 unità nel settore "manifatturiero" (da 13 a 9 unità, -30,8%), di 2 nel comparto "costruzioni" (-13,3%), di 9 nel "commercio al dettaglio" (-64,3%) e di 2 nelle "altre attività" (-8,7%). Calano i concordati preventivi (da 11 a 2) e restano invariate le liquidazioni coatte amministrative (pari a 2 unità).

Analizzando i dati per forma giuridica si nota un calo dei fallimenti di società di capitali (da 46 a 30, -34,8%), delle imprese individuali (da 9 a 6, -33,3%), mentre rimangono stabili i fallimenti delle società di persone; crescono di due unità quelli delle altre forme (da 0 a 2).

FALLIMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. Anni 2016-2017. Provincia di Lecco.			
Settore di attività	2016	2017	variazione %
MANIFATTURIERO	13	9	-30,8
COSTRUZIONI	15	13	-13,3
COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO	14	5	-64,3
ALTRE ATTIVITÀ	23	21	-8,7
TOTALE	65	48	-26,2

FALLIMENTI PER NATURA GIURIDICA. Anni 2016-2017. Provincia di Lecco.			
Natura giuridica	2016	2017	variazione %
SOCIETÀ DI CAPITALE	46	30	-26,2
SOCIETÀ DI PERSONE	10	10	0,0
IMPRESE INDIVIDUALI	9	6	-33,3
COOPERATIVE	0	2	-
TOTALE	65	48	-12,2

Fonte: Infocamere - Stock View

Nel 2017 gli arrivi di turisti nel territorio lecchese sono cresciuti dell' 8,9% rispetto al 2016, da 233.159 a 253.954. In aumento sia la clientela italiana (+5,6%), che i turisti stranieri (+11,9%). Le notti trascorse nell'area lecchese sono state oltre 610.000 contro le circa 560.400 del 2016 (+10,2% complessivo: +3,1% Italiani, +16% stranieri).

**I MOVIMENTI
TURISTICI: ARRIVI
E PRESENZE**

La durata media del soggiorno dei visitatori è di 2,4 giorni, stabile. Il 35,8% degli arrivi registrati nel 2017 (90.846) e il 29,6% delle presenze (182.695) è dovuto alla clientela "business" che si reca a Lecco per motivi di lavoro; questo contribuisce alla ridotta durata del soggiorno medio.

Il 15,5% degli arrivi (39.340) è motivato dalla visita del capoluogo. Le bellezze naturali (lago e montagna) costituiscono la ragione principale della visita per quasi 124.000 arrivi, con oltre 330.000 giornate di presenza, per un soggiorno medio pari a quasi 3 giorni.

ARRIVI E PRESENZE PER AREA PRODOTTO. Anni 2016-2017. PROVINCIA DI LECCO										
Cittadinanza	Area Lago		Area Montagna		Area Affari		Area Capoluogo		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani 2016	31.439	92.142	15.908	35.389	48.392	89.968	14.768	31.989	110.507	249.488
Italiani 2017	33.838	94.180	17.578	39.166	49.501	89.420	15.789	34.373	116.706	257.139
Variazione %	7,6	2,2	10,5	10,7	2,3	-0,6	6,9	7,4	5,6	3,1
Stranieri										
2016	57.021	154.099	3.354	7.734	40.970	92.425	21.307	56.638	122.652	310.896
Stranieri										
2017	68.767	192.559	3.585	10.100	41.345	93.275	23.551	64.750	137.248	360.684
Variazione %	20,6	25,0	6,9	30,6	0,9	0,9	10,5	14,3	11,9	16,0
Totale 2016	88.460	246.241	19.262	43.123	89.362	182.393	36.075	88.627	233.159	560.384
Totale 2017	102.605	286.739	21.163	49.266	90.846	182.695	39.340	99.123	253.954	617.823
Variazione %	16,0	16,4	9,9	14,2	1,7	0,2	9,0	11,8	8,9	10,2

Fonte: Ufficio Turismo della Provincia di Lecco. Dati del 2017 provvisori

I mercati principali per gli arrivi di stranieri sono: Germania (19,9% del totale dei turisti esteri, +13,9% rispetto al 2016), Stati Uniti d'America (11,1% , +8,9%), Francia (9,5%, +4,7%), Regno Unito (8% e +21,4%) e la Svizzera (7,2% e +4,6%).

I mercati principali per le presenze straniere sono: Germania (21,2% del totale dei turisti esteri, +26,5% rispetto al 2016), Stati Uniti d'America (9,9%, +3%), Regno Unito (8,7% +25,5%), Francia (8,5%, +10,3%), e Paesi Bassi (6,6%, +15,8%).

**LE STRUTTURE
RICETTIVE**

A fine 2017 le strutture ricettive presenti in provincia di Lecco erano 605 (il 16,7% nel comparto alberghiero e l'83,3% nell'extra-alberghiero); i posti letto sono 11.262 (il 25,1% negli alberghi e il 74,9% nelle altre strutture). Rispetto a fine 2012 si nota un notevole incremento sia delle strutture che dei posti letto (rispettivamente +72,9% e +53,1%); l'aumento ha riguardato però esclusivamente il settore extra-alberghiero, in cui sono praticamente raddoppiate sia la quantità delle strutture che dei posti letto: in particolare il numero degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" cresce del 60,5%; quello dei Bed&Breakfast del 43,4%. Gli "altri alloggi privati", non previsti dalla normativa precedentemente in vigore, modificata con la Legge della Regione Lombardia n. 27/2015 che ha introdotto questa tipologia tra le strutture ricettive, a fine 2017 risultano ben 178.

STRUTTURE RICETTIVE PRESENTI				
Anni 2012 e 2017 PROVINCIA DI LECCO				
Tipologia di struttura	2012		2017	
	numero	posti letto	numero	posti letto
Alberghi 4 stelle	13	707	11	660
Alberghi 3 stelle	55	1.583	53	1.381
Alberghi 2 stelle	14	242	15	182
Alberghi 1 stelle	22	387	19	309
Residenze turistico alberghiere	3	181	3	295
TOTALE ALBERGHIERO	107	3.100	101	2.827
Campeggi	19	3.042	18	6.009
Alloggi in forma imprenditoriale	43	223	69	555
Agriturismi	18	90	18	158
Ostelli	0	0	2	48
Case per ferie	1	0	3	169
Rifugi di montagna	33	481	31	687
Bed&Breakfast	129	418	185	581
Altri alloggi privati	0	0	178	228
TOTALE EXTRA-ALBERGHIERO	243	4.254	504	8.435
TOTALE GENERALE	350	7.354	605	11.262

ARRIVI STRANIERI PRIMI CINQUE MERCATI				
Anni 2016-2017 PROVINCIA DI LECCO				
Paese	2016	2017	% arrivi stranieri	Variazione %
Germania	23.977	27.312	19,9	13,9
Stati Uniti d'America	13.978	15.225	11,1	8,9
Francia	12.448	13.029	9,5	4,7
Regno Unito	9.069	11.013	8,0	21,4
Svizzera	9.416	9.845	7,2	4,6

PRESENZE STRANIERI PRIMI CINQUE MERCATI				
Anni 2016-2017 PROVINCIA DI LECCO				
Paese	2016	2017	% presenze stranieri	Variazione %
Germania	60.351	76.348	21,2	26,5
Stati Uniti d'America	34.744	35.775	9,9	3,0
Regno Unito	25.064	31.444	8,7	25,5
Francia	27.819	30.679	8,5	10,3
Paesi Bassi	20.449	23.678	6,6	15,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica e Osservatori Camera di Commercio di Lecco su dati Provincia di Lecco
Dati 2017 provvisori

L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO

- IN AUMENTO LA POPOLAZIONE ATTIVA...** Non è facile interpretare le dinamiche che hanno caratterizzato nel 2017 l'occupazione e il mercato del lavoro in provincia di Como; i dati disponibili evidenziano infatti andamenti spesso contraddittori. Secondo la tradizionale rilevazione dell'ISTAT la popolazione attiva residente in provincia è aumentata di circa 2.000 unità (+0,6%), registrando un segno positivo per il secondo anno consecutivo; di contro è leggermente diminuito il tasso di attività, attestatosi al 70,9% (79,5% per la componente maschile e 62,2% per quella femminile), livello di poco inferiore al 71,3% registrato nell'anno precedente (valore più elevato dal 2009); una flessione in parte dovuta alla maggior consistenza della popolazione nella fascia di età 15 - 64 anni.
- ... MA ANCHE QUELLA INATTIVA** La dinamica delle "non forze di lavoro" (ovvero la popolazione inattiva) evidenzia una decisa flessione rispetto al dato del 2009 (-10.300 unità, -8,5%), ma una crescita, seppur contenuta, rispetto al 2016 (+1.000 unità, +0,9%).
- DIMINUISCE IL TASSO DI OCCUPAZIONE ...** Alla crescita della popolazione attiva non corrisponde però un aumento di quella occupata, che registra nel 2017 una riduzione di 3.000 unità (-1,2%) sull'anno precedente. Il tasso di occupazione, dopo un biennio positivo (nel 2015 e 2016), perde un punto percentuale passando dal 65,8% al 64,8%, con una flessione sia nel segmento maschile (dal 73,6% al 73,3%) che in quello femminile (dal 58% al 56,2%).
- ... AUMENTA QUELLO DI DISOCCUPAZIONE** L'esito delle dinamiche sopra descritte è l'aumento dei soggetti "in cerca di occupazione": dai 20.800 del 2016, ai 23.500 del 2017; un aumento riscontrabile sia nel genere maschile (+800 unità) che in quello femminile (+2.000 unità); soprattutto per le donne si tratta di una crescita conseguente alla maggior partecipazione al lavoro ("effetto rientro") che non sempre è coincisa con una immediata occupazione. Il tasso di disoccupazione è salito dal 7,4% (2016) all' 8,4% (2017), registrando un aumento più consistente per le donne (dal 7,8% al 9,6%) che per gli uomini (dal 7,1% al 7,6%).
- IN DIFFICOLTÀ IL LAVORO AUTONOMO** La riduzione della popolazione occupata nel 2017 ha interessato in misura più consistente l'insieme dei lavoratori autonomi (soprattutto quelli alla guida di piccole realtà commerciali e dell'artigianato): poco più di 2.000 unità, -4,1%; seppur in termini più contenuti è diminuita anche l'occupazione dipendente (circa 1.000 unità in meno, -0,5%). La fascia degli occupati dipendenti, che all'inizio del decennio incideva per il 77%, si è progressivamente ampliata fino a sfiorare il 78% nel 2017, in linea con la dinamica diffusa nella quasi totalità delle province lombarde.

Variazioni di segno diverso per quanto riguarda l'occupazione all'interno dei principali settori di attività. In crescita il numero di occupati nel settore dei servizi, che nel 2017 superano la soglia delle 168.500 unità (livello più elevato di sempre), con un incremento di 2.600 unità rispetto all'anno precedente, +1,6%). Ancora in flessione - e per il terzo anno consecutivo - lo stock di occupati nell'industria manifatturiera (e nelle public utilities), che nel 2017 superano di poco quota 68.500, con una perdita di 2.600 unità (-3,7%); si tratta del livello più basso dell'ultimo decennio e il peso percentuale del settore è al di sotto del 27%.

Di rilievo anche la riduzione degli occupati nel settore delle costruzioni: da 18.200 unità nel 2016 a 15.800 nel 2017 (-13,2%); anche per il settore edile si tratta del livello più basso dell'ultimo decennio. Note negative pure per il settore agricolo-zootecnico, dove il numero di occupati passa da 2.600 a 2.100 unità (-20,9%); l'incidenza in termini occupazionali (sul totale) rimane marginale (0,8%), ma comunque più alta rispetto al 2009 (0,6%).

La crescita dell'occupazione nel settore dei servizi trova riscontro anche nei dati statistici relativi agli avviamenti al lavoro: nel 2017 poco meno di 48.000 unità, con un incremento di circa 3.300 unità sull'anno precedente (+7,3%).

In aumento, ma più contenuto, anche le cessazioni dei rapporti di lavoro (+6,3%), con un saldo positivo che sfiora quota 4.300 unità e risulta più consistente sia rispetto al 2016 (+3.600) che all'anno precedente (+1.500).

Flessione contenuta, invece, per gli avviamenti nell'industria (da 11.750 a 11.200 unità, -4,5%), cui si accompagna una considerevole riduzione delle cessazioni, segno di una maggior stabilità dei posti di lavoro: Nel settore industriale il saldo negativo del 2016 (-300) viene ampiamente ribaltato nel 2017 (+3.700). Saldo che rimane ancora negativo (anche se in misura marginale) per il settore delle costruzioni, che registra un leggero aumento degli avviamenti (+200 unità, + 6,5%).

È proseguita nel 2017 la riduzione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, che rappresentano il 21,8% degli avviamenti complessivi: nel 2016 erano il 26,8% e superavano il 33% nel 2015. Una tendenza diffusa su tutto il territorio regionale e nazionale, venuti meno i vantaggi economici riconosciuti ai datori di lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato.

In forte crescita, di contro, il peso degli avviamenti a tempo determinato: dal 48% del 2015 al 52,8% nell'anno successivo, per sfiorare la soglia del 61% nel 2017. Di scarso peso, e in riduzione, le assunzioni a "progetto" (2,0% nel 2017), rimangono poco diffuse le assunzioni con contratto di apprendistato (4,3%), che risultano tuttavia in aumento (2,8% del totale nel 2015 e 3,8% nel 2016). All'11% le assunzioni di lavoratori con contratto di somministrazione, il cui peso appare decisamente più contenuto rispetto al 2016 (poco meno del 15%).

**L'OCCUPAZIONE
NEI MACRO
SETTORI DI
ATTIVITÀ**

**SALDI POSITIVI
PER I MOVIMENTI
NEL MERCATO
DEL LAVORO**

**IN CRESCITA IL
LAVORO
FLESSIBILE**

IL LAVORO FUORI PROVINCIA Per gli avviamenti al lavoro, ampia è la quota (intorno al 30- 35%) di lavoratori assunti da imprese localizzate al di fuori della provincia di Como (in primo luogo in provincia di Milano e Monza Brianza); flussi in uscita che risultano ancor più consistenti per i profili professionali "high skill" (circa il 40- 45%).

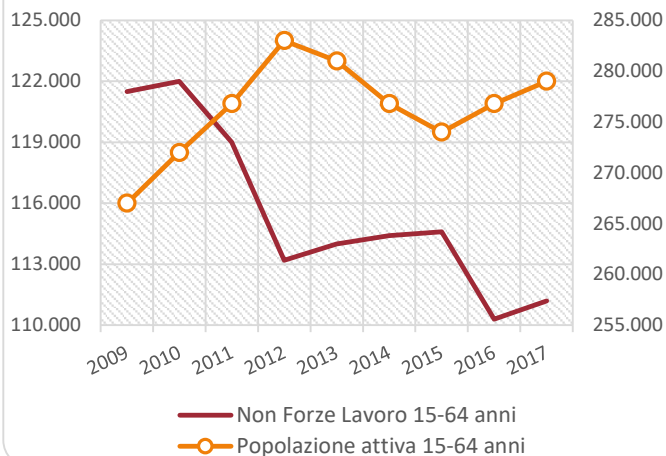
Continua ad essere rilevante il pendolarismo verso il Canton Ticino: nel 2015 - ultimo dato disponibile - il numero di lavoratori frontalieri era pari a circa 26.000 unità.

I POSTI DI LAVORO SUL TERRITORIO Quanto ai posti di lavoro presenti sul territorio, le statistiche disponibili segnalano una sostanziale stabilità, pure in presenza di dinamiche di segno opposto all'interno dei settori di attività.

L'indice - elaborato da Unioncamere Lombardia - relativo all'occupazione nelle imprese dei servizi è salito nel 2017 a 122,1 punti (2010: base 100), guadagnando 6,3 punti sul dato medio annuale del 2016 (115,8); in flessione invece l'indice dell'occupazione nelle imprese commerciali, che passa da 99,7 (2016) a 98,9 (2017) e pure in diminuzione nelle imprese industriali (da 93,4 a 92,6 nel 2017); migliora leggermente, invece, nel comparto dell'artigianato (da 97,8 a 98,2 nel 2017). Nessuna variazione significativa per i posti di lavoro nella Pubblica Amministrazione, con un marginale aumento nel comparto dell'istruzione, a fronte di lievi limature nel comparto sanitario e negli Enti locali.

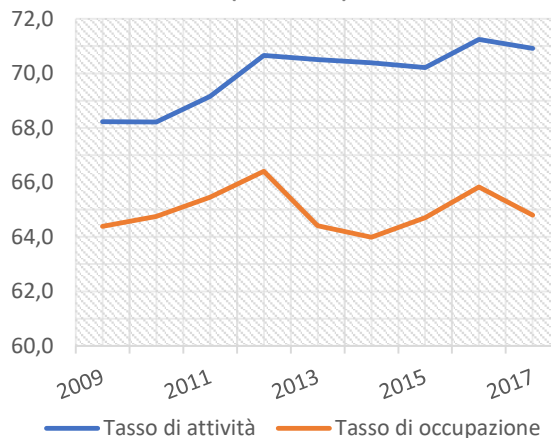
GIOVANI E LAVORO Si conferma positiva, come nel 2016, la dinamica del mercato del lavoro giovanile, con un incremento dei livelli occupazionali e un ridimensionamento (ancora contenuto) del tasso di disoccupazione e dei NEET (10-11%). In provincia rimane tuttavia ampio il gap tra domanda (delle imprese) e offerta di laureati, il cui flusso annuale (pari a circa 2.600 unità nell'ultimo triennio) si presenta decisamente superiore ai fabbisogni delle imprese comasche e, aspetto non trascurabile, non sempre funzionale per profilo tecnico alle esigenze delle imprese stesse.

Popolazione attiva e non forze di lavoro (15-64 anni)



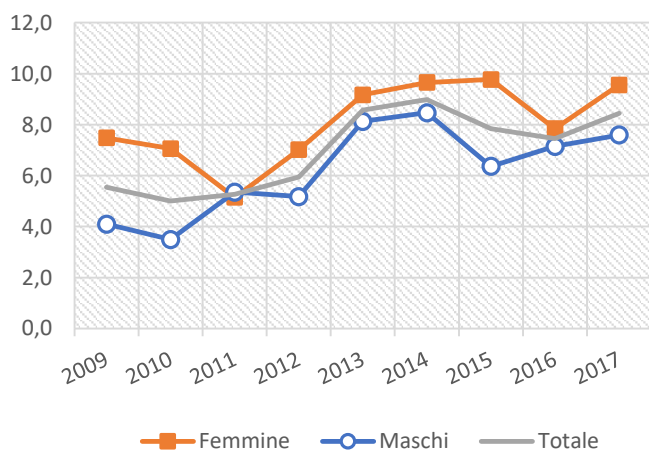
Fonte: ISTAT

Tasso di attività e tasso di occupazione (15-64 anni)



Fonte: ISTAT

Tasso di disoccupazione per sesso



Fonte: ISTAT

Popolazione occupata per settore >15 anni

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2009	1.400	77.000	23.000	148.600
2010	2.100	76.300	22.200	152.900
2011	1.700	75.800	19.000	160.400
2012	600	77.100	22.800	158.900
2013	400	82.600	21.200	148.900
2014	1.100	82.800	18.400	149.700
2015	2.600	81.400	21.600	146.900
2016	2.600	71.200	18.200	165.900
2017	2.100	68.600	15.800	168.500

Fonte: ISTAT

Persone in cerca di occupazione (> 15 anni)

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2009	6.200	8.500	14.700
2010	5.400	8.000	13.300
2011	8.400	5.800	14.300
2012	8.300	8.100	16.400
2013	12.800	10.900	23.700
2014	13.200	11.700	24.900
2015	9.900	11.600	21.500
2016	11.200	9.500	20.800
2017	12.000	11.500	23.500

Fonte: ISTAT

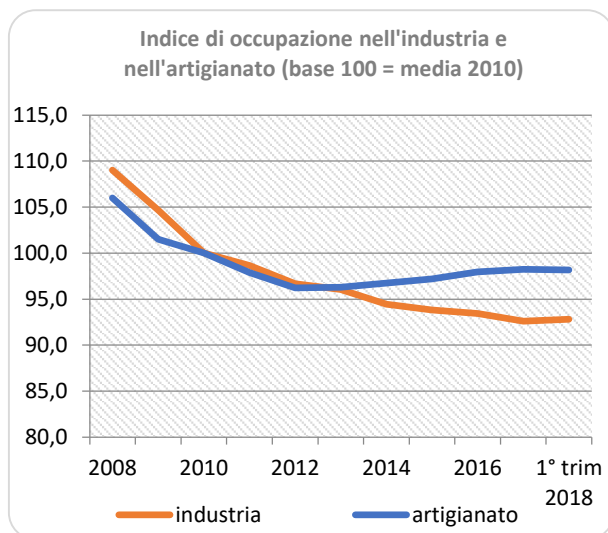
Popolazione occupata per settore >15 anni

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2009	4,1	7,5	5,5
2010	3,5	7,1	5,0
2011	5,4	5,1	5,3
2012	5,2	7,0	5,9
2013	8,1	9,2	8,6
2014	8,5	9,7	9,0
2015	6,4	9,8	7,8
2016	7,1	7,8	7,4
2017	7,6	9,6	8,4

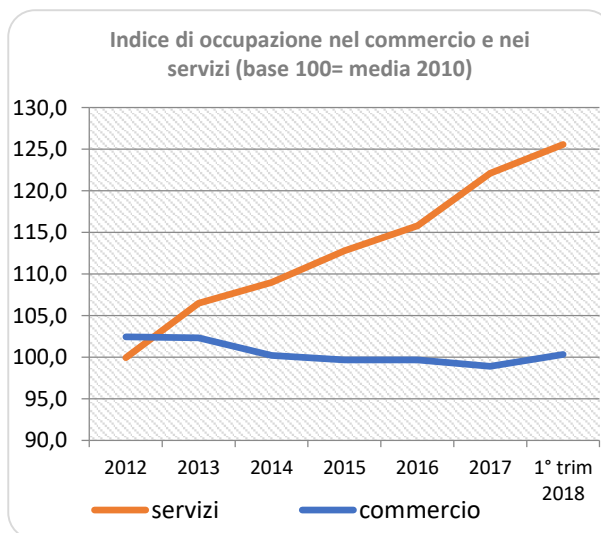
Fonte: ISTAT

Avviamenti e Cessazioni per settore economico e tipologia di contratto									
Settore Economico / Tipologia di contratto	2015			2016			2017		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Settore di attività (v.a.)									
Agricoltura	1.122	1.058	64	1.026	997	29	935	858	77
Industria	12.769	13.084	-315	11.746	12.069	-323	11.215	7.511	3.704
Costruzioni	3.735	3.780	-45	3.014	3.218	-204	3.209	3.216	-7
Commercio e servizi	45.517	43.997	1.520	44.724	41.107	3.617	47.990	43.701	4.289
Totale	63.143	61.919	1.224	60.510	57.391	3.119	63.349	55.287	8.062
Tipologia di contratto (rip. %)									
Tempo indeterminato	33,4	29,9	3,5	26,3	30,2	-3,9	21,8	32,8	-10,9
Tempo determinato	48,0	49,5	-1,5	52,8	49,5	3,3	60,9	56,2	4,7
Lavoro a progetto	2,6	4,1	-1,5	2,2	2,0	0,1	2,0	2,0	0,0
Apprendistato	2,8	2,6	0,2	3,8	2,6	1,2	4,3	3,2	1,2
Somministrazione	13,3	13,9	-0,6	14,9	15,7	-0,8	10,9	11,9	-1,0

Fonte: ARIFL - Regione Lombardia



Fonte Unioncamere Lombardia



Fonte Unioncamere Lombardia

I molteplici indicatori relativi al mercato del lavoro - molti dei quali frutto dell'attività di ricerca dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro provinciale - certificano per il sistema occupazionale lecchese il ritorno ai livelli di 10 anni fa e, quindi, il superamento della crisi economica occupazionale, la più difficile degli ultimi 70 anni. Il proseguimento del trend positivo relativo alla produzione industriale e artigianale, alle esportazioni e al tasso di utilizzo degli impianti nel settore manifatturiero ha dato, nel corso del 2017, ulteriore spinta al "fattore lavoro", migliorando i segnali positivi dell'anno precedente. Le politiche nazionali e regionali a sostegno dell'occupazione hanno ulteriormente rafforzato le dinamiche in atto determinando una chiusura positiva dell'anno per il sistema occupazionale lecchese.

**I LIVELLI
OCCUPAZIONALI
OLTRE LA CRISI**

Il dato che documenta con maggior evidenza il miglioramento del contesto occupazionale in provincia di Lecco è quello relativo al tasso di disoccupazione, che scende dal 5,8% nel 2016 al 5,3% nel 2017, ampliando anche il differenziale rispetto al livello medio di disoccupazione registrato in Lombardia. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito e, di contro, è aumentato il numero di persone occupate e residenti sul territorio provinciale: il tasso di occupazione, pari al 69,2%, porta la provincia di Lecco nelle posizioni di vertice in Lombardia.

**SI RIDUCE LA
DISOCCUPAZIONE,
AUMENTANO
GLI OCCUPATI ...**

Con quasi 151.500 occupati (+4.000 unità nell'ultimo biennio) i livelli occupazionali superano quelli del 2008 e la perdita rispetto all'inizio della crisi è stata totalmente riassorbita, dopo aver toccato un massimo di 6.000 unità nel 2013. Una ripresa occupazionale non marginale, già prevista all'inizio dell'anno dall'indagine Excelsior-Unioncamere e in parte confermata dalle rilevazioni dei Centri per l'Impiego, riferite al numero di avviamenti; questi ultimi registrano nel corso del 2017, rispetto all'anno precedente, un aumento di circa 1.500 unità, pari al 4%.

A differenza degli ultimi anni, alla crescita della popolazione occupata è corrisposta una pari crescita dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle Istituzioni, nelle attività professionali, ecc). Un aumento (2.500 unità) non ancora sufficiente, però, ad annullare i deficit registrati a partire dal 2009. Maggiori occasioni di lavoro sul territorio hanno ridotto la crescita dei lavoratori lecchesi con impiego al di fuori della provincia di Lecco. Un aspetto positivo che, tuttavia, non riguarda le figure professionali "high-skill" che registrano, per il 2017, una quota di assunzioni fuori provincia pari al 57% circa (quota che scende intorno al 45% per le figure tecniche e impiegatizie di medio livello). In altri termini, i posti di lavoro creati dalle imprese di Lecco e provincia hanno contribuito solo in parte all'aumento dei livelli occupazionali, aumento viceversa reso possibile da una domanda di lavoro più consistente espressa dalle imprese dei territori vicini, in primo luogo Milano e Monza Brianza. Occorre peraltro considerare i flussi di lavoratori in entrata (lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi), che rappresentano circa il 30% delle assunzioni nel territorio.

**... E I POSTI DI
LAVORO SUL
TERRITORIO**

**DINAMICHE
DIVERSE
ALL'INTERNO DEI
SETTORI**

La crescita dei posti di lavoro non si è manifestata con la stessa intensità all'interno dei principali settori di attività: più consistente nel settore dei servizi (pur in presenza di comparti poco dinamici, quando non negativi) che nel manifatturiero dove, pur rallentato da alcune attività dell'artigianato più tradizionale, si registra un saldo finale positivo; non si inverte, invece, il trend negativo nell'edilizia.

Lentamente, ma inesorabilmente, prosegue il trend negativo per i lavoratori autonomi nel commercio e nell'artigianato. Incremento marginale dei posti di lavoro nel pubblico impiego, in leggera ripresa le libere professioni a fronte, però, di un ulteriore ridimensionamento degli altri lavoratori autonomi, quelli a contratto di collaborazione o con "partita IVA"; il non profit, a fatica, mantiene il livello dei posti di lavoro del biennio precedente, ma sembra conclusa la fase espansiva che aveva caratterizzato per molti anni il settore.

**TORNA A
CRESCERE IL
LAVORO
«FLESSIBILE»**

Nonostante la riforma del Mercato del Lavoro, il venir meno dei vantaggi economici previsti per le imprese che assumono a tempo indeterminato ha ridato spazio al processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo determinato o a termine. Questi, che nel 2015 rappresentavano il 46% degli avviamenti, sono saliti fino al 56% nel 2017; considerando l'incidenza dei contratti di somministrazione, gli avviamenti a tempo indeterminato rappresentano solo il 20% del totale.

La ripresa occupazionale trova anche conferma nei dati relativi al ricorso alla Cassa Integrazione: nel 2017, per il terzo anno consecutivo, è sensibilmente diminuita tornando ai livelli pre-crisi.

**DOMANDA E
OFFERTA DI
LAUREATI
ANCORA
DISTANTI**

Pur se in parte ridimensionato, rimane consistente lo squilibrio fra domanda e offerta giovanile. La domanda espressa dalle imprese del territorio continua ad essere inferiore all'offerta di giovani alla ricerca di lavoro, e in particolare di quelli con un livello di istruzione universitario; il flusso annuale di neolaureati continua ad essere ampiamente superiore alle necessità delle imprese (e, negli ultimi anni, anche della Pubblica Amministrazione): la conseguenza è la progressiva riduzione di un segmento di lavoratori qualificati sul territorio - lavoratori che trovano occasioni di lavoro in altri sistemi territoriali e, in non pochi casi, all'estero - e la perdita di «capitale umano».



I dati relativi al sistema della formazione continuano a segnalare una diffusa propensione verso l'istruzione secondaria di 2° grado, il cui percorso è iniziato dalla quasi totalità degli usciti dal ciclo di 1° grado (scuola media inferiore): l'80% negli indirizzi liceali e tecnici, il restante 20% in quelli professionali e nell'IeFP.

Gli esiti formativi sono positivi se si considera che l'abbandono scolastico oscilla intorno all'8-9% e l'irregolarità nel percorso di studio (perdita di un anno, cambio di indirizzo, ecc.) è inferiore al 24%. Il passaggio dalla scuola superiore all'università, per il quarto anno consecutivo, rimane al di sotto del 70%, dopo aver oscillato tra il 75 e il 80% nel precedente decennio. Resta stabile il numero dei laureati triennali (poco più di 1.000), così come quello dei laureati specialistici e magistrali (oltre 700 nel 2017).

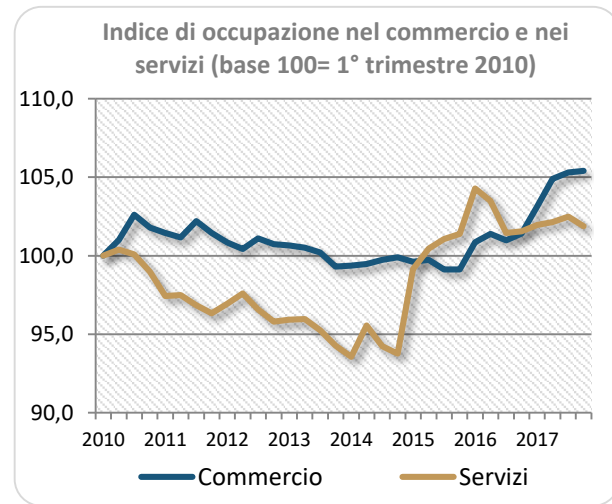
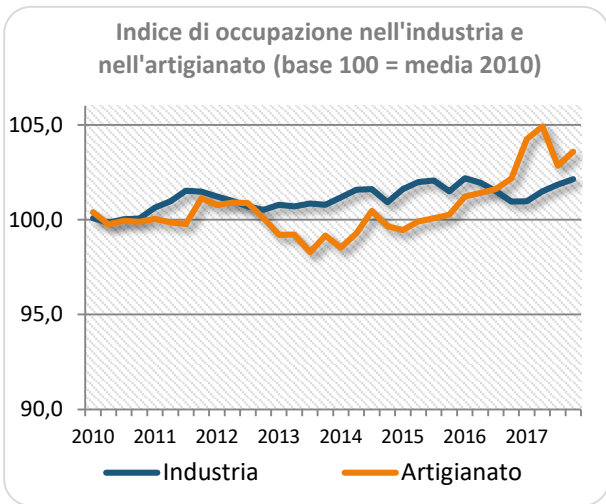
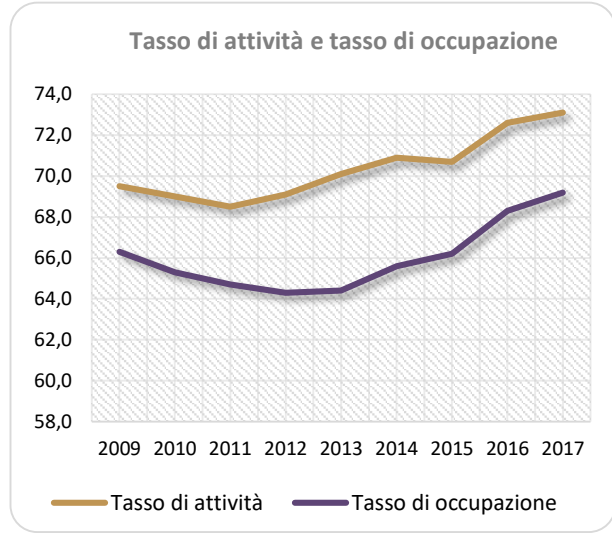
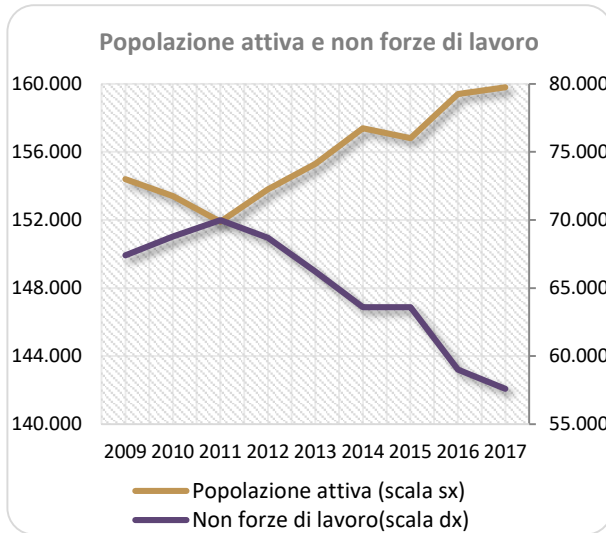
Come nel 2016, anche il 2017 è stato positivo per i livelli occupazionali e le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro femminile. In aumento dell'1,4% l'insieme delle donne occupate e dell'1,6% quello delle donne attive; più donne sul mercato del lavoro e leggera crescita di quelle in cerca di occupazione (+3,9%), con il relativo tasso di disoccupazione che sale marginalmente dal 7,4% al 7,6%.

La maggior propensione al lavoro femminile è però solo in parte collegata alla presenza di un maggior numero di posti di lavoro nelle imprese del territorio e nel pubblico impiego che, pur in aumento nel 2017, rimangono considerevolmente al di sotto dell'offerta di lavoro; una quota non indifferente di donne occupate (circa 10-11.000) lavora in imprese o Istituzioni al di fuori del territorio provinciale, con disagi in termini di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

Il consolidamento dei livelli occupazionali trova evidenza anche nei dati relativi ai movimenti del mercato del lavoro che registrano, per il 2017, un saldo positivo consistente tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro. Ancora positivo lo scenario per l'imprenditorialità femminile: le "imprese rosa" - in gran parte attive nel settore dei servizi e con una presenza meno significativa nel manifatturiero - continuano a crescere e nel 2017 superano le 5.000 unità.

**ANDAMENTI
DIVERSI
ALL'INTERNO
DEL «PERCORSO
FORMATIVO»**

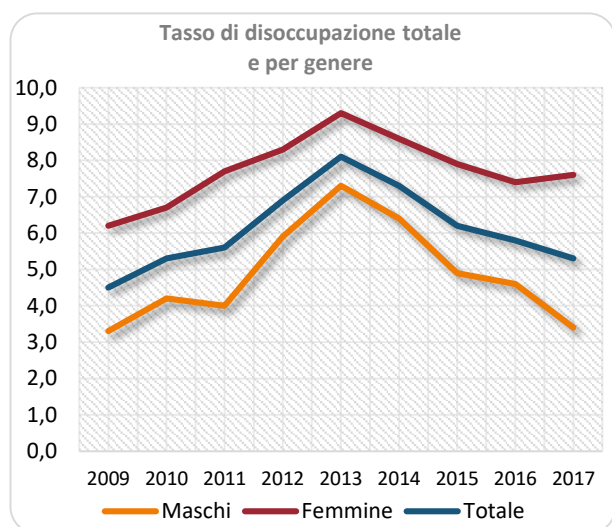
**LE
PERFORMANCE
DEL SEGMENTO
FEMMINILE**



Popolazione in cerca di occupazione in complesso e per genere

ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2.100	2.800	4.900
2009	3.000	4.000	7.000
2010	3.700	4.400	8.100
2011	3.500	4.800	8.300
2012	5.400	5.100	10.500
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600
2015	4.500	5.200	9.700
2016	4.200	5.100	9.300
2017	3.100	5.300	8.400

Fonte: ISTAT



Popolazione occupata per settore

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2009	1.500	53.400	10.900	83.500
2010	1.700	50.900	11.100	84.000
2011	1.400	53.800	11.400	79.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700
2016	700	52.600	9.500	87.300
2017	500	53.500	8.700	88.700

Fonte: ISTAT

Popolazione occupata per posizione

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2009	113.800	33.600	77,2	22,8
2010	113.700	31.800	78,1	21,9
2011	112.100	31.400	78,1	21,9
2012	109.700	33.500	76,6	23,4
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8
2015	113.700	33.400	77,3	22,7
2016	119.500	30.500	79,7	20,3
2017	120.400	31.000	79,5	20,5

Fonte: ISTAT

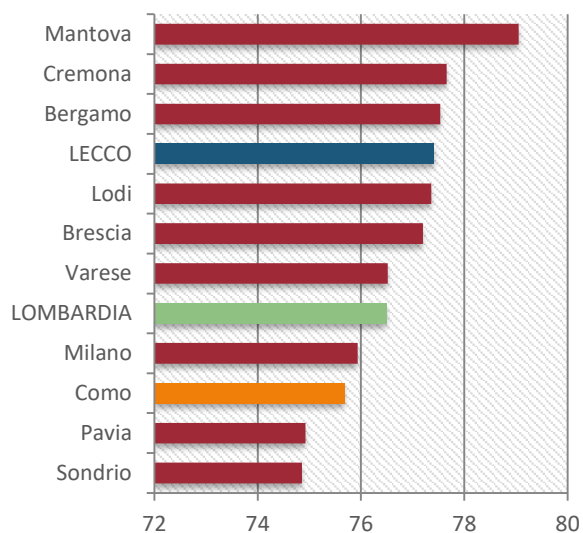
Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica e per tipo di contratto

	2015			2016			2017		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
Settore di attività (v.a.)									
- agricoltura	456	462	-6	436	392	44	496	408	+88
- industria	11.828	11.812	16	10.906	11.318	-412	11.419	10.733	726
- costruzioni	1.537	1.729	-192	1.438	1.615	-177	1.427	1.516	-89
- servizi	21.117	21.061	56	20.336	19.877	459	21.054	18.690	2.364
Totale	34.938	35.064	-126	33.116	33.202	-86	34.436	31.347	3.089
Tipologia di contratto (rip.%)									
Tempo indeterminato	27,5	25,3	2,2	21,3	25,6	-4,3	20,4	27,5	-7,0
Tempo determinato	39,2	39,2	0,0	41,5	38,6	2,9	50,2	43,9	6,4
Apprendistato	1,8	1,9	-0,1	2,7	1,6	1,1	3,8	2,5	1,4
Lavoro a progetto	3,6	4,9	-1,3	2,9	2,9	0,0	2,9	2,7	0,2
Somministrazione	22,0	22,6	-0,6	25,6	25,6	0,0	22,6	23,5	-0,8
Altri	5,8	6,1	-0,3	6,0	5,7	0,3	--	--	--

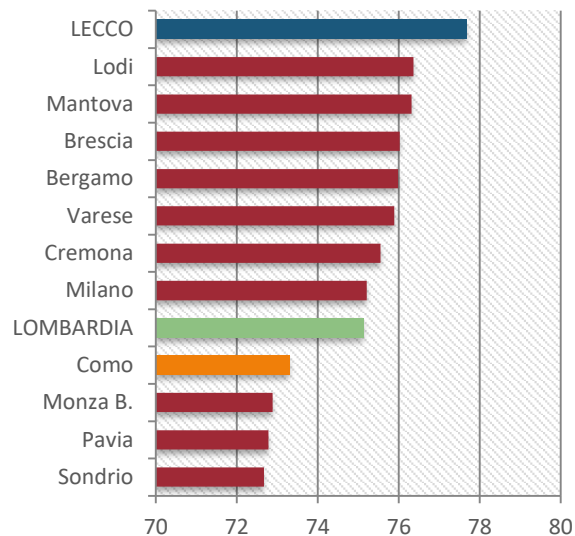
Fonte: ARIFL – Regione Lombardia

DATI E STATISTICHE REGIONALI

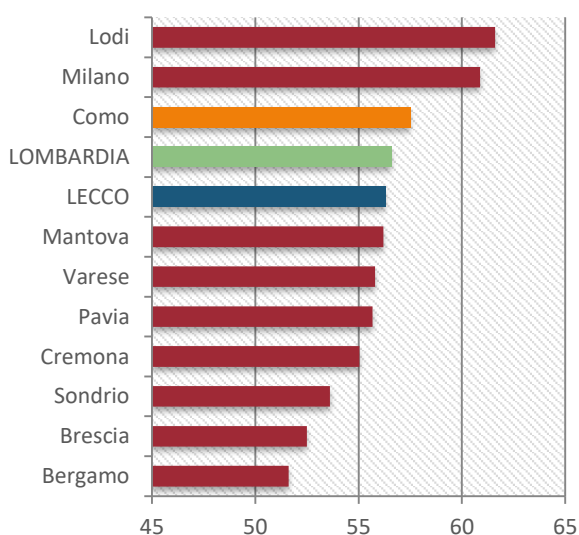
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Maschi - Anno 2008



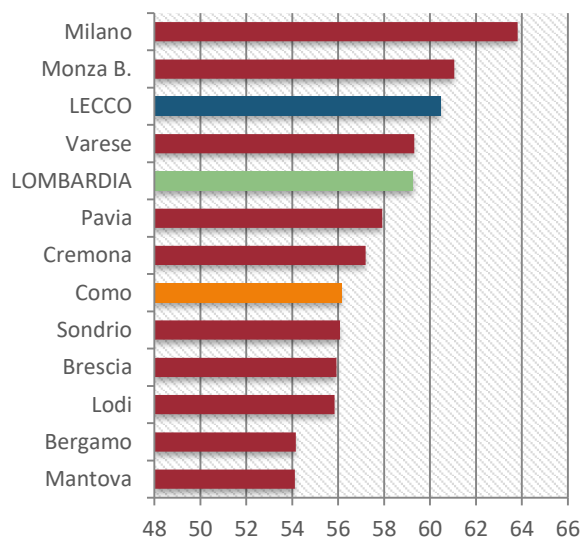
Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Maschi - Anno 2017



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Femmine - Anno 2008

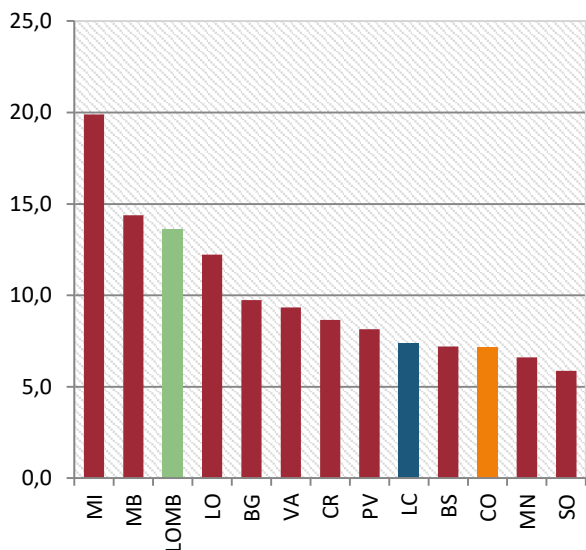


Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni - Femmine - Anno 2017

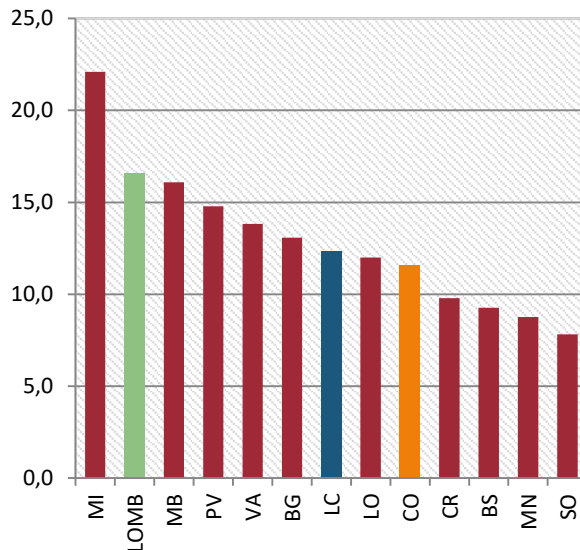


DATI E STATISTICHE REGIONALI

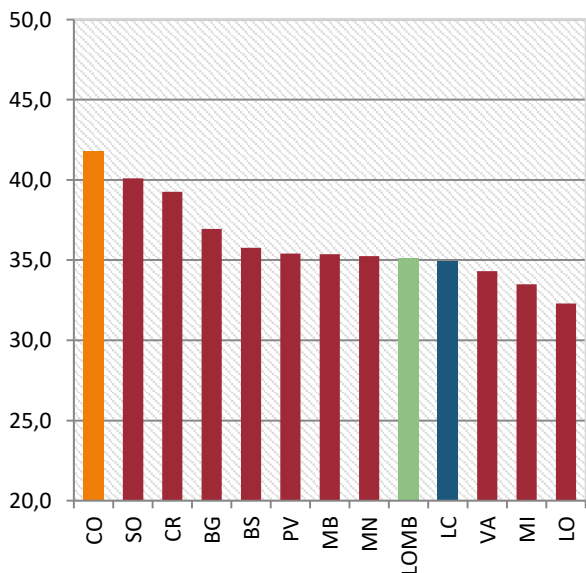
% entrate previste con titolo di studio universitario. Anno 2008



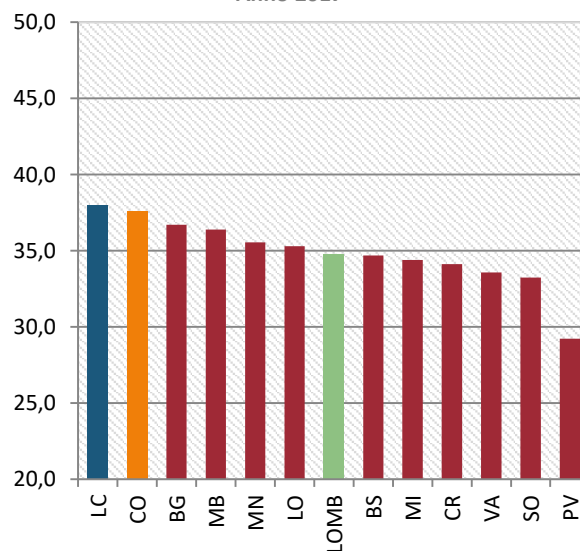
% entrate previste con titolo di studio universitario. Anno 2017



% entrate previste fino a 29 anni Anno 2008



% entrate previste fino a 29 anni Anno 2017





Varenna – Villa Monastero

SECONDA PARTE

Attrattività e competitività del territorio lariano



Gravedona - Madonna del Tiglio

Introduzione

I temi della competitività e dell'attrattività dei territori - nel caso specifico quello lariano, che abbraccia la realtà comasca e lecchese - acquistano particolare rilevanza nelle fasi iniziali di un processo di integrazione di sistemi economici differenti, con capacità diversificate di valorizzare risorse finanziarie, economiche, umane e di promuovere "risorse uniche" che innalzano il livello di attrattività (reale e percepito) del territorio.

L'attrattività può essere definita come la capacità di attirare, valorizzare, trattenere risorse e competenze chiave: è la preconditione che, se raggiunta, consente di aumentare la competitività e la crescita sostenibile (A. Martelli, 2006); la misurazione dell'attrattività permette di conoscere il posizionamento di un sistema/territorio, i vantaggi (da mantenere e sviluppare) o gli svantaggi (da recuperare) rispetto ad altri sistemi/territori "in competizione".

Quest'ultimo passaggio permette di affrontare con maggior consapevolezza una serie di questioni riguardo alle capacità dei singoli territori, di cogliere in anticipo le implicazioni provenienti dall'inserimento in un mercato globale, alla capacità di risposta dei singoli sistemi territoriali a questa sfida, alla possibilità di fornire strumenti informativi e analitici di supporto per gli attori economici e per la programmazione dei sistemi/territori (L. Senn, 2006).

Il ricorso a «ranking» e indicatori sintetici evidenzia in modo intuitivo punti di forza e di debolezza dei sistemi territoriali messi a confronto, con la finalità di "misurare" la competitività e l'attrattività dei territori stessi. Sono stati presi in considerazione alcuni aspetti/fattori riconducibili all'attrattività e alla competitività del territorio lariano, senza pretesa di esaustività o di maggior significatività rispetto ad altri (per esempio, infrastrutture, imprese 4.0 ecc.), ma comunque aspetti/fattori di rilievo quali il capitale umano, l'apertura internazionale, il benessere/welfare, la qualità dell'offerta turistica e i "motori" dello sviluppo. Ciascun indicatore preso in considerazione - pur con pesi e valori differenti - rappresenta una possibile misurazione di un fattore strategico di attrazione.

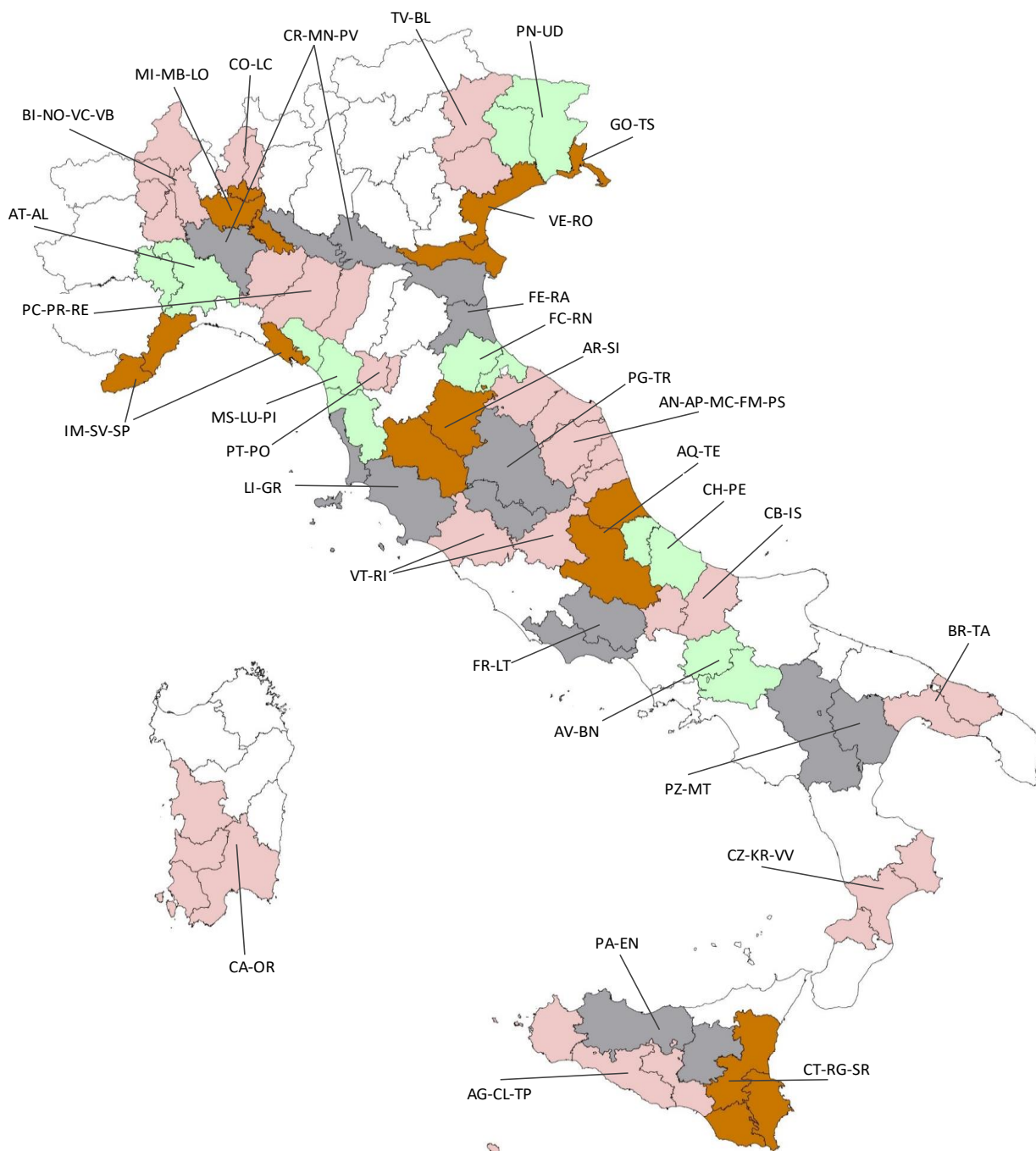
Fra questi sono stati selezionati alcuni indicatori in grado di rappresentare diversi contesti di riferimento: indicatori classici e riconosciuti dall'analisi economica e sociale ("hard"), cui se ne affiancano altri ("soft") finalizzati a misurare i fenomeni meno conosciuti, in evoluzione, che possono offrire elementi innovativi di valutazione del posizionamento (in Italia e in Lombardia) del sistema territoriale ed economico lariano.

Le classifiche riportate nelle pagine seguenti, evocative di alcuni aspetti reali, sono da interpretare e valutare limitando l'enfasi sul risultato (la posizione), prestando invece attenzione ai valori degli indici, ai differenziali tra i valori stessi, agli elementi che le hanno definite.

Nelle schede statistiche, riferite ai 20 indicatori selezionati, è presente il ranking delle prime 10 province italiane e di tutte le province lombarde; nella rappresentazione grafica è indicata la fascia di appartenenza di ogni provincia. È presente anche un ulteriore ranking riferito alle nuove realtà camerali (definite a seguito della riforma, D.Lgs 219/2016).

Tra queste anche quelle di Como e di Lecco, il cui livello di attrattività e di competitività - valutato sulla base di una serie di indicatori significativi, - appare discreto (11 volte su 20 tra le top 25 e ben 8 su 20 tra le top 10) registrando comunque ampi margini di miglioramento, ottenibile con programmi e azioni finalizzate a creare e sviluppare processi di reale integrazione.

Le nuove Camere di Commercio



ex Decreto MiSE del 16.02.2018

Qualità del capitale umano

Il lavoro qualificato

Quota % di occupati «high skill» sul totale (2016)

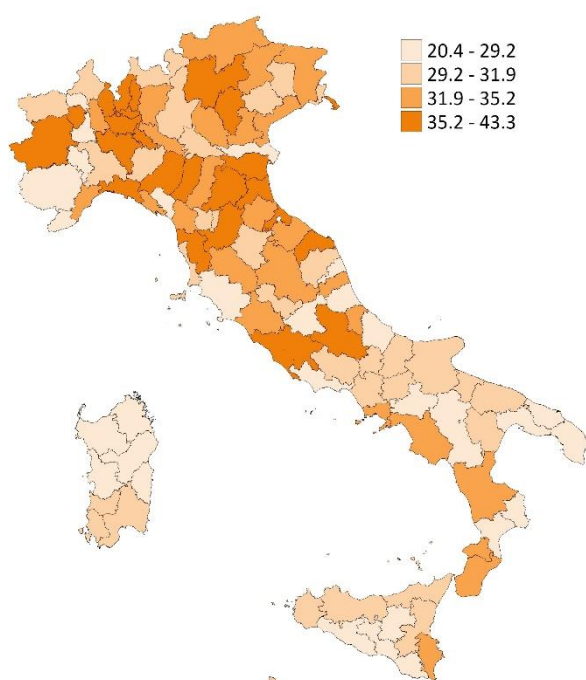
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Milano	43,3
2	Bologna	42,7
3	Monza e Brianza	41,5
4	Trieste	41,0
5	Lecco	40,6
6	Pavia	40,0
7	Parma	39,9
8	Como	39,8
9	Roma	39,4
10	Genova	38,8
12	Lodi	38,0
15	Varese	37,1
33	Cremona	34,3
41	Bergamo	33,2
64	Mantova	30,6
68	Brescia	30,5
69	Sondrio	30,4

Fonte: ISTAT

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Bologna	42,7
2	Milano-Monza Brianza-Lodi	42,7
3	Como-Lecco	40,1
4	Roma	39,4
5	Genova	38,8
6	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	37,3
7	Varese	37,1
8	Torino	36,8
9	Ferrara-Ravenna	36,7
10	Trento	36,6
15	Cremona-Mantova-Pavia	35,5
24	Bergamo	33,2
47	Brescia	30,5
48	Sondrio	30,4
	Media nazionale	34,3



L'indicatore segnala l'incidenza delle professioni "high skill" (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche altamente specializzate e tecnici) sul totale occupati in ogni provincia. Tale quota riflette la presenza sul territorio di attività ad alto valore aggiunto, a maggior contenuto tecnologico e di conoscenza, nonché la presenza di grandi imprese.

Nel ranking provinciale Lecco e Como si posizionano ad un ottimo livello (5° posto in Italia per Lecco e 8° posto per Como), che migliora ulteriormente nel ranking relativo alle nuove Camere, in cui la circoscrizione di Como-Lecco sale al 3° posto, subito dopo le aree metropolitane di Bologna e Milano.

A questo risultato contribuisce certamente il settore manifatturiero lariano, con la presenza di numerosi posti di lavoro occupati da specialisti e da tecnici altamente qualificati, nonché le attività di servizi avanzati presenti in tutta la Lombardia che attraggono personale qualificato residente nel lecchese e nel comasco.

La formazione nelle imprese

Quota % imprese che hanno svolto formazione su totale imprese (2016)

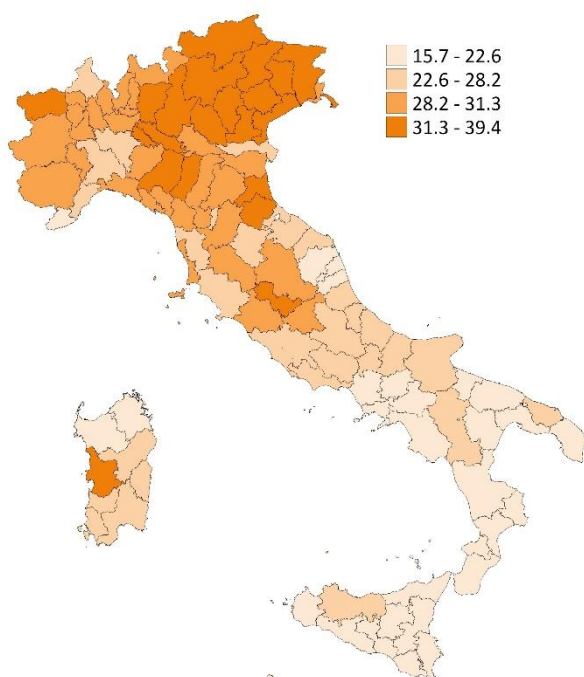
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Pordenone	39,4
2	Parma	38,1
3	Trento	37,0
4	Belluno	36,0
5	Trieste	35,9
6	Treviso	35,8
7	Ravenna	35,7
8	Verona	34,7
9	Bergamo	34,3
10	Lodi	34,0
13	Cremona	33,0
18	Brescia	32,2
23	Mantova	31,3
27	Lecco	30,7
29	Varese	30,5
33	Sondrio	29,9
36	Como	29,4
46	Milano	28,5
50	Monza e Brianza	28,3
52	Pavia	28,2

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Trento	37,0
2	Treviso-Belluno	35,8
3	Pordenone-Udine	35,5
4	Verona	34,7
5	Bergamo	34,3
6	Vicenza	33,8
7	Parma-Piacenza-Reggio Emilia	33,8
8	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	33,8
9	Ferrara-Ravenna	32,6
10	Bolzano	32,4
12	Brescia	32,2
18	Cremona-Mantova-Pavia	30,6
19	Varese	30,5
21	Sondrio	29,9
22	Como-Lecco	29,9
27	Milano-Monza Brianza-Lodi	28,7
	Media nazionale	27,0

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



In un contesto di rapida innovazione tecnologica, per le imprese è importante l'aggiornamento costante del proprio personale, anche attraverso attività di formazione continua, e ciò vale non solo in settori tecnologicamente avanzati, ma in tutti i settori dell'economia. L'attenzione delle imprese a questo aspetto è certamente un fattore che favorisce un miglioramento del capitale umano e quindi lo sviluppo del territorio. In generale, la quota di imprese che svolgono formazione continua è più alta nell'industria rispetto ai servizi e cresce notevolmente all'aumentare della dimensione aziendale.

Nella graduatoria provinciale - costruita a partire dai dati rilevati dall'indagine Excelsior e riferita al 2016 - le province del Nord Est occupano in misura diffusa le posizioni di alta classifica; Lecco si colloca al 27° posto (con circa il 31% di imprese che hanno svolto attività formative) e Como al 36° (29% di imprese formatrici). Nel ranking delle nuove Camere, quella di Como-Lecco si posiziona al 22° posto in Italia e solo al 6° posto tra le Camere lombarde, davanti però all'area milanese.



Malgrate - Il lungolago

Apertura internazionale

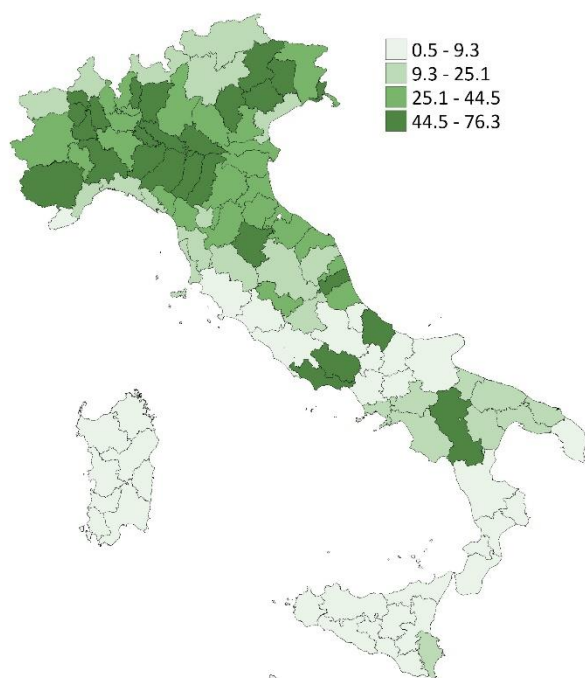
Il valore dell'export

Quota % di export sul totale valore aggiunto (2017), esclusi prodotti energetici

Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Frosinone	76,3
2	Arezzo	74,6
3	Gorizia	73,0
4	Vicenza	69,3
5	Chieti	67,8
6	Belluno	65,1
7	Reggio Emilia	62,1
8	Alessandria	61,1
9	Lodi	58,4
10	Mantova	57,3
17	Bergamo	49,5
19	Lecco	48,5
21	Cremona	46,5
26	Monza e Brianza	44,5
27	Brescia	43,9
29	Varese	41,5
33	Como	37,7
48	Pavia	27,6
49	Milano	27,4
73	Sondrio	12,9

Fonte: ISTAT



Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Vicenza	69,3
2	Frosinone-Latina	62,2
3	Treviso-Belluno	54,8
4	Modena	54,0
5	Parma-Piacenza-Reggio Emilia	53,9
6	Alessandria-Asti	53,6
7	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	53,0
8	Arezzo-Siena	50,8
9	Bergamo	49,5
10	Cuneo	46,9
12	Brescia	43,9
13	Cremona-Mantova-Pavia	43,4
14	Como-Lecco	41,8
15	Varese	41,5
27	Milano-Monza Brianza-Lodi	30,5
42	Sondrio	12,9
	Media nazionale	28,7

La capacità di competere sui mercati internazionali è certamente uno dei fattori trainanti dello sviluppo. Un'elevata quota di export sul valore aggiunto riflette non solo un'alta qualità dei prodotti offerti in relazione al prezzo, ma anche capacità manageriali e un livello organizzativo delle imprese superiore rispetto a chi si posiziona solo sul mercato interno. Chiaramente, i territori industriali sono molto più rappresentati di quelli in cui prevalgono le attività dei servizi. L'ammontare dell'export non comprende i prodotti energetici, per evitare distorsioni relative alla presenza di grandi impianti di raffinazione di prodotti petroliferi che lavorano solo per il mercato estero.

Il «ranking» provinciale vede Lecco nella fascia medio-alta (19° posto), mentre Como si colloca in 33^a posizione. Tra le Camere, Como-Lecco si colloca in 14^a posizione in Italia, registrando un valore intermedio tra le Camere lombarde. Tra queste, prevale nettamente Bergamo, che raggiunge il 9° posto in Italia con un valore delle esportazioni che sfiora il 50% del valore aggiunto (42% a Como-Lecco).

Il turismo straniero

Quota % presenze di turisti stranieri su totale presenze turistiche (2016)

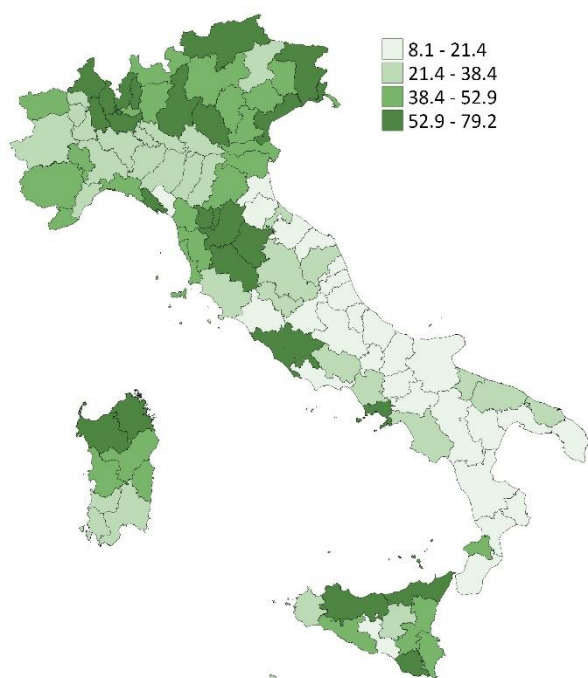
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Verbanco-Cusio-Ossola	79,2
2	Verona	77,4
3	Como	75,5
4	Firenze	73,6
5	Venezia	73,5
6	Brescia	71,5
7	Bolzano	68,6
8	Roma	67,2
9	Gorizia	66,3
10	Pistoia	65,9
13	Varese	59,1
16	Milano	58,1
21	Lecco	55,5
33	Sondrio	48,7
45	Bergamo	41,2
46	Monza e Brianza	40,9
59	Mantova	35,1
63	Cremona	33,5
64	Lodi	33,0
74	Pavia	27,4

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Verona	77,4
2	Firenze	73,6
3	Delta Lagunare (Venezia-Rovigo)	72,4
4	Como-Lecco	72,3
5	Brescia	71,5
6	Bolzano	68,6
7	Roma	67,2
8	Biella-Vercelli-Novara-Verbania	66,3
9	Pistoia-Prato	64,1
10	Messina	63,1
12	Varese	59,1
14	Milano-Monza-Brianza-Lodi	56,7
20	Sondrio	48,7
28	Bergamo	41,2
40	Cremona-Mantova-Pavia	32,1
	Media nazionale	49,5

Fonte: Istat



L'indicatore evidenzia le aree più "aperte" al turismo straniero, indipendentemente dal numero complessivo di presenze turistiche. Possono quindi emergere aree non particolarmente orientate al turismo, ma molto apprezzate dai turisti stranieri: è il caso di Gorizia e Pistoia, che si posizionano al 9° e al 10° posto.

Grazie alle rinomate località lariane, famose in tutto il mondo, Como si posiziona al 3° posto tra le province italiane, con una quota di turisti stranieri superiore a città del calibro di Venezia, Firenze e Roma. La presenza di Verbanco-Cusio-Ossola e di Brescia ai primi posti di questa classifica ribadisce la fortissima attrattività dei laghi per il turismo straniero, forse non adeguatamente sfruttata da Lecco che si posiziona solo al 21° posto.

Anche il posizionamento della Camera di Como-Lecco nel relativo «ranking» è molto buono, raggiungendo il 4° posto davanti a Brescia; più distanziate tutte le altre Camere lombarde.

L'integrazione degli stranieri

Acquisizioni di cittadinanza italiana negli ultimi 5 anni (2012-2016) per 1000 residenti

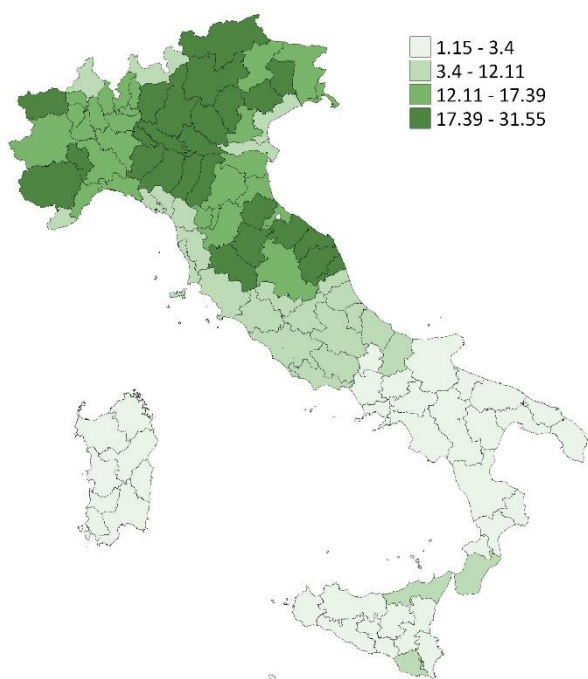
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Mantova	31,5
2	Reggio Emilia	30,8
3	Vicenza	29,1
4	Macerata	27,4
5	Treviso	27,1
6	Brescia	26,8
7	Pordenone	24,9
8	Modena	22,4
9	Trento	22,0
10	Piacenza	21,6
14	Bergamo	19,1
17	Cremona	18,7
17	Lodi	18,7
34	Lecco	15,7
35	Milano	15,3
38	Varese	14,8
40	Como	14,3
41	Pavia	14,2
42	Monza e Brianza	13,5
61	Sondrio	9,9

Fonte: Istat

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Vicenza	29,1
2	Brescia	26,8
3	Treviso-Belluno	24,9
4	Parma-Piacenza-Reggio Emilia	24,7
5	Modena	22,4
6	Trento	22,0
7	Cremona-Mantova-Pavia	20,9
8	Camera Valdostana	20,7
9	Bergamo	19,1
9	Camera delle Marche	19,1
22	Milano-Monza Brianza-Lodi	15,1
23	Varese	14,8
23	Como-Lecco	14,8
34	Sondrio	9,9
	Media nazionale	11,2



L'indicatore relativo alle acquisizioni della cittadinanza italiana negli ultimi anni (a differenza della semplice quota di stranieri sul totale della popolazione residente) mette in luce l'attrattività "di fondo" delle diverse aree, cioè quell'insieme di fattori che porta uno straniero alla decisione – nel momento in cui ve ne siano le condizioni – di richiedere la cittadinanza, che rappresenta un legame con il territorio "adottivo" ben più forte che non la semplice residenza più o meno temporanea.

Tra le province, Lecco si colloca in 34^a posizione e Como al 40^o posto, a un livello intermedio tra le province lombarde (tra cui emergono nettamente Mantova – al 1^o posto in Italia – e Brescia).

Nel ranking delle nuove Camere, Como-Lecco si posiziona al 23^o posto, con un valore superiore alla media nazionale. Tra le Camere lombarde, solo Sondrio risulta al di sotto di tale media.

I grandi eventi dello sport

Indice di attrattività di eventi sportivi internazionali (2000-2017)

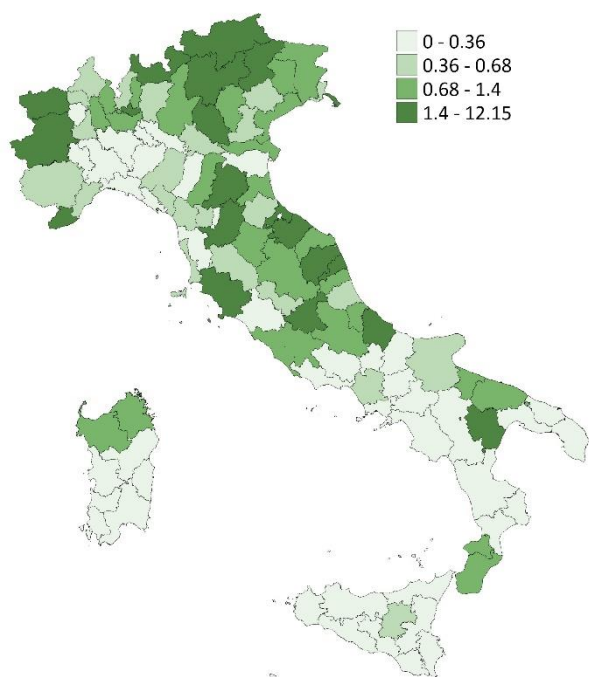
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Bolzano	12,15
2	Sondrio	9,00
3	Belluno	6,34
4	Trieste	6,00
5	Trento	5,39
6	Imperia	4,66
7	Rimini	4,11
8	Chieti	3,85
9	Monza e Brianza	2,64
10	Rieti	2,48
25	Milano	1,29
26	Varese	1,17
38	Lecco	0,78
40	Brescia	0,72
54	Como	0,54
57	Bergamo	0,49
62	Mantova	0,43
81	Cremona	0,18
85	Pavia	0,12
93	Lodi	0,09

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Bolzano	12,15
2	Sondrio	9,00
3	Trento	5,39
4	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	3,99
5	Chieti e Pescara	2,54
6	Camera Valdostana	2,39
7	Romagna (Forlì/Cesena e Rimini)	2,10
8	Firenze	1,91
9	Verona	1,87
10	Treviso-Belluno	1,67
13	Milano-Monza Brianza-Lodi	1,50
19	Varese	1,17
29	Brescia	0,72
34	Como-Lecco	0,63
36	Bergamo	0,49
48	Cremona-Mantova-Pavia	0,24
	Media nazionale	1,00

Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Federazione Sportive



L'«Osservatorio Milano 2017» (promosso da Assolombarda e dal Comune di Milano) considera quale «elemento di attrattività internazionale, oltre che di reputazione per il territorio, i grandi eventi sportivi ospitati, che giocano un ruolo importante perché richiamano l'attenzione di un pubblico molto vasto e sono seguiti dai media di tutto il mondo».

L'indice di riferimento - elaborato da CLAS-PTS Group e pubblicato da Il Sole 24 Ore - considera le sedi di svolgimento di grandi manifestazioni sportive internazionali nel corso di un lungo periodo (2000-2017), rapportando il loro «valore» (differente per tipologia di sport - oltre 60 discipline considerate - e livello della manifestazione) alla popolazione residente.

Nel ranking, Lecco e Como si posizionano nella fascia centrale, con un valore dell'indice inferiore a 1, registrando quindi un'intensità di eventi al di sotto della media nazionale. La collocazione nel ranking camerale non si modifica considerando il territorio lariano unificato.



Bellagio - Veduta aerea sulla Punta spartivento

Benessere e welfare

I redditi medio-alti

Quota % di dichiarazioni >26.000 euro su totale dichiarazioni dei redditi (2016)

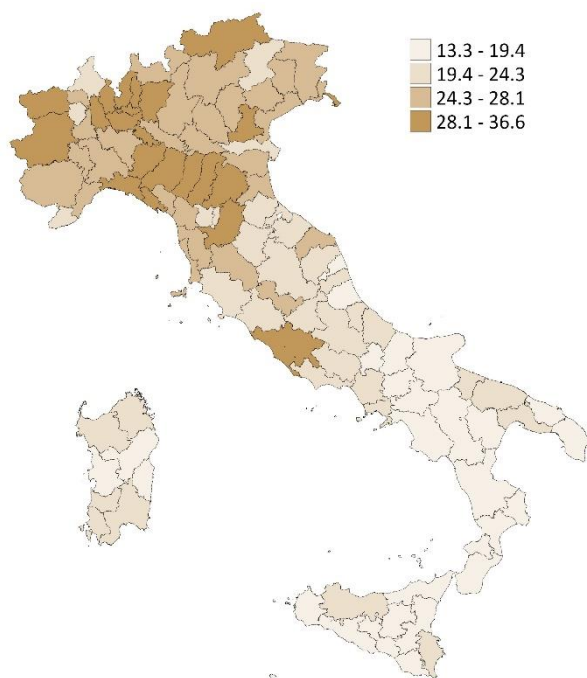
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Milano	36,6
2	Bologna	33,9
3	Monza e Brianza	33,8
3	Roma	33,8
5	Trieste	32,7
6	Bolzano	32,5
6	Parma	32,5
8	Lecco	32,3
9	Genova	31,8
10	Reggio Emilia	31,2
14	Varese	30,2
15	Lodi	29,9
17	Como	29,3
21	Bergamo	28,5
24	Cremona	28,0
26	Pavia	27,8
34	Brescia	26,7
40	Mantova	25,7
48	Sondrio	25,0

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Milano-Monza Brianza-Lodi	35,7
2	Bologna	33,9
3	Roma	33,8
4	Bolzano	32,5
5	Genova	31,8
6	Parma-Piacenza-Reggio Emilia	31,1
7	Torino	30,7
8	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	30,6
9	Modena	30,5
10	Como-Lecco	30,4
12	Varese	30,2
14	Bergamo	28,5
17	Cremona-Mantova-Pavia	27,2
20	Brescia	26,7
31	Sondrio	25,0
	Media nazionale	26,0

Fonte: Agenzia delle Entrate



Anche in questo caso, si è voluto privilegiare, in luogo di un'informazione meramente quantitativa (come potrebbe essere il reddito imponibile pro-capite), un'indicazione qualitativa, cioè la maggiore o minore ampiezza della quota di dichiarazioni con redditi medio-alti. Infatti, la presenza di una quota più ampia di popolazione che dispone di un reddito di un certo livello (e quindi di una correlata capacità di spesa) porta un'area a disporre di un'offerta di servizi più qualificata, che può rappresentare un fattore di attrattività e di sviluppo al tempo stesso.

Nel «ranking» provinciale, guidato da Milano e con Monza-Brianza in 3° posizione, Lecco si inserisce in un significativo 8° posto, mentre Como si colloca in 17ª posizione (non considerando però i redditi e le relative dichiarazioni dei frontalieri, e ciò vale anche per Varese).

Il territorio di Como-Lecco è al 10° posto nella specifica graduatoria, alle spalle dell'area metropolitana milanese (con Monza e Lodi), ma davanti a tutte le altre realtà territoriali lombarde.

La vita attesa

Anni di aspettativa di vita alla nascita (2016)

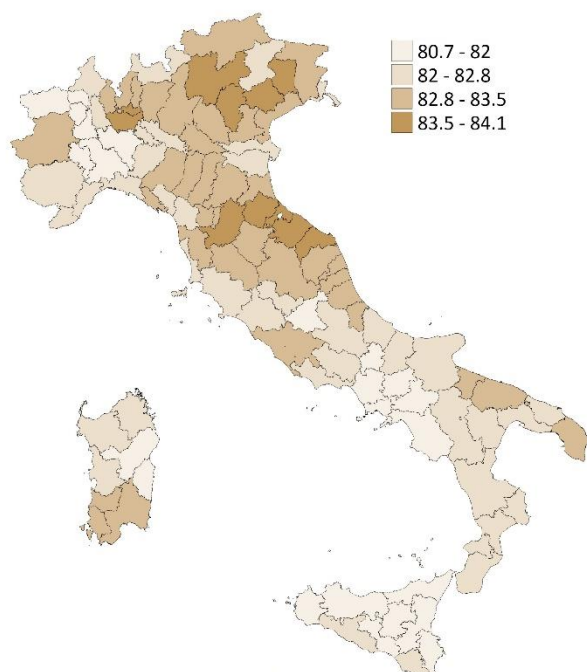
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Firenze	84,1
2	Rimini	84,0
3	Treviso	83,9
3	Monza e Brianza	83,9
5	Trento	83,8
5	Pesaro e Urbino	83,8
7	Pordenone	83,7
8	Milano	83,6
8	Vicenza	83,6
8	Forlì-Cesena	83,6
8	Ancona	83,6
12	Lecco	83,5
18	Varese	83,4
18	Brescia	83,4
27	Como	83,3
34	Mantova	83,1
40	Bergamo	83,0
55	Lodi	82,6
71	Sondrio	82,2
75	Cremona	82,1
81	Pavia	82,0

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Firenze	84,1
2	Trento	83,8
2	Romagna (Forlì/Cesena-Rimini)	83,8
4	Treviso-Belluno	83,7
5	Milano-Monza Brianza-Lodi	83,6
5	Vicenza	83,6
7	Bologna	83,5
7	Camera delle Marche	83,5
9	Como-Lecco	83,4
9	Pistoia-Prato	83,4
9	Brescia	83,4
9	Varese	83,4
9	Arezzo-Siena	83,4
9	Bolzano	83,4
9	Padova	83,4
9	Verona	83,4
24	Bergamo	83,0
40	Cremona-Mantova-Pavia	82,4
46	Sondrio	82,2
	Media nazionale	82,8

Fonte: Istat



Un'elevata aspettativa di vita media alla nascita riflette non solo una buona efficienza del sistema sanitario, ma anche un livello complessivo di qualità della vita (considerando sia pure indirettamente anche aspetti come l'inquinamento ambientale e la salubrità del territorio), che nel complesso consente al maggior numero di persone possibile di raggiungere un'età avanzata.

Sotto questo aspetto, le differenze tra le province italiane sono abbastanza limitate, anche se non si può ignorare il fatto che tra la prima provincia in graduatoria (Firenze) e l'ultima (Napoli) il divario è di oltre tre anni di aspettativa di vita.

Nella classifica provinciale, Lecco si attesta al 12° posto e Como al 27°. Nella graduatoria delle Camere, il territorio di Como-Lecco si posiziona al 9° posto, in posizione intermedia tra le nuove Camere lombarde.

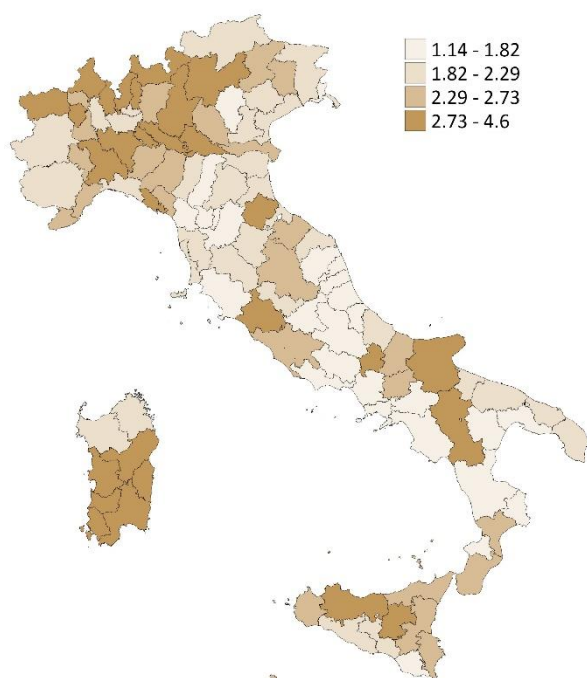
La presenza del no profit

Quota % di valore aggiunto del settore no profit su totale valore aggiunto (2015)

Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Pavia	4,6
2	Biella	4,2
3	Sondrio	4,0
4	Enna	4,0
5	Como	3,7
6	Oristano	3,7
7	Verbano-Cusio-Ossola	3,6
8	La Spezia	3,4
9	Cremona	3,4
10	Foggia	3,4
12	Brescia	3,3
13	Lecco	3,1
17	Varese	3,0
23	Lodi	2,8
25	Mantova	2,7
41	Bergamo	2,5
73	Monza e Brianza	1,9
77	Milano	1,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Sondrio	4,0
2	Cremona-Mantova-Pavia	3,6
3	Como-Lecco	3,5
4	Foggia	3,4
5	Cagliari-Oristano	3,3
6	Brescia	3,3
7	Nuoro	3,0
8	Camera valdostana	3,0
9	Varese	3,0
10	Palermo-Enna	3,0
19	Bergamo	2,5
43	Milano-Monza Brianza-Lodi	1,9
	Media nazionale	2,2

La quota di valore aggiunto nel settore no profit sul totale del valore aggiunto territoriale può essere considerata un indicatore di benessere, poiché riflette una domanda di servizi con un livello qualitativo generalmente superiore e/o alternativo a quella offerta dal settore pubblico (in gran parte finalizzata all'educazione, alla sanità e all'assistenza), che può svilupparsi maggiormente dove c'è un reddito medio più elevato, che consente di sostenere costi aggiuntivi per ottenere servizi di migliore qualità.

Fra le province italiane, Como raggiunge un significativo 5° posto, mentre Lecco è al 13°. Tra le prime 10, emergono tre province meridionali (Enna, Oristano e Foggia). Ancora migliore la posizione del territorio di Como-Lecco, al 3° posto fra le nuove Camere, dietro a due altre camere lombarde (Sondrio e Cremona-Pavia-Mantova).

Curarsi "in loco"

Quota % di ospedalizzazioni fuori regione (2015)

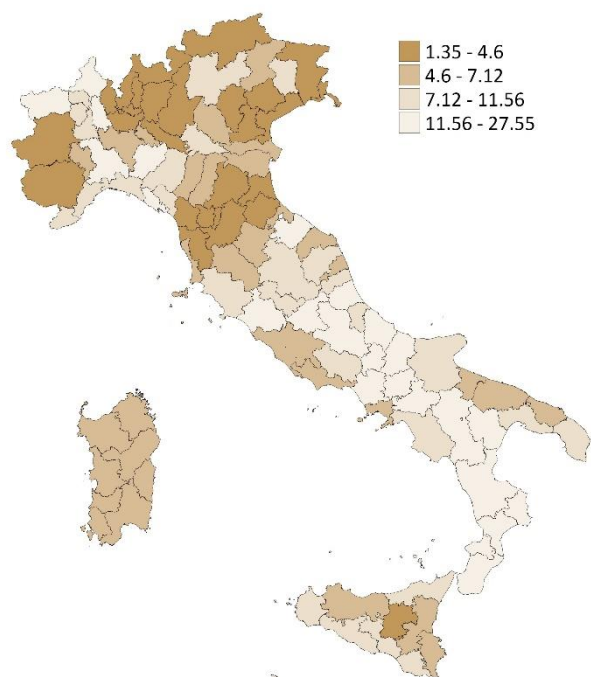
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Bergamo	1,4
2	Lecco	1,5
3	Como	1,8
4	Sondrio	2,0
5	Monza e Brianza	2,1
6	Brescia	2,5
7	Ravenna	2,7
8	Cremona	2,8
9	Varese	2,8
10	Milano	3,0
38	Lodi	5,6
43	Pavia	6,0
72	Mantova	9,5

Fonte: Istat

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Bergamo	1,4
2	Como-Lecco	1,7
3	Sondrio	2,0
4	Brescia	2,5
5	Varese	2,8
6	Milano-Monza Brianza-Lodi	3,0
7	Padova	3,0
8	Bologna	3,2
9	Vicenza	3,3
10	Torino	3,7
29	Cremona-Mantova-Pavia	6,1
	Media nazionale	7,1



La necessità di ricorrere all'utilizzo di strutture sanitarie al di fuori della propria regione mette in luce almeno due criticità: la prima riguardante il livello qualitativo del sistema ospedaliero territoriale, la seconda il «disagio» che investe i soggetti interessati (organizzazione degli spostamenti, costi di viaggio e soggiorno per gli accompagnatori, ecc.).

L'indicatore di riferimento rileva il segmento di popolazione che, necessitando di un ricovero ospedaliero, non trova sul proprio territorio una risposta adeguata, dovendo ricorrere a strutture sanitarie esterne. Un valore «basso» evidenzia un sistema in grado di rispondere adeguatamente alla domanda (della popolazione) di cure all'interno del proprio territorio di residenza.

I dati disponibili registrano, per Lecco e Como, (e per tutta l'area lombarda) la presenza di strutture che soddisfano i soggetti in cura limitandone i trasferimenti in altre strutture al di fuori del territorio.



Lecco - Piazza Cermenati e il campanile della Basilica

Qualità dell'offerta turistica

Le strutture ricettive di qualità

Posti-letto in alberghi 4-5 stelle per 1000 residenti (2016)

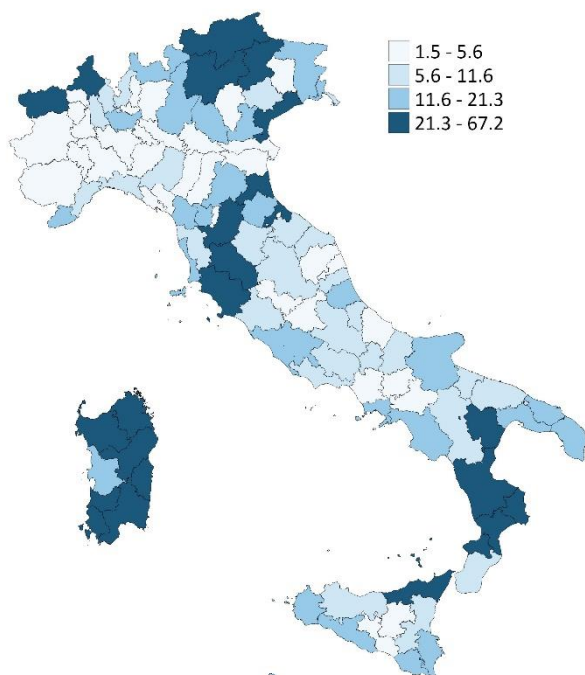
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Sassari	67,2
2	Bolzano	65,2
3	Rimini	50,8
4	Nuoro	45,3
5	Venezia	44,3
6	Aosta	39,9
7	Matera	38,6
8	Crotone	37,9
9	Vibo Valentia	37,1
10	Siena	37,1
31	Sondrio	16,7
33	Milano	15,4
45	Brescia	12,5
58	Varese	9,3
59	Como	9,3
85	Bergamo	4,8
91	Monza e Brianza	3,6
92	Cremona	3,6
97	Lodi	3,4
103	Lecco	2,4
104	Mantova	1,9
105	Pavia	1,5

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Sassari	67,2
2	Bolzano	65,2
3	Nuoro	45,3
4	Camera Valdostana	39,9
5	Trento	36,1
6	Delta Lagunare (Venezia-Rovigo)	35,2
7	Romagna (Forlì/Cesena-Rimini)	31,2
8	Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia	29,3
9	Cosenza	28,6
10	Messina	27,0
21	Sondrio	16,7
29	Brescia	12,5
30	Milano-Monza Brianza-Lodi	12,4
39	Varese	9,3
45	Como-Lecco	6,8
56	Bergamo	4,8
60	Cremona-Mantova-Pavia	2,2
	Media nazionale	13,9

Fonte: Istat



Fattore essenziale della qualità dell'offerta turistica, insieme a ciò che può offrire il territorio, è il livello dell'offerta alberghiera. Il numero di posti-letto negli alberghi a 4 e 5 stelle è stato rapportato alla popolazione residente, al fine di tenere conto della diversa dimensione dei territori. La considerazione dei soli posti-letto negli alberghi di lusso consente di individuare aree (con un'offerta alberghiera di alta qualità) piccole o meno conosciute, ma in grado di esercitare una significativa attrattività sul turismo straniero di fascia alta. È il caso di Matera, Crotone e Vibo Valentia, che occupano posizioni di rilievo nella classifica provinciale.

In questa classifica, nonostante la notorietà del lago, Como si posiziona solo al 59° posto, risultato probabilmente influenzato dal fattore popolazione. Lecco è ancora più indietro, collocandosi al 103° posto, precedendo soltanto Mantova e Pavia. Nel ranking delle nuove Camere, quella di Como-Lecco si posiziona al 45° posto, a un livello intermedio tra le realtà lombarde.

Ambiente e paesaggio: fattori di attrattività

Indice di densità relativo a località di pregio paesaggistico-ambientale (2018)

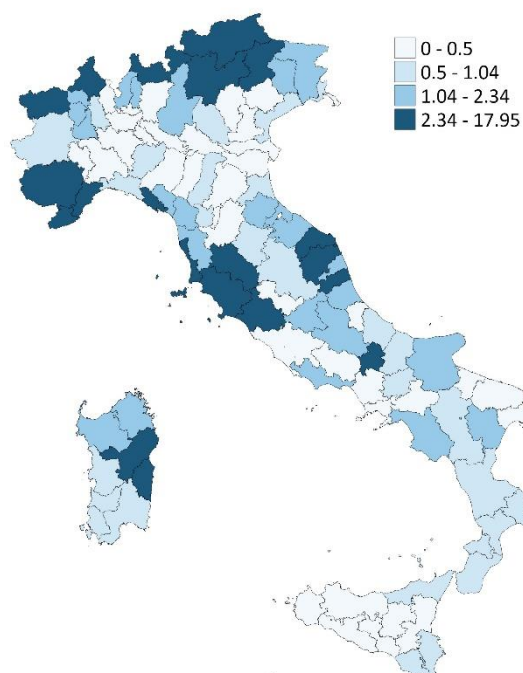
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Aosta	17,95
2	Verbano-Cusio-Ossola	10,37
3	Sondrio	8,06
4	Trento	7,71
5	Grosseto	7,24
6	Savona	5,32
7	La Spezia	5,05
8	Bolzano	4,94
9	Belluno	4,91
10	Siena	4,46
28	Lecco	1,62
29	Brescia	1,62
34	Como	1,50
70	Bergamo	0,50
79	Mantova	0,35
86	Varese	0,23
89	Cremona	0,20
94	Monza e Brianza	0,15
96	Pavia	0,12
98	Milano	0,09
99	Lodi	0,00

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Camera Valdostana	17,95
2	Sondrio	8,06
3	Trento	7,71
4	Bolzano	4,94
5	Riviere di Liguria (IM, SP, SV)	4,84
6	Maremma e Tirreno (LI-GR)	4,64
7	Nuoro	3,79
8	Cuneo	3,47
9	Biella-Vercelli-Novara-Verbania	2,73
10	Camera delle Marche	2,36
16	Brescia	1,62
19	Como-Lecco	1,54
41	Bergamo	0,50
51	Varese	0,23
53	Cremona-Mantova-Pavia	0,21
60	Milano-Monza Brianza-Lodi	0,10
	Media nazionale	1,00

Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Touring Club e Lega Ambiente



L'ambiente e il paesaggio, se di qualità, arricchiscono l'offerta turistica di un territorio, innalzando il suo livello di attrattività. È però complessa la misurazione della realtà ambientale e paesaggistica. Si è fatto quindi riferimento ad alcune variabili "proxy" valutate da autorevoli organismi (in primo luogo, Touring Club Italiano e Legambiente): è il caso delle "Bandiere Blu" assegnate alle spiagge (anche lacuali), di quelle "Arancioni" che certificano la presenza di località e borghi "meritevoli di essere visitati", di comprensori sciistici con dimensioni e qualità delle strutture/servizi di particolare rilevanza, dei "Grandi Giardini Italiani", di quelli storici e degli orti botanici (riconosciuti dalla Società Botanica Italiana, segnalati dal FAI, ecc.). Il valore sintetico indica la maggior o minor intensità della presenza delle realtà sopra indicate rispetto al dato medio nazionale.

Lecco e Como si posizionano in una fascia medio-alta, ma con un gap considerevole rispetto alle province leader; stessa fascia nel «ranking» riferito alle nuove realtà camerali.

Il turismo e la pratica sportiva

Indice di densità di impianti turistico-sportivi (2018)

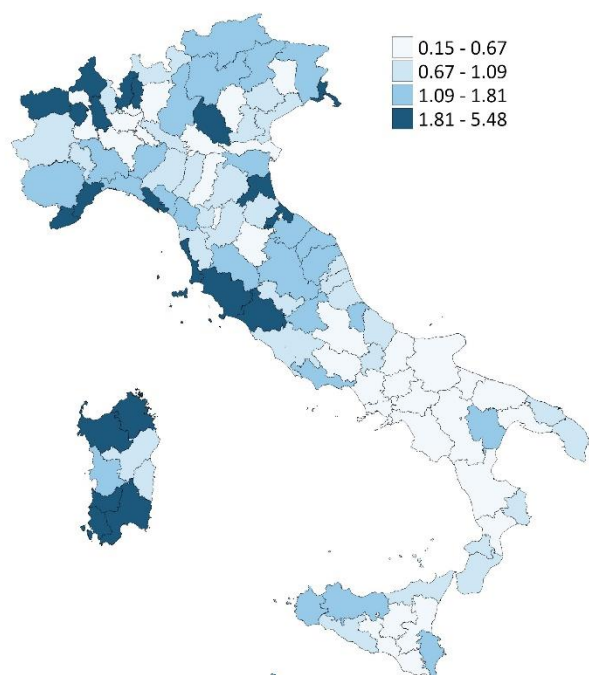
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Verbano-Cusio-Ossola	5,48
2	Biella	5,01
3	Grosseto	4,49
4	Sassari	3,43
5	Livorno	3,29
6	Aosta	3,23
7	Rimini	3,00
8	Savona	2,64
9	Como	2,52
10	Trieste	2,37
16	Lecco	2,08
20	Brescia	1,81
55	Varese	0,90
59	Sondrio	0,83
71	Cremona	0,71
76	Bergamo	0,65
78	Pavia	0,63
83	Lodi	0,54
87	Milano	0,47
88	Mantova	0,47
96	Monza e Brianza	0,39

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Maremma e Tirreno (LI-GR)	3,77
2	Sassari	3,43
3	Camera Valdostana	3,23
4	Biella-Vercelli-Novara-Verbania	3,04
5	Riviere di Liguria (IM, SP, SV)	2,37
6	Como-Lecco	2,37
7	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	2,36
8	Verona	2,33
9	Rieti-Viterbo	1,94
10	Romagna (Forlì/Cesena e Rimini)	1,92
12	Brescia	1,81
33	Varese	0,90
35	Sondrio	0,83
43	Bergamo	0,65
47	Cremona-Mantova-Pavia	0,60
53	Milano-Monza Brianza-Lodi	0,46
	Media nazionale	1,00

Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Il Sole-24 Ore



L'indice misura la diffusione territoriale (in rapporto alla popolazione residente) di strutture e impianti dedicati a discipline sportive «funzionali» alla presenza di turisti «selezionati». L'indice - elaborato annualmente da CLAS-PTS Group e pubblicato da Il Sole 24 Ore - prende in considerazione il numero di campi da golf, diving center, centri velici e nautici, maneggi e scuole di wakeboard.

Nel ranking provinciale, Como (in 9^a posizione) precede Lecco (16^a), ma per entrambi i territori la distanza dalle province leader appare significativa; migliora la posizione tra le «new Camere», ma rimane di rilievo il gap da recuperare per un inserimento di Como-Lecco fra i territori con un elevato indice di attrazione.

La ristorazione d'eccellenza

Le "Stelle" Michelin per 100.000 abitanti (2018)

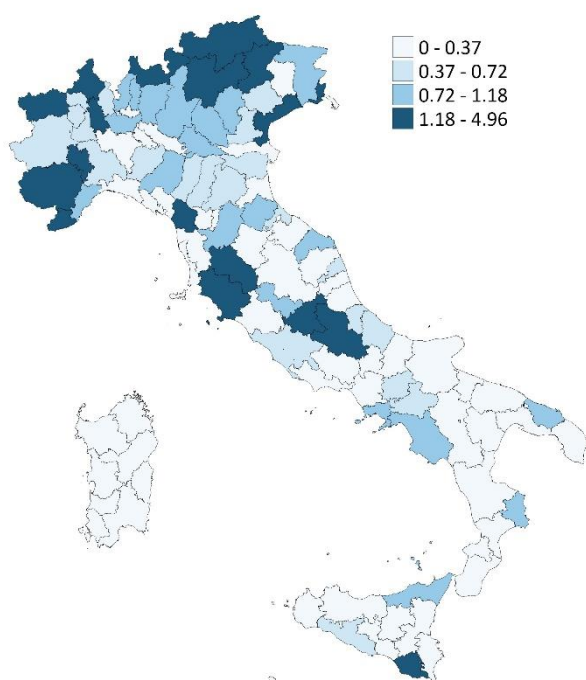
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Bolzano	4,96
2	Siena	3,73
3	Cuneo	3,39
4	Grosseto	3,14
5	Belluno	2,92
6	Aosta	2,36
7	Imperia	2,32
8	Lucca	2,31
9	Verbano-Cusio-Ossola	1,88
10	Ragusa	1,87
11	Sondrio	1,65
21	Brescia	1,11
23	Bergamo	1,08
28	Como	1,00
29	Mantova	0,97
33	Lecco	0,88
38	Milano	0,75
56	Varese	0,45
59	Pavia	0,37
78	Monza e Brianza	0,12
79	Cremona	0,00
79	Lodi	0,00

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Bolzano	4,96
2	Cuneo	3,39
3	Camera Valdostana	2,36
4	Arezzo-Siena	1,80
5	Sondrio	1,65
6	Maremma e Tirreno (LI-GR)	1,43
7	Trento	1,30
8	Biella-Vercelli-Novara-Verbania	1,25
9	Salerno	1,18
10	Riviere di Liguria (IM. SP, SV)	1,12
11	Brescia	1,11
13	Bergamo	1,08
16	Como-Lecco	0,96
30	Milano-Monza Brianza-Lodi	0,58
37	Cremona-Mantova-Pavia	0,45
38	Varese	0,45
	Media nazionale	0,68

Fonte: elaborazioni CLAS-PTS Group su dati Guida Michelin 2018



La ristorazione d'eccellenza, in molti casi proposta valorizzando i prodotti tipici locali, rappresenta per alcuni segmenti turistici un aspetto qualificante del soggiorno e della vacanza.

Le «guide» - numerose in Italia - sono considerate uno strumento di selezione e di valutazione dei singoli ristoranti e della tipicità delle «cucine locali». I giudizi delle «guide», tradotti in scale di valori, rendono possibile una misurazione (ovviamente non scientifica) della qualità della ristorazione (percepibile) in un singolo territorio.

Le «stelle» Michelin, conosciute anche all'estero, possono rappresentare "proxy" della qualità della ristorazione sul territorio. Quelli di Lecco e di Como si collocano in una fascia media, nel ranking provinciale, migliorando la posizione nella nuova «geografia camerale».



Varenna - Gli ulivi intorno al Castello di Vezio

I "motori" dello sviluppo

L'avvio di un percorso innovativo

Start-up innovative per 1000 imprese attive (2018)

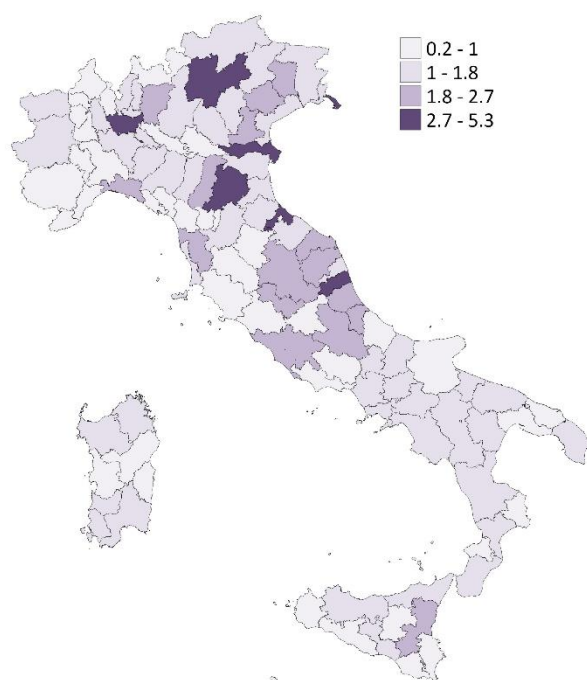
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Ascoli Piceno	5,30
2	Milano	5,11
3	Trieste	4,46
4	Bologna	3,40
5	Rovigo	3,35
6	Trento	3,23
7	Rimini	3,08
8	Ancona	2,73
9	Padova	2,65
10	Modena	2,46
21	Bergamo	1,88
32	Lodi	1,72
34	Lecco	1,68
53	Pavia	1,40
58	Como	1,25
59	Brescia	1,25
67	Monza e Brianza	1,10
69	Varese	1,01
73	Cremona	0,96
77	Mantova	0,85
101	Sondrio	0,29

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Milano-Monza Brianza-Lodi	4,30
2	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	3,41
3	Bologna	3,40
4	Trento	3,23
5	Padova	2,65
6	Camera delle Marche	2,48
7	Modena	2,46
8	Forli-Cesena e Rimini	2,34
9	Roma	2,30
10	L'Aquila e Teramo	2,26
15	Bergamo	1,88
32	Como-Lecco	1,40
38	Brescia	1,25
44	Cremona-Mantova-Pavia	1,10
45	Varese	1,01
59	Sondrio	0,29
	Media nazionale	1,77

Fonte: MISE e Movimprese



Le start-up innovative sono le nuove imprese iscritte nell'apposita sezione del Registro Imprese una volta verificata la presenza di alcuni requisiti, relativi a una rilevante incidenza delle attività di ricerca e sviluppo sul totale della produzione, alla presenza di una quota importante di personale con un elevato livello di istruzione e al possesso di marchi o di brevetti. La loro incidenza in termini di occupazione è per ora limitata, ma hanno una significativa capacità di creare sviluppo. Per il calcolo dell'indicatore, il loro numero è stato rapportato al numero complessivo di imprese attive presenti sul territorio.

Nel ranking provinciale (in cui Milano distacca nettamente tutte le altre province lombarde), Lecco si pone al 34° posto, precedendo di alcune posizioni Como (58°). Sul versante delle nuove Camere, il territorio di Como-Lecco si attesta in 32° posizione.

Il valore economico della cultura

Quota % valore aggiunto del sistema culturale su totale (2016)

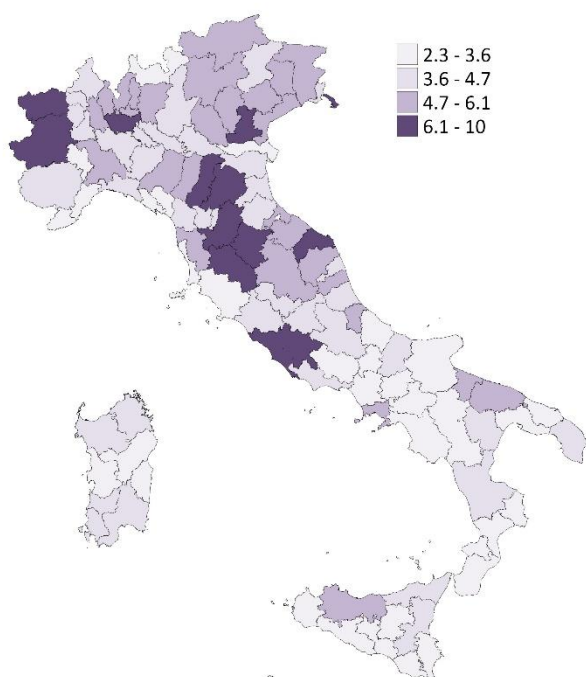
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Roma	10,0
2	Milano	9,8
3	Torino	8,6
4	Siena	8,2
5	Arezzo	7,6
6	Firenze	7,1
7	Aosta	6,9
8	Ancona	6,8
9	Modena	6,5
10	Bologna	6,5
14	Monza e Brianza	6,1
26	Como	5,2
32	Varese	5,0
35	Bergamo	5,0
39	Lecco	4,9
44	Cremona	4,6
45	Brescia	4,5
46	Lodi	4,5
48	Pavia	4,4
60	Mantova	4,1
77	Sondrio	3,6

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Roma	10,0
2	Milano-Monza Brianza-Lodi	9,2
3	Torino	8,6
4	Arezzo-Siena	7,9
5	Firenze	7,1
6	Camera valdostana	6,9
7	Modena	6,5
8	Bologna	6,5
9	Padova	6,3
10	Camera delle Marche	6,0
18	Como-Lecco	5,1
19	Varese	5,0
22	Bergamo	5,0
31	Brescia	4,5
35	Cremona-Mantova-Pavia	4,4
49	Sondrio	3,6
	Media nazionale	6,0

Fonte: Istituto G.Tagliacarne-Unioncamere Symbola



Da alcuni anni, la Fondazione Symbola analizza l'evoluzione del "sistema produttivo culturale" all'interno dell'economia italiana e monitora il suo apporto al valore aggiunto complessivo. Nel perimetro del sistema produttivo culturale sono comprese attività economiche diversificate, che si possono ricondurre alle attività di conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico, a quelle attività legate alla produzione di beni e servizi culturali non riproducibili (performing art e arti visive) e riproducibili (industrie culturali), alle attività afferenti al mondo dei servizi come il design, l'architettura e la comunicazione (industrie creative) e infine a una serie di attività non strettamente riconducibili alla dimensione culturale, ma caratterizzate da strette sinergie con il settore.

Nella graduatoria delle province secondo la rilevanza del sistema culturale, Como precede Lecco di alcune posizioni (26^a la prima, 39^a la seconda), mentre nella classifica delle Camere Como-Lecco è al 18° posto a livello nazionale, ma si colloca al secondo posto tra le realtà lombarde dopo Milano-Monza-Lodi.

Le imprese e l'innovazione

Quota % imprese innovatrici su totale imprese (2017)

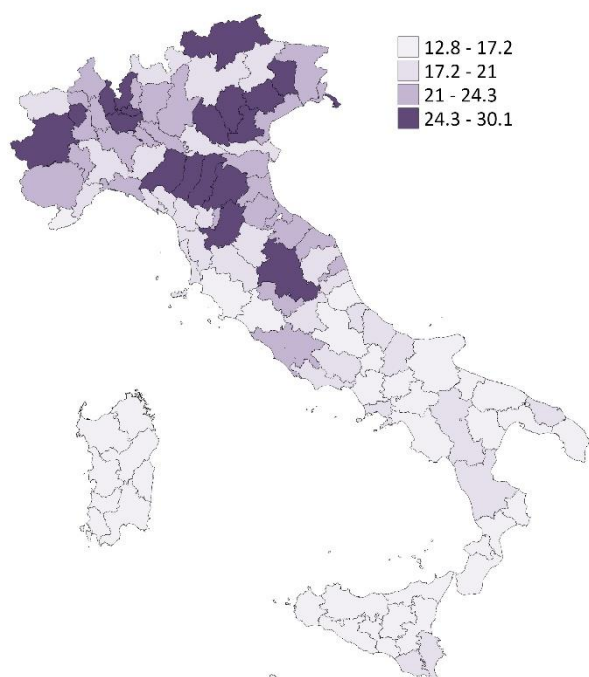
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Vicenza	30,1
2	Padova	29,0
3	Modena	28,5
4	Treviso	28,5
5	Monza e Brianza	27,6
6	Bologna	27,5
7	Milano	27,4
8	Perugia	26,9
9	Firenze	26,9
10	Trieste	26,8
15	Como	25,6
19	Varese	24,9
23	Lecco	24,1
25	Lodi	23,8
26	Bergamo	23,4
27	Brescia	23,4
32	Pavia	22,8
34	Cremona	22,6
51	Sondrio	20,5
58	Mantova	19,8

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Vicenza	30,1
2	Padova	29,0
3	Modena	28,5
4	Bologna	27,5
5	Milano-Monza Brianza-Lodi	27,3
6	Treviso-Belluno	27,2
7	Firenze	26,9
8	Verona	26,4
9	Umbria (Perugia-Terni)	26,1
10	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	25,8
13	Como-Lecco	25,1
15	Varese	24,9
19	Bergamo	23,4
20	Brescia	23,4
27	Cremona-Mantova-Pavia	21,7
31	Sondrio	20,5
	Media nazionale	22,0

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



E' sempre difficile definire le imprese innovatrici e valutare il loro "peso" sul totale del sistema imprenditoriale, soprattutto perché l'innovazione è un concetto sfuggente con molte sfaccettature. Un tentativo in questo senso viene svolto ormai da diversi anni dall'indagine Excelsior, che richiede alle imprese se nel corso dell'anno precedente hanno sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi.

Investimenti e innovazione sono temi strettamente connessi, anche se l'innovazione non è fatta solo con investimenti. Certamente alcuni contesti economici e sociali (per esempio aree sviluppate e con un maggior livello di istruzione della popolazione) favoriscono maggiormente la nascita e la diffusione di innovazioni rispetto ad altri.

Nella graduatoria provinciale, le province del Nord Est occupano 6 dei primi 10 posti; tra questi si trovano anche Milano e Monza-Brianza. Como si colloca al 15° posto (con il 26% di imprese che hanno realizzato innovazioni) e Lecco al 23° (24% di imprese innovatrici). Nel ranking delle nuove Camere, l'area di Como-Lecco si posiziona al 13° posto in Italia e al 2° posto tra le Camere lombarde, dietro alla sola area metropolitana milanese.

L'export di "prodotti dinamici"

Export procapite in settori a domanda mondiale dinamica su popolazione (2016)

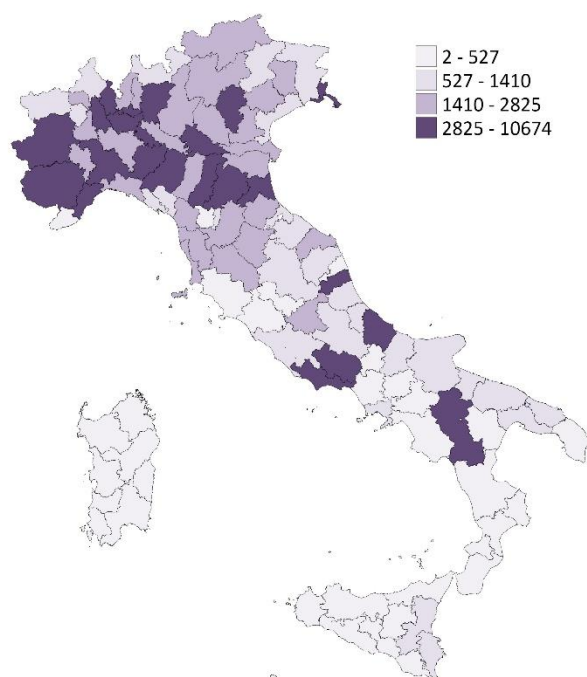
Le prime 10 province in Italia e il posizionamento delle province lombarde

Ranking	Provincia	Valore
1	Potenza	10.674
2	Ascoli Piceno	10.291
3	Chieti	10.202
4	Frosinone	8.848
5	Lodi	8.446
6	Latina	7.818
7	Trieste	7.258
8	Gorizia	5.782
9	Modena	5.293
10	Torino	5.183
11	Mantova	5.114
12	Milano	4.705
13	Bergamo	4.308
14	Varese	4.134
15	Monza e Brianza	4.033
27	Brescia	2.606
38	Pavia	2.104
39	Cremona	2.036
40	Lecco	2.033
44	Como	1.758
73	Sondrio	566

Le prime 10 nuove Camere di Commercio in Italia e il posizionamento delle Camere lombarde

Ranking	Camera	Valore
1	Frosinone-Latina	8.293
2	Basilicata (Potenza-Matera)	7.101
3	Venezia Giulia (Trieste-Gorizia)	6.707
4	Chieti-Pescara	5.913
5	Modena	5.293
6	Torino	5.183
7	Milano-Monza Brianza-Lodi	4.769
8	Bergamo	4.308
9	Varese	4.134
10	Bologna	3.968
15	Cremona-Mantova-Pavia	3.026
18	Brescia	2.606
24	Como-Lecco	1.857
45	Sondrio	566
	Media nazionale	2.181

Fonte: Istat



L'indice si riferisce all'ammontare delle esportazioni dei settori considerati ad alta dinamica nel commercio mondiale (chimico - farmaceutico, informatico - elettrico - elettronico, mezzi di trasporto, attività professionali scientifiche, ecc.) rapportato alla popolazione, espresso quindi in valori pro capite. Questi settori fanno parte di un indice elaborato e utilizzato nell'ambito del QSN (Quadro Statistico Nazionale) con riferimento alla priorità «Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse». L'indicatore fa parte della "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", gestita da Istat per il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lecco e Como si collocano poco al di sopra della metà della classifica, con valori abbastanza lontani da quelli delle province leader (dove sono presenti grandi insediamenti industriali nei settori considerati). La posizione non si modifica nel «ranking» relativo alle nuove realtà camerali.



Argegno - Ponte romano sul torrente Telo

Camera di Commercio di Lecco
Viale Tonale, 30, 23900 Lecco
Tel. 0341.292111 - Fax 0341.292.220
www.lc.camcom.gov.it



Camera di Commercio
Lecco



Camera di Commercio di Como
Via Parini, 16 - 22100 Como
Tel. 031.256.111
www.lc.camcom.gov.it



Camera di Commercio
Como



Gruppo CLAS S.p.A.
Via Solferino, 40 - 20121 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
www.gruppoclas.com

